



Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985

REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

Valdarno Oggi

GIORNALE DI INFORMAZIONE LOCALE

redazione@valdarnooggi.it - commerciale@valdarnooggi.it

www.valdarnooggi.it - 3385436976

FEBBRAIO 2024



Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985

REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com



odifon
CENTRO PER L'UDITO

**Centro per l'udito
Convenzionato Ausl**

I nostri centri

Arezzo	Figline e Incisa
San Giovanni	Rignano sull'Arno
Montevarchi	Reggello
Terranuova Bracciolini	Leccio
Castelfranco di Sopra	Levane
Piandiscò	Montalto
Faella	Penna

339 80656528 340 6095023

Richiedi subito una visita gratuita
www.apparecchiacusticiodifon.com



Pendolari: l'Odissea infinita

**Se col treno si sopprime
anche la nostra fiducia**

La freddezza delle cifre non restituirà mai il vero peso del danno causato dai ritardi dei treni sulla linea Firenze-Chiusi-Arezzo.

continua a pagina 5
servizi a pagina 4-5

**OTTICA
BOTTACCI**
si vede bene solo col cuore



f un cuore per vedere i

TEL. +39 055 952612
FIGLINE VALDARNO (FI)
WWW.OTTICABOTTACCI.IT

Potere e controlli pubblici: non si limiti la trasparenza

di DAVID ERMINI

L'insofferenza dei politici nei confronti dei magistrati che indagano sulle loro condotte è cosa nota. Più si è ricchi e potenti, o si pensa di esserlo, più ci si sente intoccabili e impuniti. Eppure lo stato di diritto, garanzia per i cittadini, ha come fondamentale caratteristica che la legge è uguale per tutti. Se si indaga su chi cede uno spinello si deve indagare anche su chi gestisce il potere e nelle cui mani passano tanti soldi pubblici. E il politico non dovrebbe mai aver paura o temere qualcosa.

continua a pagina 4

Si avvicinano le elezioni, ma il voto bisogna meritarlo

di STEFANO MUGNAI

Un 2024 non banale per il Valdarno! Bucine, Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Figline e Incisa Valdarno, Loro Ciuffenna, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini: questi sono i Comuni, in rigoroso ordine alfabetico, che andranno al voto per rinnovare le proprie amministrazioni in primavera. Lo faranno nei giorni in cui si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e cioè l'8 ed il 9 giugno. Gli eventuali ballottaggi si terranno il 22 ed il 23 giugno. In effetti si fa prima a dire chi non va a votare per le comunali:

continua a pagina 4

La riflessione



Il Valdarno unito: un'idea per il domani

di RICCARDO NOCENTINI

I Comuni del Valdarno, fiorentino e aretino, sono una realtà omogenea e integrata da un punto di vista sociale...

continua a pagina 17

SAN GIOVANNI

La guerra del tempio crematorio: l'Anac, il Comune e il ricorso pendente al Tar



L'autorità nazionale anticorruzione esprime un parere negativo sul bando di gara.

Bertoncini a pagina 10

Il Commodoro

Trump e noi: il "verdetto" americano riguarda tutti

di PAOLO ERMINI

“I destini degli Usa e del Mondo nelle mani dei contadini dello Iowa”: così recitava il titolo dell'editoriale di “Toscana Oggi”, il settimanale dei vescovi toscani, lo scorso 28 gennaio. Un titolo a effetto, certo, ma che coglieva due aspetti decisivi dell'attuale panorama internazionale: il ruolo dell'America più profonda nelle elezioni presidenziali del prossimo autunno, che potrebbero riportare Donald Trump alla Casa Bianca, e l'interconnessione tra il voto

degli States e la situazione degli altri Paesi, non solo quelli occidentali. In primo piano ci sono le guerre, dall'Ucraina alla Palestina e al Mar Rosso, però sappiamo ormai bene quanto la politica possa influenzare anche l'economia, i modelli di sviluppo, gli equilibri sociali e la stessa cultura dei giorni nostri, senza più barriere. Ogni sistema avrà le proprie reazioni, ma tutti dovranno fare i conti con una possibile, nuova realtà. Altro che sovranismi, rigurgiti di un nazionalismo riportato alla ribalta dal populismo acchiappa-consensi.

continua a pagina 7

FIGLINE E INCISA

Il bilancio della sindaca Mugnai: “I miei dieci anni di mandato”

alle pagine 2-3

RIGNANO

La banchina è troppo bassa: appello del Comune a Ferrovie Mugnaini a pagina 12

MONTEVARCHI

“Levane, dove vorresti stare?” L'ipotesi per un referendum

Torelli a pagina 9

CRITICITÀ E PROGETTI

Il 2023 dei carabinieri forestali 600 controlli e oltre 80 multe

a pagina 15

GIULEBBE

L'epopea de “La Familiare”: storia di impresa e di cappelli

Fatucchi alle pagine 11 e 111

SPORT

Cardinali, bomber da record tocca i 200 gol in carriera

a pagina 21

Direttore Responsabile Simone Innocenti
Editore: Altra Comunicazione S.r.l., Via Fabbrini, 20
50063 Figline e Incisa Valdarno Isc. ROC n° 30924
Realizzazione grafica: Lorenzo Tozzi
Stampa: Centro Servizi Editoriali S.r.l., Via Selice
187/189 - 40026 Imola (BO) • Diffusione Gratuita



CONVIVIO IN CASAGRANDE
RISTORANTE

aperti tutti i giorni a cena
il sabato e la domenica anche a pranzo

- meeting aziendali • coffee break • cerimonie •
- feste di laurea • eventi privati •

INFO & PRENOTAZIONI
+39 366 813 8402
ristorante@convivioincasagrande.it
Via Castelguinelli, 84, Figline e Incisa Valdarno (FI)

f Ristorante Convivio in Casagrande **i** @convivioincasagrande

“I miei 10 anni da sindaca” Mugnai e il Comune Unico

La prima cittadina lascia la guida di Figline e Incisa: “Un percorso importante e di grandi cambiamenti”

di ROBERTO BERTONCINI

È stata prima sindaca di Figline e di Incisa unite sotto un unico Comune. Dopo due mandati, a giugno Giulia Mugnai concluderà il suo incarico per lasciare il posto ad un nuovo primo cittadino. Dieci anni alla guida della città: che percorso è stato? Lo abbiamo chiesto direttamente a Mugnai che ha ripercorso i progetti e i temi più importanti della sua amministrazione.

È stata la prima sindaca del Comune Unico. Che percorso è stato?

“Dieci anni importanti e di cambiamento. La fusione ci ha posto davanti l'obiettivo di far lavorare assieme due città che prima erano due entità differenti. È stato fatto un lavoro molto estrofo verso l'utenza, utilizzando l'unione di Figline e di Incisa come elemento per, da una parte, migliorare i servizi e ampliarli il più possibile alle famiglie e alla cittadinanza, dall'altra mantenere i presidi sociali e culturali diffusi sul territorio. Invece di accorpare abbiamo deciso di andare in una direzione opposta, ovvero moltiplicare questi servizi. Questo perché la fusione ci ha permesso di ottimizzare e ridurre i costi di funzionamento e di indirizzare risorse su servizi come quelli scolastici o dedicati agli anziani e alla disabilità. La fusione ha anche portato a una contrazione di tariffe e imposte per la cittadinanza, come Imu e Irpef. Non dimentichiamo poi la pandemia del 2020, con il momento di gestione dell'emergenza covid e della conseguente crisi economica, ma anche la fase di rilancio grazie all'opportunità del Pnrr”.

Che città lascia, quindi?

“Sicuramente una macchina amministrativa più capace di rispondere a determinati bisogni. Sono stati ingegnerizzati una serie di processi e sono aumentate le professionalità al suo interno rafforzando settori come quello della cultura, del marketing territoriale e della scuola. Cultura e scuola sono stati gli ambiti strategici su cui si è investito di più. Avevamo un importante patrimonio diffuso di edifici scolastici, 16 plessi che sono tanti, tutti risalenti a cinquant'anni fa se non anche più vecchi, che però aveva bisogno di un'importante lavoro di messa in sicurezza nonché di adeguamento alle nuove necessità didattiche. Oggi troviamo una città con scuole più sicure e al passo

con i tempi. Un altro lavoro importante è stato fatto sui nidi, abbiamo fatto in modo di avere più posti, con ricadute positive su politiche sociali, di genere e di inclusione. Anche dal punto di vista infrastrutturale la fusione ci ha permesso di raggiungere obiettivi che due Comuni da soli non avrebbero potuto, come la “Variantina”, attesa dal 1984, oppure le future rotonde di Incisa che andranno a eliminare i semafori”.

A quali progetti tiene di più?

“Uno è quello dei centri storici. Abbiamo messo una sottolineatura su quello di Figline, per cui nel primo mandato c'erano state delle difficoltà non lo nego, ma nel secondo abbiamo dato una risposta a chi diceva che non

ci si prende cura del centro storico con un investimento da oltre 1 milione e mezzo di euro di risorse comunali per la riqualificazione dei corsi e l'abbattimento delle barriere architettoniche, la nuova illuminazione artistica che ha valorizzato tanto piazza Ficino e i rinnovati giardini Del Puglia presto a conclusione. Una serie di azioni fatte per rivalutare il centro storico che, parallelamente, sono state fatte anche a Incisa dove è stata completamente rifatta la zona di via Olimpia con un nuovo campo sportivo e un nuovo parcheggio. A questi aggiungeremo anche la nuova biblioteca di Incisa e le nuove scuole Leonardo Da Vinci a Figline, punti di orgoglio per quanto mi riguarda”.

Invece un cruccio?

La vignetta



“Ho la frustrazione di non aver dato dei punti di svolta sul secondo ponte sull'Arno. Si tratta di una di quelle opere che non sono competenza diretta del Comune, su cui però abbiamo molto lavorato cercando di fare pressione sugli enti superiori. Un'opera strategica che ha fatto dei passi avanti in quanto avremo un proget-



to che potrà essere portato all'ottenimento di finanziamenti ministeriali e che mi piacerebbe arrivasse presto a conclusione. Per quanto riguarda l'azione diretta mia, una cosa che mi piacerebbe vedere realizzata nel futuro è un polo 0-6 anni, credo sarebbe strategico per il nostro Comune e le famiglie”.

Che peso ha assunto il Comune Unico all'interno della Città Metropolitana e del Valdarno?

“Ha avuto la possibilità di pesare di più in determinate progettualità dell'area metropolitana. Pensiamo alla nuova piscina comunale, uno dei sei progetti finan-

ziati nell'ambito dei piani unici integrati della Metropolitanità di Firenze su tutti i 42 Comuni che ne fanno parte. Un risultato che prima non avremmo raggiunto, sebbene come ente la Città Metropolitana ha, secondo me, dei limiti importanti che sono da migliorare rispetto alla ex Provincia. Nel contesto valdarnese, invece,

c'era stata l'opportunità di unire Valdarno fiorentino e aretino nel 2015 a livello di zona socio-sanitaria. A mio avviso la vedo un po' come un'occasione persa. Figline e Incisa ora ha una profonda collaborazione con gli altri due Comuni del Valdarno fiorentino, Reggello e Rignano, con i quali si è lavorato molto insieme e ha prodotto dei risultati in termini di pressione anche su alcuni temi nei confronti della Regione. Uno di questi, che ha visto la collaborazione anche dei Comuni del Valdarno aretino, è ad esempio il progetto della Ciclopista dell'Arno di cui a Figline e Incisa è stato realizzato il maggior numero di chilometri ed è già stata quasi del tutto completata”.

Nel 2019 parlava della ristrutturazione del pronto soccorso dei Serristori. È stato fatto tutto il possibile per salvaguardare l'ospedale?

“Rispetto al 2019 il covid ha completamente stravolto il mondo e l'approccio delle politiche sanitarie, consentendo di riscoprire quella parte di sanità territoriale su cui per tanto tempo si era investito poco. Il tema sanitario, per quanto non

sia una competenza diretta del Comune, è stato tra i primissimi punti della nostra agenda, con una interlocuzione costante con Asl e Regione, ponendoci anche in contrapposizione con quest'ultima in alcuni periodi nonostante la condivisione della stessa appartenenza politica. Il covid è stata una fase difficilissima durante la quale, a mio avviso, ci sono stati degli errori importanti da parte dell'Asl sui Serristori, considerazioni che ho sempre reso pubbliche. Aver quasi totalmente chiuso l'ospedale per un reparto covid è stato utile ai fini della gestione dell'emergenza, ma credo che si potessero stabilire altri protocolli per garantire anche altre funzioni. Detto questo, credo che ora si sia imboccata una buona strada. Il servizio sperimentale del centro medico avanzato sta funzionando con una buona risposta dalle persone. Questo serve anche a chi ha bisogno del pronto soccorso, sgraviandoli da accessi impropri e garantendo una migliore presa in carico dell'utenza. Comune come amministrazione abbiamo fatto notare che la parte dell'emergenza urgenza non ci soddisfa al 100%

Un'unione sulla carta ma non di fatto

Giorgia Arcamone capogruppo di FdI

“Un'unione di fatto solo sulla carta”. È un bilancio prettamente negativo quello che Giorgia Arcamone, capogruppo in



consiglio comunale di Fratelli d'Italia, fa riguardo ai dieci anni di amministrazione Mugnai. Rispetto alla sindaca uscente, la consigliere spiega che si sarebbe concentrata di più sulle strutture scolastiche e sportive, “che deficitano della mancanza di investimenti: si fanno proclami sulla Da Vinci ristrutturata quando la stessa palestra è pericolosa”. Maggiore attenzione per l'ospedale Serristori e per le associazioni, “in forte difficoltà per l'aumento dei costi di gestione”. A questo si aggiunge il tema delle frazioni: “Siamo un Comune espanso con dodici frazioni, di cui alcune raggiungibili solo con la macchina. Avrei fatto in modo di renderle più vicine ai centri”.

Tanti i punti disattesi e frazioni lasciate sole

Silvio Pittori consigliere comunale Gruppo Misto

“I punti del programma, di cui un po' tutti discutevamo nel 2019, sono stati disattesi. Un operato che definirei deficitario”. Così commenta



Silvio Pittori, capogruppo del Gruppo Misto. Tra i punti a cui il consigliere comunale avrebbe dato più attenzione ci sono la realizzazione del secondo ponte, l'ospedale Serristori e l'interesse verso le attività commerciali, “che stanno chiudendo una dietro l'altra”. Da rivedere anche il rapporto con Alia, con il porta a porta ritenuto “fallimentare anche da un punto di vista estetico, sarebbe opportuno tornare a dei cassonetti, con i codici”. “C'è un regolamento urbanistico ed edilizio che impedisce un qualsiasi sviluppo del territorio” aggiunge Pittori, che rileva una mancanza di visione da parte dell'amministrazione uscente. “Questi erano i punti su cui avrei lavorato, oltre a un maggior collegamento con le frazioni”.

Diversi cantieri lanciati e il secondo ponte dov'è?

Enrico Buoncompagni ex vicesindaco e candidato sindaco

Prima e dopo il 2023. È questo il distinguo che l'ex vicesindaco Enrico Buoncompagni fa riguardo al suo commento sull'uscente amministrazione comunale. “Credo che negli anni in cui sono stato in giunta sia stato fatto un importante lavoro nell'andare a coprire quello che era un gap nei lavori pubblici, dal piano di riqualificazione del centro storico a progetti come la nuova piscina comunale e l'annosa questione delle Lambruschini. Ho lavorato insieme alla giunta per raggiungere questo step in avanti” dichiara Buoncompagni. “Ritengo però necessaria una discontinuità rispetto all'attuale modo di amministrare, senza il peso e le visioni dei partiti. Se fossi stato sindaco avrei messo tra le priorità il secondo ponte, date anche le criticità riscontrate sull'attuale collegamento di Matassino. Dall'altro punto avrei preso una posizione più forte sul pronto soccorso dei Serristori”.



Sarebbe servito più peso con la Città Metropolitana

Matteo Nocentini capogruppo di Italia Viva

“La mia è una valutazione particolare: sono entrato in consiglio comunale a legislatura iniziata in maggioranza e oggi mi ritrovo all'opposizione con Italia Viva. Non è mai facile amministrare, però si può sempre fare meglio”. Così il consigliere comunale Matteo Nocentini commenta l'operato dell'amministrazione uscente. E rompendo una lancia in favore di Buoncompagni: “tante cose fatte o che partono ora sono state raggiunte con il suo operato”. Detto questo Nocentini, in un ipotetico ruolo di sindaco nel mandato che sta per concludersi, mette anche lui tra i primi punti la sanità e il Serristori, e una maggior attenzione alle associazioni e al volontariato “che hanno sempre meno risorse”. Altro aspetto il rapporto con la Città Metropolitana: “Siamo un Comune di 25mila abitanti, ma non siamo per niente presenti nelle dinamiche della Metropolitanità”.



Il giudizio sta ai cittadini: ora guardiamo avanti

Cristina Simoni capogruppo civica

“Ormai i dieci anni di giunta Mugnai appartengono al passato, un giudizio al riguardo lo esprimeranno democraticamente i cittadini con il voto a giugno”. Questo il pensiero di Cristina Simoni, capogruppo delle liste civiche in consiglio comunale. “Ho esercitato il mio mandato facendo un'opposizione costruttiva, votando atti che ritenevo necessari, oltretutto mantenendo il numero legale quando la maggioranza non l'aveva e dunque permettendo di votarli”. Simoni guarda al futuro, con l'auspicio che Figline e Incisa possa avere un maggior “peso” ai tavoli istituzionali più alti. “O l'amministrazione Mugnai non è stata ritenuta un interlocutore politico o non è stata capace di esserlo nel corso di due mandati - sottolinea - Ci attendono sfide importanti da realizzare: dalle infrastrutture, penso al secondo ponte, alla valorizzazione di settori come l'agricoltura, il turismo e l'artigianato”.



Bastian contrario

Ovvvia, il terzo mandato per i comuni sotto i 15mila abitanti è stato approvato e adesso mezzo Valdarno può tirare un sospiro di sollievo. Il pandemio nel centrosinistra si può dichiarare quindi concluso ad esempio a TERRANUOVA BRACCIOLINI dove l'attuale sindaco Sergio Chienni è passato dall'essere quasi ex a candidato di nuovo a fare il sindaco per altri 5 anni. I mal di pancia rimarranno: chissà se il suo vice, che con la mossa del cavallo aveva chiesto le primarie, rimarrà davvero in panchina. LA FORTUNA (NON SEMPRE) AIUTA GLI AUDACI

La nuova legge non riguarda SAN GIOVANNI VALDARNO, dove Valentina Vadi si presenta ai sangiovanessi per la seconda volta e dove le Liste Civiche proveranno di nuovo a toglierle la poltrona alleandosi con i partiti di centrodestra e con Italia Viva (anche se già si litiga tra chi vuole i simboli dei partiti e chi no). Pareva una battaglia già vinta e invece, se il centro destra riesce a stare unito, sarà una sfida elettorale combattuta (e decisa) all'ultima scheda elettorale. LA CACCIA (AL VOTO) E' APERTA

Il terzo mandato non riguarda nemmeno FIGLINE E INCISA VALDARNO dove tutto quello che sta accadendo finirà sul “manuale per perdere le elezioni”. Qui siamo alle comiche: per il Pd l'argomento candidatura post Mugnai pare essere tabù e nessun esponente locale ne fa parola pubblicamente (tanto meno la sindaca). C'è il bla bla bla del percorso condiviso, degli incontri aperti alla cittadinanza, ma alla fine nessuno della giunta o del partito ha il coraggio di dire quello che hanno già capito tutti, ovvero che in Comune si punta sull'assessore Dario Picchioni. Il perché di tanta segretezza e di tanto silenzio su questa possibilità - che peraltro riguarda un esponente della giunta - rimane un mistero di difficile comprensione per chiunque abbia letto anche solo un Bignami di politica. IL (NON) CANDIDATO

A scombinare le carte del silenzio incomprensibile della classe dirigente ci ha pensato l'ex presidente del consiglio comunale Sandro Sarri, per tre volte consigliere e attivissimo nella sezione PD di Figline. A sorpresa è uscito chiedendo le primarie e ha detto che lui vorrebbe parteci-

e crediamo che si possa ulteriormente rafforzare. Abbiamo continuato a chiedere che possa tornare il pronto soccorso perché nella riorganizzazione dell'Asl siamo sempre dell'idea che si possa avere una implementazione dei servizi. Il cma può essere ancora migliorato, l'Asl ha detto che verrà consolidato, e crediamo anche che per la chirurgia sia stato fatto un lavoro molto importante. Quando sono diventata sindaco, dati 2014-2015, le sale operatorie erano utilizzate al 28%, ora invece al 96%, 6 giorni su 7. Ricordiamoci la convenzione con Frate Sole, dove andavano a operare i chirurghi mentre le sale dei Serristori rimanevano inutilizzate nonostante i 7 milioni investiti. Oggi ci sono tante specialistiche per la chirurgia, c'è un'attività di medio bassa intensità che abbatte i tempi per le liste di attesa e poi la presenza di specialisti al Serristori consente di ottenere visite e pre ospedalizzazioni qui a Figline”.

Secondo ponte sull'Arno: come ha cercato di spingere la sua realizzazione?

“Quello che abbiamo cercato di fare, insieme ai sindaci di Reggello e Castelfranco Piantiscio, è che fosse un'opera sentita a livello di valata e non solo come esigenza di Figline e Incisa. Apro una parentesi: nel 2019 noi avevamo richiesto che il ponte fosse inserito tra le opere di miglioramento all'accessibilità del nodo autostradale nell'ambito della realizzazione della terza corsia e su questo c'è stato un parere negativo del ministero. Comuni e Regione avevano chiesto formalmente che fosse quella l'opera di “compensazione” per questa parte di Valdarno. Non ce

La mossa del cavallo

pare. Come dire: ‘da trent'anni anni porto voti alla causa, ora scendo in campo e i voti li cerco per me’. Bella mossa: almeno smuove le acque stagnanti del Pd locale. Ora chi sta nella ombra delle segrete stanze a fare spicciola strategia dovrà uscire allo scoperto MA UN SOLDATO DA SOLO NON VA ALLA GUERRA

Adesso comincia la tarantella ‘primarie sì o primarie no’? L'ex deputata Elisa Simoni, peraltro madrina politica della sindaca, era in prima fila a chiedere le primarie a Firenze e quindi dovrebbe essere favorevole anche alle primarie in casa propria. Ma a Figline e Incisa il PD vorrebbe evitarle e per scongiurare il KO tecnico del partito c'è chi tira fuori il nome dell'evergreen Valerio Pianigiani come candidato unico e unitario per il prossimo quinquennio. Se non fosse che questo nome è spuntato ogni volta che si è votato negli ultimi vent'anni, senza poi diventare candidato davvero, sarebbe quasi da crederci. LA VOLTA BUONA? (O LA BUONA VOLTA...)

L'impatto del post Mugnai coinvolge però anche il centrodestra, che a candidature sta a zero e in quanto a strategie .. meglio non dire nulla. Nelle ultime settimane pare stiano trovando una quadra intorno al consigliere ex candidato Silvio Pittori, che potrebbe provare di nuovo a correre, forse appoggiato (non si è ancora capito come) dal commerciante macellaio figlinese Lorenzo Pampaloni, che ha pure lasciato la guida della società calcistica del paese senza mai smentire una possibile discesa in campo alla ‘Guazzaloca’. Ma per il centrodestra può davvero capitare di tutto e che resti unito al momento pare una MISSION IMPOSSIBILE

Deve sperare in una grande frammentazione a sinistra e a destra l'unico candidato da mesi davvero in campo, coraggiosamente al lavoro senza nessun partito dietro: l'outsider Enrico Buoncompagni. Solo così può puntare a quel ballottaggio che sfugge per un soffio a Daniele Raspini nelle ultime elezioni. Lui però non fa strategie e col suo gruppo di volontari si sta dedicando anima e corpo alla presa di Figline. CARPE DIEM

L'Acerba



Il punto

Pochi candidati e meno idee: la politica manca di visione

di SIMONE INNOCENTI

Anppure quattro mesi dalle elezioni comunali il Valdarno stenta a immaginare un futuro politico: i nomi dei candidati sono arrivati in questi giorni, e col contagocce. Quelli che invece non ci sono - e sono tantissimi - sono rimasti sui tavoli dei partiti: più impegnati a giocare col bilancino che non a disegnare una visione del territorio. La politica dovrebbe essere una “cosa pubblica” ma qua di pubblico non c'è neppure un programma: nessun elettore di nessun comune che va al voto sa cosa intende fare il candidato sindaco per il verde, per l'agricoltura, per le aziende, per gli anziani, per i giovani, per l'economia, per il turismo, per la salvaguardia del territorio, per le strutture da rimettere a nuovo, per l'inquinamento e per altre “bazzecole” del genere. Nulla di nulla, insomma, come se tutto questo fosse secondario ma contasse solo arrivare a indossare la fascia da sindaco. È una logica che sta nei fatti perché le parole, laddove vengono pronunciate, dettano solo il vuoto pneumatico della penuria di idee: dove sono i programmi dei candidati? Per cosa si battono? Che idea hanno del territorio che si candidano a governare? Le risposte, che mancano, le dovrebbe invece sapere ogni elettore, e non da oggi. Ma da mesi. Si potrà dire tutto della politica che è cambiata, che non interessa più a nessuno: si può fare pure il peggior qualunquismo sul tema. Ma una cosa è certa: il disamore nei confronti della “cosa pubblica” - dati alla mano - è plasticamente rappresentato dalla percentuale delle persone che non vanno neppure a votare. Alla faccia di chi, per quel diritto al voto, ha perso la vita durante la dittatura fascista. E però - al netto di questo ragionamento - è abbastanza evidente che negli ultimi venti anni chi ha fatto politica sembra essere stato orientato più dal ragionamento “mettiamoci d'accordo” per vincere che non “troviamo un modo per avere una visione sul futuro”. La politica dovrebbe essere non soltanto la gestione del potere ma l'immaginazione alta della “cosa pubblica”. Su questo siamo tutti d'accordo, vero?

E per i lavori della nuova piscina comunale? Quali sono stati gli interventi sulle strutture sportive?

“Per la piscina abbiamo già affidato la gara, trattandosi di un appalto integrato la stessa ditta deve realizzare anche l'ultima parte della progettazione. Si ipotizza l'avvio dei lavori nel mese di maggio. Per quanti riguarda gli altri interventi, sul nuovo campo sintetico di via Olimpia abbiamo investito 1 milione di euro, poi c'è stata la messa in sicurezza della palestra di Matassino, con rimozione dell'amianto e riqualificazione degli spogliatoi, e il rifacimento della copertura e degli spazi interni di quella di San Biagio. Nel mandato precedente avevamo messo in sicurezza la palestra di Incisa e ora ci stiamo concentrando su quella della Da Vinci, attualmente chiusa. Stiamo lavorando ad un progetto per una completa ristrutturazione, così da avere una palestra ampliata e omologata non solo per la pallavolo ma probabilmente anche per il basket. Poi vanno considerati anche tutti i piccoli interventi di manutenzione di spogliatoi e strutture all'impianto del Madonnino, dello stadio Del Buffa e della pista di atletica”.

Ma la sindaca Mugnai ha un suo possibile successo?

“Spero che ci siano degli elementi di continuità su quanto portato avanti fino a oggi. Ovviamente in questi anni ci sono state persone nuove, più o meno giovani, che sono approdate alla politica e che hanno dato il loro contributo importante. Spero che queste continuino il loro percorso, così che non si disperda il patrimonio della classe dirigente costruita però ecco, mi interessa meno chi farà strettamente il sindaco, ritengo più importante il progetto politico che si porterà avanti”.

Il suo incarico finirà tra qualche mese, che progetti ha fuori dal municipio?

“Fare il sindaco è straordinario e sono grata per quello che ho avuto l'onore di fare e per l'opportunità che mi hanno dato i cittadini, ma mi servirà qualche mese per ricaricare le energie. Poi valuterò che cosa fare: non ho in questo momento un lavoro a cui tornare quindi sto guardando diverse prospettive, di sicuro con fiducia e anche un po' di curiosità”.

di ROBERTO BERTONCINI

Oltre duemila treni cancellati in due anni, per una media di circa tre corse al giorno. Si riassume così il quadro delle criticità riscontrate dai pendolari valdarnesi tra il 2022 e il 2023 lungo la linea ferroviaria Firenze - Arezzo - Chiusi. Una situazione che i numeri degli ultimi 24 mesi descrivono in maniera chiara, ma procediamo con ordine.

Secondo le precisazioni sui dati di servizio che Trenitalia ha fornito alla Regione Toscana, nel 2022 complessivamente si sono registrate 1.020 cancellazioni lungo la tratta regionale Firenze - Arezzo - Chiusi, cifra che tiene conto anche di scioperi e "cause esterne", dunque non imputabili all'impresa ferroviaria. Scendendo nel dettaglio dei singoli mesi, i periodi più critici sono stati quelli di gennaio, settembre e dicembre, con rispettivamente 166, 121 e 156 cancellazioni. Proseguendo nella panoramica, gli altri mesi più "difficili" per i pendolari valdarnesi si sono rilevati marzo (73), maggio (87), giugno (86), luglio (99) e ottobre (72), mentre il numero più basso di cancellazioni dei treni è stato registrato a febbraio (53), aprile (27) e agosto (35). I problemi per chi prende il treno verso Firenze o Arezzo non riguardano però solo le soppressioni, ma anche i ritardi: la puntualità reale per il trasporto regionale della Toscana lungo la linea Firenze - Roma nel 2022 ha registrato una percentuale pari all'86,1%. Già a inizio 2023 l'indice che misura la puntualità dei convogli sulla linea Aretina aveva riportato delle chiare evidenze sui ritardi riscontrati dai treni su entrambi gli instradamenti che attraversano il territorio valdarnese, ovvero la linea

storica lenta e quella direttissima: 83,4 per cento nel mese di agosto (pur con un numero di treni in circolazione minore, visti i lavori programmati nel nodo di Firenze), dell'82,3 per cento a settembre, dell'85,4% ad ottobre, dell'85,1% a novembre e dell'84,7% a dicembre. Tradotto significa che circa il 15 per cento dei treni ogni giorno ha avuto nel 2022 un ritardo superiore ai cinque minuti.

Uno scenario ritenuto insoddisfacente dalla Regione, che però durante il 2023 non ha visto sostanziali miglioramenti. Anzi. Lo scorso anno sono stati in tutto 1.206 i treni cancellati lungo la Firenze - Arezzo - Chiusi, ben 186 in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Andando più nello specifico, gennaio e febbraio '23 sembravano riportare una sorta di inversione di tendenza con, rispettivamente, solo 49 e 40 corse sopresse. Dati che nelle settimane successive hanno ripreso a lievitare. Già a marzo la cifra è salita a 61, schizzata poi a 160 nel successivo aprile. Numeri alti anche a maggio con 87 cancellazioni, per poi diminuire a giugno fino a



Treni cancellati e in ritardo: da mesi una sfida continua per i pendolari valdarnesi

53. Il periodo estivo non ha portato particolare sollievo ai disagi dei pendolari, con 150 treni soppressi a luglio e 112 a settembre (fa eccezione agosto dove la cifra si è di nuovo assestata sui 53 convogli cancellati). L'autunno e l'inverno 2023 hanno rappresentato il periodo più "nero" per chi quotidianamente prende il treno, tra cancellazioni e ritardi: ottobre ha segnato 91 treni sop-



Odissea pendolari: sono stati cancellati

“ Anche la puntualità dei convogli è diventata un fattore critico. Il punto più basso a novembre e dicembre 2023, con percentuali rispettivamente del 77,1 e del 68,6%. La media regionale è intorno all'80 per cento

pressi, dato più che raddoppiato a novembre con 202 cancellazioni (record negativo nelle due annate prese in considerazione) e le 148 di dicembre. I numeri indicati, anche in questo caso, racchiudono anche le soppressioni dovute da scioperi e cause esterne non imputabili alla diretta competenza di Trenitalia. Preoccupante anche il livello di puntualità registrato dai treni: se a ottobre è stata dell'85,4%,

nei due mesi successivi è drasticamente andata a picco con il 77,1% riscontrato a novembre e addirittura il 68,6% a dicembre. La percentuale di puntualità reale sulla linea Firenze - Roma nel 2023 per i convogli regionali toscani è stata dell'85,9%, se però ci concentriamo sul tratto aretino (e dunque su i due instradamenti linea storica e direttissima che passano dal Valdarno) è evidente che le percentuali

di ritardo riscontrare negli ultimi due mesi del 2023 sono state altamente sotto la soglia dell'80%, livello ampiamente riscontrato dalla Regione sulle altre linee toscane. Riepilogando, complessivamente tra il 2022 e il 2023 sono stati cancellati in totale 2.226 corse, a cui vanno aggiunti i disagi causati dai ritardi dei treni che, solamente a novembre e dicembre 2023, hanno visto oltre un terzo dei convogli

in due anni in Valdarno più di duemila treni

“

I sindaci del Valdarno e il Comitato dei Pendolari hanno chiesto di partecipare ai tavoli con Regione e Ferrovie

regionali arrivare a destinazione con oltre 5 minuti di ritardo. Una situazione che ha messo a dura prova la pazienza di lavoratori e studenti valdarnesi che quotidianamente prendono il treno e che ora pretendono una spiegazione, ma soprattutto soluzioni, per i disservizi subiti. A farsi carico di lamenti e segnalazioni è stato l'assessore regionale ai trasporti Stefano Baccelli che, dopo

Cancellazioni treni* Firenze - Arezzo - Chiusi

2023

Gennaio: 49
Febbraio: 40
Marzo: 61
Aprile: 160
Maggio: 87
Giugno: 53
Luglio: 150
Agosto: 53
Settembre: 112
Ottobre: 91
Novembre: 202
Dicembre: 148
Totale: 1.206

2022

Gennaio: 166
Febbraio: 53
Marzo: 73
Aprile: 27
Maggio: 87
Giugno: 86
Luglio: 99
Agosto: 35
Settembre: 121
Ottobre: 72
Novembre: 45
Dicembre: 156
Totale: 1.020

*compreso scioperi e cause esterne

segue dalla prima

Se col treno si sopprime anche la nostra fiducia

di STEFANO FABBRIS

(...) Perché dietro a quei più di mille treni soppressi ogni anno, con una media di tre al giorno, e al ben 15% dei convogli restanti che arrivano a destinazione in ritardo, ci sono storie di donne e uomini, soprattutto Valdarnesi. Sono storie della loro vita e del loro lavoro, del loro studio e dei loro impegni professionali e personali. Una miriade di sliding-doors che, aprendosi anche solo qualche minuto dopo, cambiano la quotidianità di migliaia di persone: chi troverà il proprio capo stanco di ascoltare la solita giustificazione, chi un impegno di lavoro lo dovrà saltare proprio, chi farà tardi a visitare un parente in ospedale e chi entrerà in classe un bel po' dopo il suono della campanella. Magari trovando la cattedra vuota perché è in ritardo pure il treno del docente. È un costo economico e sociale probabilmente incalcolabile. Economico perché ha a che fare con il complesso delle attività che in gran parte si svolgono nel capoluogo ma che assicurano reddito a tutto il sistema-lavoro dell'area valdarnese. Un costo sociale perché ad ogni ritardo spesso corrisponde l'emergenza, l'attivazione di reti familiari o amicali per riempire il vuoto creato dall'assenza del ritardatario involontario, con il conseguente sconvolgimento a catena di programmi e incombenze. Perché sia così è sufficiente non essere puntuali davanti alla scuola per attendere un bimbo, o nel dare il cambio alla badante che accudisce un anziano. Ma c'è un costo ulteriore, diluito nel tempo ed ancora più difficile da valutare ed impossibile da risarcire: la perdita di fiducia nel sistema di trasporto pubblico collettivo a pagamento e l'incertezza dei tempi necessari ad esercitare la propria libertà di movimento. Ce n'è abbastanza per procurare almeno un diffuso scetticismo tale da causare un ripiegamento sul far da sé, sull'arrangiarsi, magari col più costoso ed inquinante ritorno all'uso massiccio dei mezzi privati, che peraltro non farebbe che aumentare e non risolvere il problema. Ma soprattutto questa sfiducia, alimentata da una sottovalutazione che fa percepire il ritardo come normalità e l'eccezione come regola, rischia di trasformarsi in una insanabile crisi di credibilità delle istituzioni. E non solo dei fornitori ai quali esse affidano i servizi.

condiviso con le amministrazioni locali" ha assicurato Baccelli, che ha escluso come possibile soluzione alle criticità l'eventuale dirottamento di tutti i treni sulla linea lenta. In questo contesto si rivelerà di grande importanza anche l'apertura di un dialogo con

il settore dell'alta velocità, in quanto il crescente numero di corse di mezzi AV e di servizi a lunga percorrenza ha avuto un considerevole impatto, secondo le valutazioni della Regione, sulle "perturbazioni di ritardi" verificatesi sulla linea Arezzo - Firenze.

segue dalla prima pagina

Potere e controlli pubblici: non si limiti...

di DAVID ERMINI

(...) Peraltro chi esercita una funzione pubblica non deve rispondere delle proprie azioni solo ai magistrati, ma deve rispondere sempre di quello che fa all'opinione pubblica, che commetta un reato o meno. Quello che però sta accadendo in questi giorni non riguarda soltanto il rapporto politica/magistratura ma il rapporto politica/informazione. È sotto gli occhi di tutti come i giornalisti che si inchinano al potere siano i più desiderati dai politici. Ad essi si rilasciano interviste e si partecipa alle loro trasmissioni. Difficilmente vengono poste domande scomode, ed anzi se ne esalta la figura. Quasi mai un potente si presenta da un giornalista che potrebbe metterlo in difficoltà. È vero che alcuni politici sono pronti a rispondere anche a domande scomode ma non sono tanti e ad essi va sicuramente un plauso. In questi giorni si sta verificando però un attacco all'informazione d'inchiesta e addirittura un attacco alla satira. Alcuni si sono scagliati contro la trasmissione Report, altri hanno dimostrato insofferenza verso la satira di Virginia Raffaele. Ma sono soltanto due esempi. Il giornalismo d'inchiesta è una vera risorsa per un Paese democratico. Senza il giornalismo d'inchiesta non avremmo avuto il Watergate, lo scandalo che fece dimettere il presidente degli Stati Uniti Nixon. Pensiamo al lavoro che in Italia svolgono trasmissioni come Le Iene, Striscia la Notizia, Report, ed altre ancora. Spesso sono scomode ma vitali per la nostra democrazia. È evidente che talvolta si ecceda o chi si sbaglia obiettivo e soggetti. E capita che a seguito di denunce e querelle si possano vedere condannati giornalisti che hanno ecceduto e sbagliato. È un rischio che il giornalismo si debba correre. Vedere però tutta questa insofferenza oggettivamente non fa bene al rapporto tra politica ed elettori. Se si pensa poi alle lamentele sulla satira di Virginia Raffaele allora c'è da preoccuparsi ancora di più. In Italia non mancano i precedenti: dall'editto bulgaro di Berlusconi contro Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi, alla cacciata di Beppe Grillo per le battute sui socialisti, alla gravissima esclusione di Dario Fo e Franca Rame per aver parlato di sicurezza sul lavoro nei cantieri edili. Ma la satira deve colpire, altrimenti non è satira e chi non la sopporta e manifesta insofferenza in realtà dimostra che è stata efficace. E allora il potere e i suoi rappresentanti dovrebbero essere più disponibili ad accettare controlli, sia che provengano dai magistrati, sia che provengano dai giornalisti, sia che provengano dalla satira. Un potere che invece cerca con le leggi di limitare i pubblici controlli rischia di limitare o di rompere il rapporto con i cittadini, già fortemente compromesso se si osserva l'altissima astensione elettorale.

segue dalla prima pagina

Si avvicinano le elezioni, ma il voto...

di STEFANO MUGNAI

(...) Montevarchi, Laterina Pergine Valdarno, Reggello e Rignano. Quindi un appuntamento elettorale da cui dipenderà il futuro prossimo di tante comunità valdarnesi. Un appuntamento il cui esito non è più ovunque così scontato come lo è stato per molti anni. Infatti, dopo decenni di vittorie inesorabili del centrosinistra, per la prima volta nel 2016 a Montevarchi, il comune più popoloso del Valdarno, ha prevalso il centrodestra. E se per anni quell'affermazione è stata un unicum, da pochi mesi anche Laterina Pergine Valdarno ha cambiato l'orientamento politico della propria amministrazione. Ad ogni buon conto è facile prevedere che in alcuni Comuni vi sarà una nuova conferma del centrosinistra, ma in altri si stanno registrando divisioni importanti nella compagine attualmente al governo che, se non saranno portate a sintesi, possono essere foriere di risultati elettorali inediti. In fondo chi ha buona memoria ricorderà che la vittoria del centrodestra a Montevarchi del 2016 fu figlia anche dalle divisioni del centrosinistra. Inoltre, quello che sta accadendo nel capoluogo di Regione, la cui eco si sente eccome nel nostro Valdarno, sembra sancire in maniera definitiva ciò che ormai appare chiaro e che in tante parti della Toscana sta accadendo da anni e cioè che dopo un lunghissimo ciclo di vittorie, il centrosinistra inizia ad essere pronto per perdere le elezioni. La domanda che invece avrà risposta solo a campagna elettorale iniziata è se il centrodestra nelle nostre comunità, così come a Firenze, sia davvero pronto a vincerle le elezioni. Vedremo. A scanso di equivoci, voglio chiarire che avendo fatto politica attiva per anni nel centrodestra, io, a differenza di tanti colleghi ed amici di ideali e di partito, ho sempre pensato che se il centrosinistra vinceva sempre ciò dipendeva da molte cose, ma di certo anche dal fatto che il centrosinistra alle nostre latitudini risultasse più credibile di noi del centrodestra e che quindi occorresse lavorare per superare questa condizione senza inutili vittimismo o assurdi complottismi. Non a caso quando e dove la mia parte politica ha finalmente iniziato a ragionare in questi termini, come per magia, abbiamo iniziato a vincere anche in Toscana. Detto ciò, sono sempre stato convinto che una democrazia matura sia necessariamente una democrazia dell'alternanza. L'alternanza è sempre una benedizione: costringe le forze politiche ed i politici a non sidersi sulla mera gestione del potere ed a lavorare al meglio delle proprie capacità. Però l'alternanza bisogna meritarsela e guadagnarsela con proposte serie e credibili. Staremo a vedere.



BLUSTUDIO IMMOBILIARE

Anche tu vuoi vendere il tuo immobile con noi?
Creare valore ...è il nostro lavoro!!!

Scegli la tranquillità di affidarti ad esperti del settore **Real Estate**
Offriamo servizi d'eccellenza per l'acquisto e la vendita degli immobili

CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Prendi visione di tutte le offerte sul nostro sito www.blustudioimmobiliare.it





PIAZZA MARSILIO FICINO, 63 | 50063 FIGLINE E INCISA VALDARNO | Tel 055 959418 \ Cel 339 7798904 | info@blustudioimmobiliare.it



RISPARMIARE ACQUA



È UN CAPOLAVORO



Entro il 2025 investiremo 67 milioni per ridurre le perdite del 35% e recuperare 20 Milioni di mc.

Anche tu puoi fare la tua parte, risparmiare acqua è un'opera d'arte.



Il Commodoro

Trump e noi: il “verdetto” americano riguarda tutti

Segue dalla prima

di PAOLO ERMINI

(...) Per noi è importante prima di tutto il futuro dell'Unione Europea, l'unico scenario che può garantire la sopravvivenza delle democrazie, insidiate anche con la forza delle armi dai regimi autocratici e dalle dittature vere e proprie, Russia e Cina in testa. Dagli Stati Uniti arrivano notizie inquietanti. I sondaggi per ora dicono che Trump potrebbe avere la meglio su Joe Biden, il presidente uscente. Un presidente che ha 81 anni e che negli ultimi giorni ha fatto una serie di gaffe, tradito dalla memoria. Ma i Democratici non sembrano essere in grado di trovare un leader che possa competere senza cedimenti con il tycoon dei Repubblicani (non tutti, per fortuna) sventandone la rivincita. Un Trump che minimizza l'assalto al Congresso da parte dei suoi sostenitori avvenuto nel 2021 e che ne nega ogni responsabilità, nonostante le prove contrarie. La più grande democrazia del Mondo rischia insomma di rinnegare i suoi valori storici, le sue stesse fondamenta, derubricando a semplice incidente l'attacco violento, e senza precedenti, al cuore delle sue libere istituzioni. Ma Trump non è popolare solo negli States. In Europa gli sono favorevoli tutte le destre, compresa quella italiana, guidata da Giorgia Meloni (Fdi) e dal leader



Il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi

della Lega, Matteo Salvini. È uno scenario inquietante. E non può non preoccupare la riforma costituzionale presentata dal governo, con il sostegno della maggioranza, e che prevede l'elezione diretta del premier. È una riforma che ha come obiettivo il rafforzamento

della stabilità politica attraverso un aumento dei poteri del Presidente del Consiglio dei ministri. Il capo del governo potrà licenziare i suoi ministri e, soprattutto, decidere di andare a elezioni anticipate. Quando più gli aggraderà, di fatto. Basterebbe que-

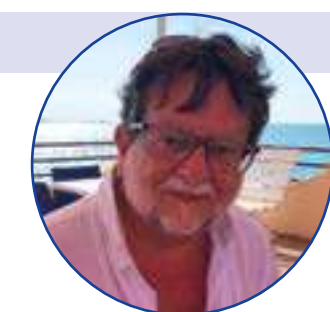
sto per capire quanto grave sarebbe la rottura degli attuali equilibri fra i poteri, relegando in un ruolo di rappresentanza puramente formale il Presidente della Repubblica. Eppure tutti abbiamo visto come il Capo dello Stato negli ultimi decenni sia stato un

C'è una frase che può annichilire la mia libido in un secondo e non è “restiamo amici”. È una domanda: “Prendiamo un poke?”. No, mon chere, il poke te lo puoi prendere con la collega che ha speso 150 euro per il suo nuovo outfit per pilates (sempre che in pausa pranzo non sia a fare pilates) o con la trombamica - fa sentire molto ventenni dirlo, specie se come te si è scavallato la metà dei 40 - che di lavoro fa la profonda conoscitrice di musica anti stress su YouTube. Perché il problema non è il poke in sé ma il poke in me, in te, in noi: è questa smania di voler apparire sempre e leggeri ma ben informati, questa

La legge del più poke

di ANITA STIRNER

estetica instagrammata dell'arredo urbano e umano, questo immaginario detox che intossica anche una pausa pranzo di mezz'ora. No, non è come la moda del giapponese, dell'indiano o del kebab, che poi in un modo o nell'altro si sono normalizzate. Sono passati meno di dieci anni dall'apertura del primo poke in Italia, ma il punto è che la pokemania si è imposta subito come mainstream epperò sempre con quell'arietta finto-alternativa del “ti porto a mangiare una cosa speciale”. Pesce crudo a pezzettini, però con tanti colori, cherie.



arbitro decisivo per togliere il Paese dalle sue crisi politiche e da quelle, non meno pericolose, dei conti pubblici esposti alla speculazione internazionale. Colpisce il quasi sì alla riforma pronunciato dall'ex premier Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva varò nel 2016, quando era a Palazzo Chigi e al vertice del Pd, una riforma costituzionale che prevedeva tra l'altro una maggiore stabilità attraverso la fine del bicameralismo perfetto, ottenuto con il ridimensionamento di un Senato rappresentativo delle assemblee territoriali, e il riequilibrio delle competenze tra Stato

riassetto istituzionale non privo di alcuni pasticci, ma che non toccava le prerogative del Presidente della Repubblica e che non rivoluzionava quelle del capo del governo. Sappiamo come fini. Il centrodestra, Berlusconi incluso, la gran parte dei costituzionalisti, le sinistre e gli antirenziani del Pd (D'Alma e soci) riuscirono a convincere gli italiani che la riforma sarebbe stata una sorta di golpe e gli italiani l'affon-



L'ex premier Renzi nel 2016 varò una riforma costituzionale per una maggior stabilità attraverso la fine del bicameralismo perfetto

e Regioni, a tutto svantaggio di quest'ultime, dopo il disastro provocato dalla riforma del Titolo V della Costituzione, approvata nel 2001 con stretta maggioranza da un centrosinistra voglioso di contrastare il federalismo della Lega, che allora sembrava vincente. Non solo. La stabilità sarebbe stata assicurata anche dalla riforma elettorale con un sostanzioso premio di maggioranza in seggi per chi avesse prevalso nelle urne. Era un

darono nel referendum con quasi il 60 per cento di no. Se quella riforma era un semi colpo di Stato che dire dell'attuale? L'auspicio è che almeno Renzi ci ripensi e che gli italiani, se ci sarà un referendum, facciano il bis e la boccino. D'altra parte, non sarà per un caso che nessun sistema democratico preveda l'elezione diretta del premier. Ci provò Israele, ma fu un fallimento, seguito da una repentina marcia indietro.

Poli opposti

Poche nascite, sosteniamo le famiglie

di CRISTIANO BENUCCI *

I dati elaborati da Istat e diffusi nei giorni scorsi rispetto al problema della natalità, ci attestano che l'inverno demografico at-tanaglia ormai anche la Toscana. Il numero complessivo di nuovi nati è il più basso della storia, o almeno di quella recente, monitorata dalle statistiche a partire dal secondo dopoguerra. La stessa ricerca evidenzia come oltre il 65% degli intervistati ritenga le politiche italiane di sostegno alla famiglia e alla genitorialità inferiori alla media Europea e ne ritenga necessario un rafforzamento. In questo panorama, la scelta della Regione Toscana di investire oltre 230 milioni di euro di fondi europei per garantire la gratuità dei nidi alle famiglie con un coefficiente Isee inferiore a 35.000 euro (cosiddetta misura “Nidi Gratis”) rappresenta una scelta epocale che pone la nostra regione all'avanguardia nel

panorama nazionale in merito al sostegno alla famiglia e alla maternità. La Toscana può vantare una buona diffusione di strutture (950 su 180 comuni), dotazione che aumenterà grazie all'attuazione dell'apposita misura del Pnr in tema di messa in sicurezza e potenziamento dei nidi. Con l'introduzione dell'abbattimento totale della retta l'obiettivo a cui la regione punta è quello di alzare sensibilmente la percentuale dei bambini frequentanti i nidi, oggi attestatasi intorno al 38%. Appare lecito infatti pensare come, tra le motivazioni che spingono i genitori a non optare per la frequenza al nido dei bambini, l'alto costo delle rette ne possa rappresentare una delle principali. Se da un lato è innegabile che questa misura sia un punto di orgoglio della nostra regione c'è da chiedersi, in un quadro drammatico di calo della natalità su tutto il territorio nazionale, cosa aspetti il Governo a fare propria questa iniziativa ed estenderla a tutte le regioni.

Sarebbe certamente un grande segno di avanguardia se l'Italia potesse affermare che il nido rappresenta un diritto per tutte le bambine e per tutti i bambini, e non solo per quelli che nascono in una famiglia che può permetterselo. Si tratterebbe di una scelta di grande valore educativo e pedagogico, volto ad integrare l'educazione all'infanzia insieme con il sistema scolastico. Il fatto che in Toscana oltre 12.000 famiglie, già da questo anno educativo 2023-2024, possano beneficiare della gratuità dei nidi, rappresenta dunque un elemento di assoluta avanguardia della nostra regione in tema di politiche della famiglia. Un aspetto di cui andare orgogliosi perché investire sui bambini significa investire sul nostro futuro.

* Consigliere regionale Pd

Aule vuote, tempo di bilanci

di ELISA TOZZI *

Chiuse le aule del Parlamento e del Consiglio Regionale dopo la maratona pre e post natalizia, non ci restano che alcune piccole considerazioni da fare, in vista dell'anno che verrà; un anno cruciale per la ns provincia, con oltre 30 comuni al voto, che si terra quasi certamente con le elezioni europee, altra tappa che si preannuncia storica per un possibile cambio negli equilibri politici dell'unione. Detto questo, se il termometro del consenso si misura in rapporto alla capacità di amministrare e di saper rispondere alle esigenze delle comunità, la giunta toscana di certo non ha brillato per efficacia (leggi alla voce sanità, trasporto pubblico, infrastrutture, etc.) e di certo l'aumento delle tasse per i redditi medi (28 mila euro) con quell'odiosa manovra di fine anno, portata in fretta e furia in un'aula tenuta in balia dei capricci della maggioranza per 4 giorni, senza

alcuna possibilità di discussione, non potrà essere certo un bel vessillo da sventolare in campagna elettorale. Anche perché questa decisione interviene in un momento storico infausto, incerto, in cui la tenuta del sistema economico sociale è messo a dura prova. Ma di tutto questo, in Toscana, non si parla; eppure anche nella nostra Regione tante famiglie fanno quotidianamente i salti mortali per far quadrare i conti, quelle stesse a cui oggi si chiede uno sforzo in più, che invece non sono capaci di fare le istituzioni, se è vero che, chiuse le aule, anche la possibile politica di austerità regionale, a cominciare dalla già martoriata sanità (si veda la famosa task force, lanciata dal presidente Gianni all'indomani) e dell'aumento delle tasse) sembra essere finita prima di iniziare. In questo quadro regionale che sceglie di gettare un ulteriore macigno sulla testa dei toscani, anziché gestire la terra serie politiche di crescita e di sostegno ai redditi mangiati dall'inflazione, il

parlamento nazionale licenzia una legge di bilancio che a quegli stessi ceti medi cerca di lasciare qualcosa in più, confermando il taglio del cuneo fiscale, accorpando gli scaglioni Irpef con una unica aliquota al 23% fino a 28 mila euro, confermando la detassazione dei benefit aziendali per i lavoratori, le misure di decontribuzione per le assunzioni al femminile e, soprattutto, stringendo le maglie di quei pensionamenti anticipati che, nel tempo, tanto sono costati in termini di squilibrio previdenziale, a scapito delle giovani generazioni. Purtroppo per i toscani, quei pochi o tanti soldi in più in busta paga se li mangeranno probabilmente gli aumenti delle tasse votati dal Pd prima delle ferie natalizie per coprire sprechi, inefficienze ed incapacità di gestire le finanze pubbliche... proprio un bel regalo di Natale.

* Consigliere regionale FdI

Barriere architettoniche: interventi per 900mila euro

Strade e marciapiedi nell'area del centro storico e di via Fiorentina



Strisce pedonali illuminate a La Massa

Negli ultimi cinque anni l'amministrazione comunale ha investito oltre 900 mila euro nell'abbattimento delle barriere architettoniche. Un tema, "molto sentito e richiesto dalla cittadinanza ma soprattutto un'azione di civiltà necessaria per consentire a tutti i cittadini di muoversi in sicurezza, permettendo quindi anche alle persone con ridotta mobilità o a chi, per esempio, conduce un passeggino o una carrozzina, l'accessibilità ai marciapiedi e agli attraversamenti pedonali, garantendo così a tutti un centro più vivibile" commenta la sindaca Giulia Mugnai. Gli ultimi lavori sono stati completati in autunno nelle strade del centro storico di Figline e nelle zone limitrofe, su alcuni attraversamenti pedonali, nei pressi delle zone più frequentate per la presenza di parcheggi, attività commerciali e della scuola Leonardo da Vinci. Gli interventi, per un investimento complessivo di circa 58mila euro, hanno riguardato via Pignotti, via San Romolo, via Da Verrazzano, tutti necessari per rendere più accessibile anche l'area del distretto sanitario di Figline e della Casa di riposo Martelli, poi via Garibaldi, nei pressi della Scuola Leonardo da Vinci, via Giovan Battista Del Puglia, via Fabbrini, via Magherini Graziani e via XXIV Maggio. Tra gli altri interventi, il rifacimento marciapiedi in corso Mazzini e corso Matteotti a Figline, la realizzazione di marciapiedi e attraversamenti pedonali illuminati in via Fiorentina, la realizzazione del nuovo marciapiede e attraversamenti in sicurezza in località La Massa.

Negozi: il centro storico non attrae più

Sei chiusure in altrettanti mesi. Confesercenti: "Manca un ricambio generazionale"

di MATTEO LIGNELLI

Sei chiusure in altrettanti mesi. È il bilancio del centro storico di Figline, dove andare avanti per chi ha un'attività è sempre più difficile. Si tratta di una crisi che si è innescata a livello globale, ma nei piccoli paesi le ripercussioni sono ancora più gravi perché, come ricorda Rachele Turrini di Confesercenti Valdarno, "nei piccoli centri i negozi storici danno valore e sono un presidio per il territorio, una luce accesa che dà sicurezza. Siamo il luogo in cui un anziano si ferma per poggiare la spesa, o un bambino che ha perso di vista i genitori. Per questo devono essere protetti". L'ultimo periodo "a livello di presenze e di acquisti è stato il più difficile dopo il covid. Un periodo di continuo confronto e riflessione tra colleghi, per darsi la forza per andare avanti. La situazione in cui ci siamo trovati nei giorni prima di Natale era impensabile, e nemmeno i saldi hanno aiutato a smuovere qualcosa. Almeno usciti dal covid c'era stato un momento di riscoperta dei negozi e dei luoghi del vicinato". Hanno abbassato la serranda il forno Punto Caldo, il negozio di abbigliamento Giovanna Danese, un'impresa storica attiva dal 1986. Ha chiuso Firenze in Divisa, che vendeva divise per scuole, lavoro e ristorazione. A marzo dovrebbe chiudere Biancaneve, un altro negozio storico di abbigliamento e un altro sempre di vestiti per ragazzi. E il trend non è destinato a fermarsi. "Che i centri stiano un po' morendo è un andamento generale che riscontriamo ovunque o quasi, prima o dopo tutti devono farci i conti" confermano dalla Confesercenti locale, preoccupati anche "per il mancato ricambio generazionale. Tra chi chiude ce ne sono molti che lo fanno per pensio-



Una saracinesca abbassata in corso Mazzini

namiento e mancata vendita dell'attività. Non essendo più una garanzia come un tempo, i negozi non passano dai genitori ai figli mentre la crisi non incentiva nuovi imprenditori a investire nei centri". Le ragioni sono molte, dalla "mancanza di regole sugli sconti" ai rincari di tasse e bollette che pesano sia per i commercianti che per le famiglie che devono acquistare, fino "alla concorrenza sleale del mondo online". Per incenti-

varli, a fine gennaio l'amministrazione ha lanciato un nuovo bando del progetto "Concentriamoci", finalizzato proprio alla rivitalizzazione dei centri storici. Si tratta di 40mila euro a fondo perduto (10mila in più del 2023) per chi vuole aprire o trasferire la propria sede in centro, ricevendo da un minimo di 1000 euro a un massimo di 6000 euro per coprire l'affitto, le tasse o altre spese. Il tema sta a cuore dei cittadini

ed è entrato a gamba tesa nel confronto politico. "La situazione del centro è critica: non è attrattivo ed è rimasto chiuso in se stesso anche per le misure adottate. Parlando con un edicolante, mi ha detto di non farsi più spedire i giornali perché nessuno li compra. Questo denota proprio una mancanza di cittadini che passano da lì" aggiunge Enrico Venturi, responsabile comunale di Fratelli d'Italia. "Credo che la politica debba fare la sua parte. Si devono aumentare decoro e sicurezza: il primo è venuto meno con la raccolta porta a porta che ha riempito le strade di sacchi di rifiuti. Almeno in centro poteva essere presa un'altra decisione. Inoltre deve essere trovato un equilibrio nei parcheggi, oggi carenti, e nell'organizzazione degli eventi che non può ricadere solo sulle associazioni". L'intervento che Venturi critica maggiormente è quello da 400mila euro che ha portato nuovi marciapiedi nei corsi Matteotti e Mazzini: "Non sono stati fatti rialzati, ma sono stati installati dei paletti senza pensare al mercato cittadino. Di fatti, ogni martedì devono essere smontati per permettere l'allestimento dei banchi. Visti i soldi spesi, direi che è un pessimo risultato".



Marino Martini nel suo salone

Marino, parrucchiere da oltre 70 anni

"Stare in salone è la mia medicina. Vengo per non stare a fare il pensionato a casa, mi piace ancora parlare con le persone". È in queste poche parole che è racchiusa tutta la passione di Marino Martini per il suo lavoro, storico parrucchiere di piazza Ficino a Figline. A barba e capelli si è avvicinato che era solo un ragazzino, ma la sua dedizione al lavoro - ancora oggi a 87 anni e dopo oltre 70 di attività - è rimasta la stessa. "Faccio un orario ridotto e talvolta vengo su appuntamento - spiega - Qui accanto hanno aperto un nuovo negozio che lavora per i giovani, io invece mi occupo dei miei clienti storici, quelli più anziani". E il taglio lo si fa rigorosamente a forbice. "Lo ritengo il modo migliore, quello per cui serve un po' più di abilità - racconta - Ad invogliarmi è stato il mio primo maestro, il marito di mia cugina. Grazie a lui ho capito di aver scelto una professione che mi piaceva. Certo oggi è cambiato il mondo, i giovani colleghi fanno tutto un lavoro di macchina, mentre il mio sta andando a finire. Ma non ne faccio un dramma: ci sono nuove mode, semplicemente ora si fanno altre cose".

Accessibilità: investiti circa 2 milioni ma il sovrappasso resta ancora critico

Rifatti da poco i marciapiedi al Giglio, ma altre zone attendono lavori

di DAVIDE TORELLI

Il tema dell'accessibilità urbana, che passa necessariamente dell'abbattimento delle barriere architettoniche, resta d'attualità a Monteverchi. Per quanto attenzionato dalla giunta in carica fin dal suo primo insediamento. Infatti, a partire dal 2016 sono stati investiti circa due milioni di euro per la ristrutturazione dei marciapiedi, favorendone l'accesso e l'uscita e calendarizzando la priorità di rifacimento in base alle carenze più annose. Non a caso, si è intervenuto su tratti lasciati all'invecchiamento per oltre 20 anni, procedendo progressivamente fino ai più recenti lavori nel quartiere Giglio, guardando a zone caratterizzate dall'alto flusso di frequentazioni a causa di comprensori scolastici.

Con i 125.000 euro stanziati nel luglio 2022 si sono attivati rifacimenti attorno all'Istituto Raffaello Magiotti (che ospita dalla scuola primaria, fino al liceo artistico per poi procedere verso il quartiere Pestello, inserendo piccoli interventi delocalizzati dove ritenuto indispensabile per usura.



Il sovrappasso di via della Sugherella

Oltretutto, se l'accesso a uffici e strutture pubbliche appare garantito e ben resistente al tempo, da tenere in considerazione restano particolarità ancora in cerca di soluzione. È il caso di Viale Matteotti e del suo marciapiede per lunghi tratti proibitivo al passaggio con carrozzine o generalmente mezzi a ruote, deteriorato dal tempo e dalle radici dei grandi alberi che ospita. Un disagio non da poco consi-

derando che il lungo tratto comprende la Parrocchia di Sant'Andrea, il Nido La Fallow, la Scuola dell'Infanzia Staccia Buratta e il Liceo Benedetto Varchi, prima di giungere alle strutture sportive comunali, per una zona ad alto transito anche pedonale. Ma un capitolo a parte lo merita il passaggio pedonale che collega il centro cittadino al Parco dei Cappuccini (ma ancor più direttamente Piazza Guido

Guerra con i parcheggi di Via della Sugherella), già chiuso per rifacimento nel febbraio 2023 a causa di un pericoloso distacco di materiali sulla linea ferroviaria sottostante.

Degradato da anni di incuria, per il sovrappasso erano stati stanziati dall'amministrazione comunale 85.000 euro per un primo intervento urgente, con tanto di chiusura ai pedoni del passaggio stesso. Anche dopo aver eseguito un intervento di rimozione delle parti a rischio per altri 5000 euro di spesa. Tuttavia, il divieto - evidenziato da transenne di delimitazione in ambo i lati di accesso - è stato bypassato sistematicamente dai cittadini, fino ad una sostanziale riapertura a seguito di una revisione (con sostituzioni ove necessario) di scale e pianerottoli.

Pur trattandosi di un'opera troppo a lungo lasciata a sé stessa nei decenni, e con necessità di risanamento ulteriore per cui il progetto esecutivo è già in essere, l'accessibilità alla stessa per un portatore di handicap non appare facilitata al momento, né in un futuro di completamento dei lavori. Chiaramente la progettualità originale (datata anni 70, con entrata in funzione effettiva nella prima metà del decennio seguente) seguiva normative vigenti al tempo, che non prevedevano l'abbattimento di barriere architettoniche che appaiono - allo stato delle cose - insormontabili. Anche quando la conclusione dell'ambizioso progetto di risanamento proposto dall'amministrazione, sarà effettiva.

Frazioni divise tra più Comuni, ritorna l'ipotesi del referendum

La proposta della sindaca Chiassai Martini per i paesi di Levane, Caposelvi e Mercatale



Levane, uno dei paesi tra i confini comunali

Un referendum popolare per scegliere il suolo comunale d'appartenenza, in materia di residenti al confine tra Monteverchi e Bucine: una proposta che torna d'attualità per voce del sindaco monteverchino Silvia Chiassai Martini. E non a caso scritta a chiare lettere nel programma elettorale con il quale ha conquistato la riconferma a Palazzo Varchi.

Si tratta di un'esigenza espressa dagli abitati delle frazioni di Levane, Caposelvi e Mercatale, già in seguito ai giorni di limitazione pandemica della circolazione tra Comuni, quando teoricamente era impossibile per alcuni recarsi a poche decine di metri dalla propria abitazione. Proprio rispetto a Levane (il centro più popoloso in merito), il paradosso riguarda un suolo addirittura diviso anche con i Comuni di Laterina Pergine e Terranuova Bracciolini, seppur in piccola parte, oltre che tra Monteverchi e Bucine.

I passaggi necessari partirebbero da una raccolta firme che deve poi essere accolta dalla Regione, prima di poter permettere ai cittadini di esprimere il proprio volere, secondo una sorta di autodeterminazione. Tra l'altro, nel rilanciare questa idea, il sindaco ha sottolineato come il Comune di Monteverchi sostenga in solitudine tutti i costi per i servizi essenziali nelle zone suddivise con Bucine (in relazione a cimitero, scuole e stadio situati nella frazione). E che quindi sia nel pieno diritto del cittadino veder investiti i fondi a lui dedicati nell'effettiva realtà territoriale di appartenenza. Guardando al programma elettorale di Chiassai, la data programmata per l'inizio del percorso che porterà eventualmente al referendum, è il 2025. Vedremo se una proposta tanto singolare quanto sentita dagli abitanti delle zone a duplice gestione, troverà soddisfazione nell'atto pratico.

SOLARMG
Pensato e prodotto in Italia

prodotti
per il TUO
fotovoltaico

solarmg.it



Mochi Salon
VIAROMA

VIA ROMA 72, 50064 INCISA V.NO (FI) tel. 0550133824 [instagram.com/mochisalon](https://www.instagram.com/mochisalon) [facebook.com/MochiSalon](https://www.facebook.com/MochiSalon)

Il Circolo Bocciofilo riunisce giovani e anziani

Il presidente Di Nino: "Ancora oggi ha la sua importanza sociale"



Una partita al Circolo Bocciofilo Sangiovese

"Una volta c'era un pallaio in ogni rione, tra gli anni '50 e '60 era una tradizione". Parte da lontano per spiegare l'importanza del gioco delle bocce all'interno della comunità di San Giovanni Ugo Di Nino, presidente del Circolo Bocciofilo Sangiovese. Una realtà presente in città dal 1980 e che ancora oggi prosegue nella sua attività sociale per giovani e anziani. "Quest'ambiente è stato creato da noi volontari sangiovesi, l'abbiamo tirato su la sera dopo cena passo dopo passo - racconta - Prima qui c'erano quattro pallai, poi dato che i giocatori non abbiamo lasciati due e creato questo grande salone per ospitare chi gioca a carte e le cene sociali. Spesso poi facciamo iniziative di beneficenza per altre associazioni, penso alla Caritas, il Calcio, l'associazione Gabriele D'Uva, insomma cerchiamo di dare il nostro contributo a tutti". La bocciofila di San Giovanni oggi conta circa 350 soci tra anziani e ragazzi, un bel risultato secondo il presidente Di Nino dopo la crisi del covid. "Siamo riusciti a risollevare un ambiente dove diverse generazioni riescono a stare bene insieme - spiega - I giovani vengono soprattutto nel fine settimana, hanno il bar, il biliardino, le freccette, ma collaboriamo anche con le scuole con cui stiamo cercando di lanciare un progetto per avvicinare i bambini alle bocce, che è il gioco dei più maturi diciamo". Più che un semplice passatempo, ma un vero toccasana per fisico e mente. "Venire al pallaio per gli anziani è l'occasione per uscire di casa - prosegue Di Nino - Pensiamo a quante volte si devono piegare per tirare, muovere su e giù per la pista, concentrarsi per studiare la tattica migliore, la bocciofila li tiene attivi ed è un gioco salutare, più efficace di una semplice camminata. Come circolo poi il venerdì sera organizziamo i tornei con diversi partecipanti. Quindi sì, il pallaio svolge ancora oggi la sua funzione sociale, siamo un bel circolo".

Progetto per il nuovo tempio crematorio: ora tra le carte spunta il parere dell'Anac

L'autorità valuta negativamente il bando e l'altra società si rivolge al Tar. La sindaca Vadi "congela" l'iter. Raccolta firme dei cittadini contro l'impianto

di ROBERTO BERTONCINI

Sulla vicenda della possibile realizzazione di un tempio crematorio a San Giovanni, argomento su cui si è discusso molto nelle ultime settimane, c'è ancora una storia che nessuno ha raccontato. Riguarda il bando d'affidamento lanciato dall'amministrazione comunale: l'Anac - l'autorità nazionale anticorruzione - si è infatti espressa dando un parere negativo. Si legge così infatti nel provvedimento emesso lo scorso 5 settembre: "non risulta in linea con la normativa di settore", scrive Anac. A sollevare perplessità sulla gara è stata la Silve Spa, una delle aziende partecipanti, che nel marzo dello scorso anno ha presentato un esposto all'Anac a gara in corso per "presunte irregolarità nella procedura indetta dal Comune di San Giovanni Valdarno per l'affidamento in concessione mediante finanza di progetto della progettazione esecutiva, della costruzione e della gestione del tempio crematorio". Per l'azienda "la stazione appaltante avrebbe indetto una procedura di project financing (...) richiedendo nella documentazione di gara ai concorrenti la presentazione, in sede di offerta, di un progetto definitivo, in violazione della disciplina normativa di settore e del principio di concorrenza". Dopo sei mesi, ovvero a inizio settembre 2023, Anac si è espressa valutando la non correttezza della procedura. Motivo: "la valutazione delle offerte da parte dell'Amministrazione deve essere effettuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, tenendo



Il gazebo per la raccolta firme del Comitato Aria Pulita Valdarno e il documento emesso da Anac

conto degli aspetti relativi alla qualità del progetto di fattibilità, al valore economico e finanziario del piano e al contenuto della bozza di convenzione". Nell'ambito del project financing ad iniziativa privata il Comune ha, quindi, "unicamente la possibilità (...) di richiedere ai concorrenti di presentare eventuali varianti al progetto di fattibilità". Insomma, la procedura del bando "si pone in contrasto con i principi di libera concorrenza e di massima partecipazione alle gare pubbliche", conclude Anac. Ma il parere dell'autorità nazionale anticorruzione - è bene ricordarlo - non ha un valore vincolante in questo caso. Il Comune di San Giovanni sempre a settembre avrebbe risposto all'Anac che il procedimento di gara in corso sul progetto del tempio crematorio sarebbe andato avanti fino a conclusione. A dicembre il bando si è chiuso con la vittoria dell'azienda Italgeco: l'accordo prevede un affidamento in concessione di 33 anni. A questo punto, dopo l'assegnazione del bando, La

riferimento alle dichiarazioni di Enrico Sostegni (Pd) - presidente della commissione Sanità della Regione - che, in vista della redazione del primo piano di coordinamento regionale per la realizzazione di nuovi crematori, aveva evidenziato che la Toscana ha "impianti più che sufficienti rispetto alle necessità". Anche il Movimento 5 Stelle già nel 2021 aveva espresso dubbi sul progetto, il consigliere comunale Tommaso Pierazzi ritiene che i cittadini in questi anni non siano stati sufficientemente informati. Ma a dispetto dell'opposizione, nel 2021 e nel 2022 il Comune aveva organizzato due incontri pubblici per condividere con la cittadinanza l'ipotesi di realizzazione dell'impianto. E di recente, inoltre, il sindaco Vadi ha incontrato i membri del Comitato Aria Pulita. Cosa accadrà? Ora sarà necessario attendere il pronunciamento del Tar. Tuttavia, come annunciato da Vadi, anche se il tribunale amministrativo non dovesse annullare la procedura, il Comune sospenderà comunque tutto, così da poter organizzare un confronto aperto con la cittadinanza.

Barriere architettoniche: ci pensa il Pnrr

Le risorse finanzieranno, tra gli altri, i lavori per gli edifici scolastici e per la Casa di Comunità

di ANDREA MUGNAINI

I fondi del Pnrr sono arrivati, e le ruspe si sono messe subito in movimento. L'obiettivo dichiarato dall'amministrazione di Reggello, oltre alla riqualificazione e l'ammodernamento degli edifici pubblici, è quello di eliminare le barriere architettoniche ancora in gran parte presenti nel paese, garantendo così la piena accessibilità anche per i cittadini disabili. Si comincia quindi dal vecchio asilo nido di Prulli, la cui struttura è stata interamente demolita nel giro di due giorni ed è subito cominciata la ricostruzione, con un investimento di oltre un milione di euro. Il vecchio edificio era diviso su più piani, mentre quello nuovo verrà costruito su unico livello e con un ingresso direttamente dal giardino, pensato proprio per agevolare la fruibilità degli spazi per tutti i bambini e i loro genitori. "Le scuole - ha dichiarato l'assessore Batignani, durante un sopralluogo al cantiere - sono la cartina al tornasole del nostro sistema educativo e sociale, per questo è importante investire nell'edilizia scolastica". Nei prossimi



Lavori in corso al vecchio asilo nido di Prulli

mesi, dunque, gli interventi di riqualificazione riguarderanno anche le altre scuole del paese, a partire dalla scuola elementare di Cascia. Un altro progetto finanziato con i fondi europei è quello della riqualificazione e ristrutturazione della Casa di Comunità. Reggello è stato selezionato tra i comuni del Valdarno per ospitare questo servizio, e nel progetto di riqualificazione è espressamente stabilita che la nuova struttura garantisca la piena accessibilità per gli utenti disabili, con rampe esterne, ascensori e uscite di

sicurezza. Sorride l'assessore Bartolini: "Abbiamo voluto fortemente che la Casa di Comunità fosse affidata al nostro comune. Adesso lavoriamo perché diventi un punto di riferimento per tutto il Valdarno, con una struttura sostenibili e accessibile a tutti". I lavori di ristrutturazione interessano anche l'interno del palazzo del Comune. Anche qui si è corsi ai ripari per risolvere i problemi di accessibilità: il montascale, ormai vecchio e soprattutto malfunzionante, è stato finalmente sostituito dagli ascensori, che assicurano

un accesso ai piani superiori non semplice. Eppure, nonostante l'ottimismo dell'amministrazione, non tutti i problemi sono stati affrontati con la stessa urgenza: mancano per esempio i progetti per la realizzazione di marciapiedi più larghi, utilizzabili anche dalle carrozine. In qualche frazione, infatti, sono troppo stretti e dissestati, quando non mancano del tutto. Il problema era stato segnalato da alcuni cittadini, ma su questo argomento l'assessore Bartolini rimane sul vago: "Certamente si può fare sempre di più, e si può fare sempre meglio. Ma mi piace sottolineare l'importanza di quello che stiamo facendo, che è solo una minima parte di quello che intendiamo realizzare e che dimostra l'attenzione che abbiamo sempre avuto per i diritti delle persone disabili". Non resta quindi che sperare che nei prossimi progetti rientri anche l'allargamento dei passaggi pedonali, altrimenti è stato inutile aver garantito l'accessibilità in tutti gli edifici comunali, se poi queste persone faticano perfino a uscire di casa.

Tra bollette in ritardo e scarsa connessione wi-fi

I cittadini di Montanino protestano per i recenti disagi nella frazione



La frazione di Montanino

Da diversi giorni la frazione di Montanino è isolata: la rete internet è completamente fuori uso, e alcuni utenti hanno lamentato disagi anche alla linea telefonica. I primi segnali che qualcosa non andava si erano avuti già a dicembre scorso: le reti wi-fi delle abitazioni si scollegavano di continuo, ed erano state fatte molte segnalazioni sia ai gestori della rete sia all'amministrazione. La risposta era sempre la stessa: "Abbiamo saputo, è un problema generale, che contiamo di risolvere al più presto". A metà gennaio, però, la situazione è diventata insostenibile. Sulle pagine social dei cittadini di Reggello sta montando la protesta: "Non è possibile questa situazione nel 2024" sostengono in tanti. "Sanno da due settimane che c'è questo problema, ma non si vede nessuno a lavorare sulla linea. Possibile che non abbiano pensato nemmeno a una soluzione provvisoria?". E mentre c'è chi dice di aver inviato una lettera di diffida al Comune (che per la verità, in questo caso, c'entra poco) e chi invece minaccia azioni al Corecom (l'organo dell'Agenzia per le Garanzie delle comunicazioni, preposto alla risoluzione delle controversie in materia) contro il gestore, qualcuno ha già risolto a modo suo, scollegando la rete e comprando apparecchi mobili per navigare su internet. Sui tempi di risoluzione, regna l'incertezza. Qualcuno aveva parlato di inizio febbraio, ed effettivamente nei primissimi giorni del mese tutto sembrava ripartito con regolarità. Ma si è trattato di un sollievo illusorio, e dopo poco più di ventiquattrore i disservizi sono ricominciati uguali a prima, e l'intera frazione, dopo due settimane dall'inizio del mese è ancora isolata. Non si tratta però dell'unico disagio sofferto dagli abitanti di Montanino: la tassa sui rifiuti è stata consegnata per posta oltre il 31 gennaio, termine ultimo di pagamento, e i cittadini si sono visti costretti a pagare un importo aumentato, a causa del ritardo nel versamento, tanto che qualcuno intende presentare ricorso. Insomma, questo 2024 non è cominciato benissimo per chi abita in questa frazione, poco distante dal centro del paese ma che sembra essere scollata dal capoluogo molto di più della sua reale distanza geografica.

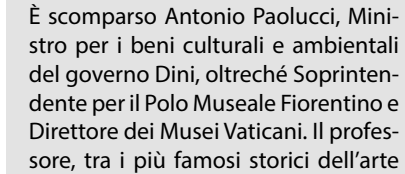
Perugi, una tradizione di barbieri da 126 anni



Mirko Perugi con il babbo Giuliano

La data, 1898, è scritta grande sull'insegna, a simboleggiare una tradizione che dura da 126 anni. Quella de "I Perugi", parrucchiere per uomo e donna in località Setteponti, è una storia di famiglia, giunta alla quarta generazione. Dalle forbici del bisnonno fino a quelle di Mirko, l'attuale titolare, sono passati generazioni di reggellesi: per più di cento anni "I Perugi" è stato solo barbiere per uomo, il più importante del paese. Dal 2004, complice anche il cambiamento delle abitudini che hanno reso meno richiesta l'acconciatura maschile, l'attività si è aperta anche al pubblico femminile, puntando sulla competenza e sulla creatività. Il barbiere quindi è diventato parrucchiere, ma la bottega ha continuato a lavorare a tempo pieno, tanto che per un periodo, poco prima della pandemia, il suo organico era composto, oltre a Mirko, da cinque dipendenti, poi scesi agli attuali tre.

Addio al professor Paolucci: l'omaggio del paese



Antonio Paolucci

È scomparso Antonio Paolucci, Ministro per i beni culturali e ambientali del governo Dini, oltreché Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino e Direttore dei Musei Vaticani. Il professore, tra i più famosi storici dell'arte contemporanei, si era speso in prima persona, oltreché per la tutela del patrimonio di Vallombrosa, per la ricollocazione del Trittico di Masaccio a Cascia e delle due opere del Ghirlandajo nella loro sede originaria nella Pieve di Pitiana. Per questi motivi nel 2018 gli era stata conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Reggello (nella foto). "Il conferimento di questo titolo" si legge in una nota sulle pagine social del Comune di Reggello "è stata un'ulteriore testimonianza del riconoscimento della nostra comunità per la sua dedizione nella promozione e valorizzazione della cultura e dell'arte". All'esequie ha partecipato il sindaco Giunti con il Gonfalone del paese.

DIAMO VALORE ALLE TUE SCELTE

Acquista una **Veneta Cucine**, il piano **CARANTO** è in **omaggio**.

24 MESI A TASSO ZERO

Veneta Cucine

ARREDAMENTI **ADONATI** DESIGN, STUDIO D'INTERNI

FIGLINE VALDARNO
Via della Comunità Europea 14/16

Agenzia **CENTRO SERVIZI** Valdarnese

Agenzia - Autoscuola

PRATICHE AUTO, MOTO E CERTIFICAZIONI

Consorzio SERMETRA

Via Niccolò Copernico, 26 - FIGLINE e INCISA VALDARNO
Tel. 055 951925 - 055 9156235 - Fax. 055 952254
consolatir@sermetra.it

Nelle frazioni di Troghi e Cellai ora arriva la riqualificazione

Prevista una nuova ciclabile e un parco



L'assemblea pubblica riguardo i progetti

Una lunga pista ciclopedonale che collegherà Cellai con Troghi, e un nuovo parcheggio nell'abitato di Cellai. Nel mezzo un Parco fluviale, una nuova area verde attrezzata a disposizione dei cittadini tutto l'anno. Ecco le ambiziose soluzioni di riqualificazione e valorizzazione ambientale delle due frazioni alle quali sta lavorando la giunta comunale, che si inseriscono nel più ampio progetto di garantire un nuovo sistema di mobilità di tutta la zona. "Il punto centrale di tutto il progetto - spiega il sindaco Certosi - è certamente nella nuova circoscrizione di Troghi". Il nuovo tratta di strada, almeno secondo le intenzioni dell'amministrazione, servirà a superare le criticità attuali della strada provinciale, che passa vicino alla scuola e al centro abitato, riducendo il traffico. "Come amministrazione - prosegue il primo cittadino - abbiamo voluto che il progetto contenesse anche benefici per le persone. Il parco e la ciclovia vanno in questo senso". Certosi ha chiesto di fare in fretta: l'obiettivo è quello di chiudere la fase di progettazione entro la fine dell'anno, per poi procedere con l'appalto per i lavori. I costi complessivi sono potenzialmente molto elevati, ma i soldi non sembrano essere un problema. Il progetto potrà essere interamente finanziato con 15 milioni di euro che Autostrade per l'Italia ha riconosciuto al Comune di Rignano come indennizzo per la costruzione della terza corsia dell'A1 nel trattato tra San Donato e Le Valli. Peraltro, proprio in questi giorni sono iniziati i lavori, che sta causando non pochi disagi soprattutto dal punto di vista del rumore. Il cantiere autostradale è infatti situato nei pressi dei centri abitati. L'amministrazione si è resa disponibile a farsi da tramite con la società Autostrade per limitare al massimo l'impatto acustico e non solo sul territorio, e ha aperto anche un indirizzo mail dedicato (autostrada@comune.rignano.it) al quale sono già arrivate parecchie segnalazioni. A.M.

Prendere il treno alla stazione è una sfida Il Comune chiede a Ferrovie di intervenire

L'ascensore non basta. Il sindaco Certosi: "Manca assistenza per i disabili"

di ANDREA MUGNAINI

Certo, ora almeno ci sono gli ascensori che collegano il sottopassaggio al Binario 2, e per fortuna adesso, dopo anni di richieste e di proteste, per le persone con disabilità prendere il treno in entrambe le direzioni non è più un tabù. Ma la situazione generale della stazione di Rignano resta molto difficile, e quella "grande attenzione al tema dell'accessibilità" promessa sia dalla Regione sia dal Gruppo Ferrovie dello Stato, in questo comune del Valdarno proprio non si vede. Il sindaco Certosi non si dà pace: "Manca completamente un servizio di assistenza per le persone disabili. Ma soprattutto, le banchine sono troppo basse, quasi a livello del binario, e questo comporta che si crei uno scalo molto alto tra le porte del treno e la banchina, causando quindi gravi difficoltà sia per salire sul treno sia per scendere". Su questo punto però Certosi non sembra molto ottimista. "Abbiamo detto e ridetto alle Ferrovie che quelle banchine vanno alzate. L'ultima volta proprio alla riunione che abbiamo fatto a dicembre, in cui hanno partecipato anche la Regione e i Comuni di Reggello e di Figline. Ci viene sempre risposto che lo sanno, e che interverranno prima possibile, ma poi non si sa più niente". Il tempo passa senza neppure una bozza di progetto, e i cittadini, soprattutto i pendolari si lamentano. "Hanno ragione, si tratta di un problema molto sentito, e mi chiedo come faccia la società a non rendersene conto. Certo, si tratta di un investimento im-



L'ascensore che collega la piazza del municipio al sottopasso ferroviario

portante, ma per garantire l'accessibilità è fondamentale. È un tema quello dell'attenzione alle persone disabili al quale teniamo molto: per questo oggi negli edifici e negli spazi pubblici del nostro Comune non ci sono barriere architettoniche". Tra l'altro, nell'ultimo periodo, il Gruppo Fs è al centro delle polemiche per i notevoli ritardi dei treni negli ultimi

mesi. A dicembre si era cercato un punto di incontro tra i Comuni del Valdarno fiorentino e la società, ma l'impressione è che le posizioni siano lontane, anche se le parti si sono ripromesse di rivedersi. "Quando abbiamo riportato queste criticità" spiega sempre Certosi "ci hanno mostrato delle slides molto sintetiche dalle quali emergeva che l'85% dei treni sulla nostra

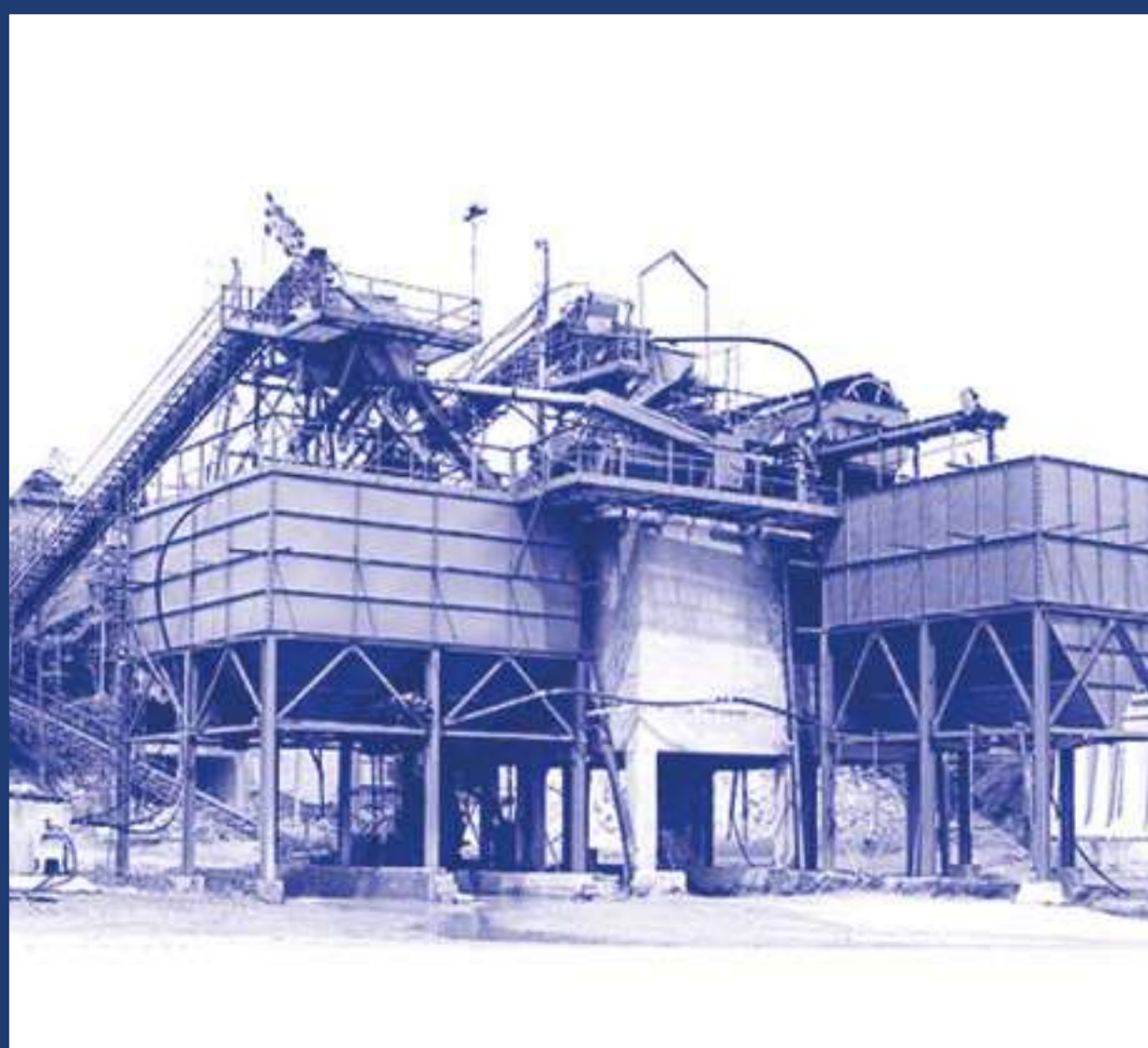
linea è in orario. Un dato che contrasta in modo evidente con la realtà". In verità questo si spiega perché secondo Ferrovie, un treno è considerato in orario quando arriva nella stazione finale con inferiore ai sei minuti. "Ma è un concetto sbagliato. Un treno che parte da Arezzo, può arrivare a Rignano con oltre quindici minuti di ritardo, per poi recuperare e arrivare a Firenze sotto i sei minuti. Abbiamo fatto presente alla società che in questo modo i nostri cittadini sono penalizzati. Alla fine, però, non mi sembra si sia arrivati a molto". In attesa di una risposta dal Gruppo Fs, su un altro fronte arriva una buona notizia per le persone disabili: è stato riaperto l'ascensore che collega direttamente la parte alta di piazza della Repubblica con la sottostante via della stazione. L'impianto era stato chiuso perché durante le prove tecniche si erano verificate infiltrazioni, ma dopo l'intervento di ripristino, il nuovo collaudo è risultato regolare ed è stato quindi possibile riattivare il servizio.

Nel salone di Valerio, barbiere da 60 anni

"Faccio questo mestiere da quasi sessant'anni. E nonostante abbia già passato da un pezzo l'età della pensione, non riesco a smettere". A più di settantacinque anni, Valerio è sempre lì, nella sua bottega di barbiere, di piazza del Comune a Rignano, dove lavora dal 1966. "All'inizio ho cominciato come garzone, come si diceva un tempo. All'epoca il negozio esisteva già da quasi quarant'anni. Poi nel 1971 ho rilevato l'attività, e da allora non mi sono più spostato". Nonostante la passione per il suo lavoro, Valerio non nasconde qualche piccolo rammarico. "Ho sempre fatto il barbiere per l'uomo, è quello che mi piace per cui non mi lamento. Però posso dire che negli ultimi anni il livello delle richieste si è abbassato: la barba non se la fa nessuno, i capelli tutti uguali con la macchinetta. Ripeto, non voglio criticare nessuno, è il mio lavoro e mi adegua. Ma quando c'erano costumi diversi, il lavoro era diverso, e con le forbici vedevi veramente la capacità e la preparazione di un barbiere".



Valerio nel suo negozio

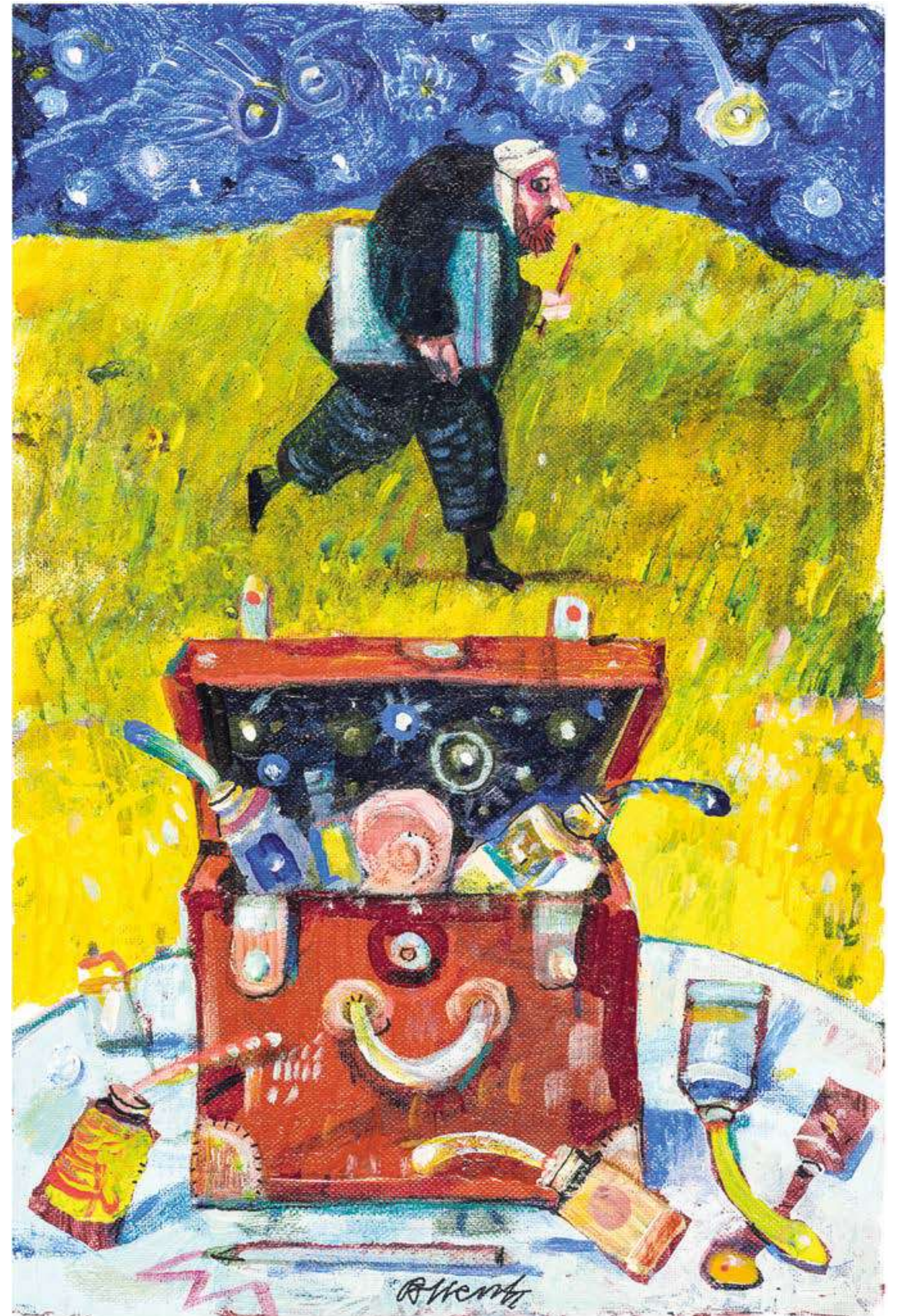


Società Incisana Sabbia s.r.l.



S.S. 69 Loc. Fornaci di Incisa V.no
50066 Reggello (Firenze)
Tel. 055 863056
Fax 055 8662428

Il Giulebbe



Roberto, fiorentino d'Israele che traduce i grandi classici

di ADAM SMULEVICH



Roberto Cohen con in mano il volume dei Canti di Leopardi

Moshava Hagermanit, la "Colonia tedesca", è uno dei quartieri più frizzanti di Gerusalemme. Qui abita da tempo Roberto Cohen, un cugino di mia nonna Elda, che incontro sempre volentieri quando mi trovo in Israele. È nato a Firenze nel 1941, quando da tre anni ormai l'Italia era precipitata nell'infamia delle leggi razziste che negarono agli ebrei i più elementari diritti, tra cui quello di frequentare le scuole pubbliche. Come noto, fu soltanto l'inizio di un baratro destinato a evolvere da persecuzione dei diritti a tentativo di annientamento totale delle vite, fino alle più drammatiche conseguenze. Il giovanissimo Roberto scampò alla Shoah grazie alle porte che si aprirono per lui solidali in un convento di Settignano, nelle colline sopra Firenze, dove insieme ad altri bambini ebrei fu accolto e nascosto fino alla Liberazione. Sconfitto il nazifascismo, riconquistata la libertà, sarebbe poi salpato con la sua famiglia alla volta dell'allora Palestina mandataria, il nascente Stato di Israele, per un nuovo inizio.

Il periodo è difficile e traumatizzante. Non serve neanche affermarlo, basta uno sguardo. Ma Roberto non ha perso il sorriso che da sempre lo contraddistingue e con cui sempre mi ha accolto nei nostri incontri. "Noi israeliani non possiamo permetterci il pessimismo. Anche se siamo una nazione sotto shock, questo è del tutto evidente", mi racconta mentre ci sediamo al tavolo di uno dei locali più animati di via Emek Refaim. È arrivato con una borsetta a tracolla, da cui estrae un libro. È la sua ultima fatica: la traduzione in ebraico dei Canti di Giacomo Leopardi, cui ha dedicato vari mesi di lavoro e che si appresta a presentare negli istituti di cultura e nelle scuole. "Pochi nella storia hanno saputo guardare oltre il proprio orizzonte come fece lui da Recanati. Questa traduzione è anche un atto di amore nei confronti di un grande italiano, che tra l'altro fu giovanissimo autodidatta nello studio dell'ebraico", sottolinea Roberto.

Come in tanti altri Italkim, gli italiani d'Israele, il rapporto con il paese d'origine resta intenso e irrinunciabile. Roberto l'ha spesso declinato nel nome della grande poesia e letteratura, il suo nutrimento quotidiano. Prima ancora dei Canti di Leopardi, porta infatti il suo nome un'operazione editoriale poderosa: la traduzione in ebraico della Divina Commedia, ambito anch'esso in cui è stato un precursore. Un modo anche per riconnettersi con la storia della città in cui è nato e cui resta legato nonostante la distanza. Chi meglio di Dante per farlo. "Firenze e Gerusalemme sono a mio modo di vedere le due città più significative al mondo, per il portato non solo della storia di cui sono custodi, ma anche per la proiezione universale del loro messaggio", spiega Roberto. "Firenze alla fine l'ho conosciuta poco, meno di quanto desiderassi e desidero tutt'oggi. Sogno di tornarci presto, magari già quest'anno, insieme a figli e nipoti. Vorrei trasmettere loro un po' di fiorentinità, una parte importante del loro retaggio". Nel 1967, combattendo nella Guerra dei Sei Giorni sotto le mura di Gerusalemme, Roberto sfiorò la morte per mano dell'esercito giordano. Sembrava tutto finito "e invece sono ancora qui". E con tanti progetti da portare a termine, a partire da una nuova traduzione in cantiere. Questa volta l'entusiasta e prolifico Cohen si dedicherà all'Aminta, celebre dramma pastorale del Tasso.

di MARZIO FATUCCHI

Per anni, ho orgogliosamente indossato un cappello tipo borsalino, blu. Erano gli anni '90, spesso mi guardavano male, ma io me ne fregavo. Lo avevo comprato in via Cennano a Monteverchi, da un artigiano che pareva tirato fuori da un libro di Dickens, da quanto era vecchio e curvo. Quando mi disse il prezzo, trasalii. Lui si offese: "Guarda che è di feltro di lepre", disse indicando vecchi feltri accatastati nel casinò del suo negozio. Mi spiegò che in quel modo nessuno o quasi li faceva più, perché li aveva presi, mi raccontò, dagli ultimi magazzini dall'ultimo cappellificio tradizionale della città. Forse, la Familiare, una sorta di piccolo paese nel paese, alla sinistra, allora considerata periferia della città. Noi ragazzi bazzicavamo quel mostro di archeologia industriale (fallì nel 1976), negli anni '80: abbandonato, vuoto, ci si entrava passando prima dal tunnel sul Dogana vicino alla scuola media, e poi dalle finestre rotte per cercare chissà cosa (al massimo si trovavano rotoli di scotch con il logo della fabbrica, ma soprattutto era un'avventura, rischiosissima, tra calcinacci e muri e solai insicuri, ma violare le regole ha un fascino, a quell'età, che poi perdi). Quel cappello lo ho indossato per 20 anni, prima di perderlo - credo - in un locale della Curia di Firenze (ma questa è un'altra storia).

Duecento anni fa
Se era vero quello che mi disse l'artigiano, che mi pareva si chiamasse Rossi, è probabile che quei feltri furono acquistati dal fallimento de "La familiare", il colosso dei cappellifici di Monteverchi. Uno dei 4 principali, una storia cominciata col Cappellificio Rossi nel 1807.

Monteverchi era soprattutto una realtà agricola, ma nel corso dell'800 divenne via via più industriale, mentre nella vicina San Giovanni Valdarno la miniera di lignite dava energia anche alla città avversaria e l'acciaio cominciava a farla da padrone. C'era persino la produzione di seta. Lo schema era un po' diverso da quelle che ci immagineremo oggi. Accanto all'impresa, c'erano tanti che lavoravano per conto dell'impresa stessa. Nel settore dei cappelli, che nell'800 e inizio '900 era appannaggio soprattutto di cechoslovacchi, austriaci e francesi, una parte del lavoro era quello dei feltri (che pare fece la fortuna anche di mio nonno materno, ma questa è un'altra storia). Feltri di peli di coniglio e lepre. Li fanno ancora, sono quelli più costosi (l'artigiano aveva ragione):

La Familiare: storia di impresa e cappelli



perché quel cappello che avevo acquistato e orgogliosamente portavo poteva finire sotto un monte di vestiti, restare schiacciato per settimane, bastava un cazzotto dentro e tornava alla sua forma originale. Era praticamente impermeabile. Ecco, quel materiale veniva prodotto da tanti monteverchini, e poi portato ai cappellifici (oltre alla Familiare e Rossi, c'erano anche Camiciotti e Toscano) e sosteneva tante famiglie.

La Familiare però nacque come cooperativa di consumo, e vincola

peraltro. Era il 1905, altre due cooperative di "cappellai" erano nate un anno prima. Centrale, nella Familiare, era la figura di Angiolo Masini, che insieme a una decina di altri soci fece partire la "Società Anonima Cooperativa di produzione e lavoro La Familiare" nata per "dare impulso all'industria dei cappelli e migliorare la condizione degli operai, fabbricando direttamente cappelli di feltro". In soli 3 anni, la cooperativa diventa società ad accomandita semplice e già nel 1911 vince una medaglia

all'Esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro tenuta al Parco del Valentino a Torino. L'anno dopo, dal centro si va in periferia, partono i lavori del nuovo stabilimento alla Ginestra. Angiolo Masini dirà poco a chi non è di Monteverchi, ma era un "self made man" che si fece anche la villa (lui ed il fratello). E la villa è, appunto, Villa Masini. Per chi è nato sotto il campanile della Collegiata, è la "villa del Nonno". Chi invece ha visto "La vita è bella", la riconoscerà come uno dei set più magici dell'opera di Roberto Benigni (ma questa è un'altra storia). E la dimostrazione della vivacità, dello sguardo al futuro, della voglia di affermarsi, è lo stile Liberty-Decò con cui è stata realizzata.

Tra alti e bassi
Sono anni complessi, quelli tra la nascita della Familiare e gli anni '20. Perché nel mezzo ci sono le guerre coloniali e pure la Grande Guerra, che creano disastri nella nascente classe imprenditoriale, poco forte di capitali accumulati (e questa sarebbe un'altra grande storia da raccontare, di come la guerra uccide e distrugge anche lontano dalle bombe). Per due volte, La Familiare rischia di chiudere e viene salvata da capitali prima di un grande commerciante fiorentino, Guglielmo Redi, poi di finanziatori modenesi, la famiglia di origini ebraiche Donati.

Sono due passaggi fondamentali, che portano La Familiare ad espandersi. Nel 1919, avrà 250 dipendenti diretti, alla fine degli anni '30 una estensione della fabbrica di 13.500 metri quadri. Dentro c'era tutto: "il magazzino del pelo, il reparto "melangiosi", dove il pelo veniva miscelato con dei forconi; il reparto "soffiose", in cui il pelo veniva immerso nella soffiatura e poi pesato. Si passava al reparto "imbastitrici" e così via, fino ad arrivare alla tintoria, dove il pelo veniva colorato ed infine essiccato. Inizialmente il cappellificio era molto piccolo, cioè un capannone situato in Via Mochi, dove lavoravano circa 15 soci, che facevano turni pesantissimi di più di 12 ore" ricordano gli studenti dell'istituto comprensivo Mochi di Levane in un lavoro di sintesi fatto nel 2018. Già, il lavoro. In tutta Monteverchi, ricorda il saggio "Villa Masini" (edizione Thema, coordinamento editoriale di Pier Luigi Ciolli), "nel 1927 i lavoratori dell'industria erano 3.600 su una popolazione di circa 13.000 unità, distribuiti in 1.300 dipendenti nei due cappellifici più importanti, 700 lavoratori donne addette alla produzione della seta e 460 operai nella lavorazione del pelo. L'incremento industriale crebbe fino agli anni Quaranta come anche la

popolazione che nel 1931 superò le 15.000 unità". Insomma, "mamma" Familiare, con il suo (non unico) pennacchio fumante della città dava lavoro a tanti, in città, praticamente ogni famiglia aveva qualcuno coinvolto nella produzione di cappelli, tramite questa impresa, le altre, o come prodotto della filiera. Anche se era una "mamma" a volte arcigna. Nella fabbrica lavoravano tante donne, ahimè pagate molte meno dei colleghi maschi. Un'intervista raccolta sempre dai ragazzi del Mochi ad una ex operaia, Gabriella Cigolini, ricorda che "noi donne venivamo pagate poco perché non avevamo valore, e poi i padroni pagavano poco tutti". E non era un lavoro da poco. Durante il fascismo, per reggere alle commesse, si lavorava fino a 12 ore al giorno. Ma come si faceva a fare un cappello? "All'inizio - racconta sempre Cigolini - si prendeva il pelo di lepre o di coniglio che veniva messo in uno strumento a forma di campana con dell'acqua bollente, questo serviva per far diventare più duro il pelo. Poi quando era asciutta con dei martelli si picchiava questa pelle sempre per indurirla. In fine veniva cucita a mano da delle operaie e in una ora venivano fatti 6 cappelli. I cappelli venivano poi spediti in tutta Italia o addirittura anche all'estero."

Il successo mondiale

Se si cerca su Amazon, si trovano ancora cappelli de La Familiare in vendita come pezzi di gran moda vintage. "La fama dell'azienda aumentò anche grazie alla collaborazione del modista Giulio Poncechi, conosciuto nel mondo della moda con il pseudonimo di Gigi of Florence. Dopo la seconda guerra mondiale, Poncechi disegnò sia i feltri della Familiare, che dal '52 aprirono sempre le sfilate di moda nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, sia i cappelli di paglia di Nino Donati" racconta il sito Mame. La crisi che accompagnò La Familiare alla chiusura è legata all'uso del cappello, scomparso dalla quotidianità. Ci fu un tentativo di salvare il salvabile spostando la produzione a Levane, principalmente per i cappelli delle commesse militari (poi finì anche la leva obbligatoria e con lei molte commesse, ma questa è un'altra storia). Ora, sotto al complesso della Ginestra, i vecchi muri della Familiare sono stati recuperati come area direzionale e commerciale. Non c'è avventura tra le vecchie mura e sotto alla miniera, c'è la vita di una città che è stata un centro industriale e che lo è ancora, ma più a sud, tra moda e nuove tecnologie. Ma anche queste sono altre storie. Io intanto andrò alla caccia del cappello perduto (ma questa è un'altra storia).

In copertina: Antonio Possenti Senza Titolo

L'artista: Antonio Possenti (1933-2016) è stato un pittore e illustratore italiano. Nato a Lucca, una volta terminati gli studi classici, ha scoperto precocemente le qualità espressive del disegno, assecondando un'inclinazione al racconto favoloso che ha in seguito mantenuto, anche mediante l'osservazione attenta della "commedia umana". Alla pittura è giunto, da autodidatta, dal disegno e dall'illustrazione. "Cittadino del mondo" con i suoi numerosi viaggi, ma con Lucca rimasta sempre al centro della sua vita: è qui che ha vissuto e dove ha avuto il suo studio, nel cuore della città. Nel corso della sua carriera ha esposto nelle principali gallerie italiane e straniere, ha partecipato a numerose manifestazioni espositive internazionali (tra le altre Fiera d'arte di Bologna, do Colonia, di Milano, Art Basel di Basilea, F.I.A.C. di Parigi, Art Fair di Los Angeles, Art Miami di Miami Beach, New York International Art Fair, Tuyap di Istanbul, Foire d'art di Gent, Arco di Madrid, Stoccolma, St'Art di Strasburgo, BART di Barcellona). Ha esposto con mostre personali in prestigiosi ambienti pubblici: Muse degli Uffizi, Sala d'Armi di Palazzo Vecchio a Firenze, Reggia di Caserta, Tour Fromage di Aosta, Palazzo Ducale di Massa, Castel dell'Ovo di Napoli. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e le sue opere sono presenti in importanti collezioni private e pubbliche italiane e internazionali. È membro dell'Accademia di Lettere, Scienze e Arti di Lucca e dell'Accademia dell'Arte del Disegno di Firenze.

Gli "Angeli caduti" a Palazzo Strozzi

Palazzo Strozzi ospita una grande mostra ideata e realizzata insieme a uno dei più importanti artisti tra XX e XXI secolo, Anselm Kiefer. L'esposizione permette di entrare in contatto diretto con il grande maestro tedesco attraverso un percorso tra lavori storici e nuove produzioni, tra cui una nuova grande opera creata in dialogo con il cortile rinascimentale. A cura di Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, "Anselm Kiefer. Angeli caduti" è un viaggio attraverso allegorie, figure e forme che riflettono sull'identità, la poesia, le vicende storiche e i diversi pensieri filosofici. Utilizzando pittura, scultura, installazione e fotografia, l'arte di Anselm Kiefer propone un percorso di introspezione sull'essere umano, esplorando le connessioni tra passato, presente e futuro. Fin dai suoi esordi alla fine degli anni Sessanta, Anselm Kiefer realizza una profonda e stratificata ricerca sui temi della memoria, del mito, della storia, della letteratura e della filosofia. Nel suo percorso artistico si uniscono mito, religione, misticismo, poesia, filosofia. Ogni sua produzione artistica esprime il rifiuto del limite, non solo nella monumentalità o nella materialità ma soprattutto nell'infinita ricchezza di risorse con le quali sonda le profondità della memoria e del passato. L'inaugurazione è in programma il prossimo 22 marzo e rimarrà visitabile, tutti i giorni, fino al 21 luglio.

Casa Masaccio ricorda la critica Lara-Vinca Masini



Alcune delle opere in mostra a Casa Masaccio

studi e pubblicazioni di Masini e le manifestazioni a cavallo tra l'arte contemporanea, l'architettura e il tessuto urbano realizzate a San Giovanni Valdarno negli ultimi sessant'anni. Il dialogo fra le arti, caro a Masini, si inserisce nel contesto della città del Marzocco dove, oltre e intorno alla cornice di Casa Masaccio, è la città stessa a diventare contenitore di idee e proposte ad opera di artisti, architetti, designers, performers. La mostra rimarrà aperta fino al 17 marzo.



Se nei mesi passati coperta da un ventre ascoltava le voci, adesso fra le tue braccia sfida i raggi di sole lanciando nell'aria grida vivaci. Vittoria nei sorrisi, nella vita. Ti guarderà crescere, lei che con gli occhi scoprirà il destino e dei baci abbraccerà la fiducia. Degli incerti passi imparerai le movenze e nelle mani la sua mano accoglierai. Tu che figlio nascesti padre ora sei del segreto del mondo.

Le Poesie di Gabriele Ametrano

Nessun porto terrà lontana la tempesta, nessuna cattedrale proteggerà dall'ira. Il battesimo della catastrofe dell'anima benedirà la forza e del sangue la perdita. Copriranno i drappaggi il lutto e il dolore scavati nelle pieghe d'un fragile muro. Arriverà l'incerto e di certo bisognerà prepararsi.

Bocciolo la tua vita sul ramo inondato dal sole prezioso diamante che di petali dischiuderà l'avvenire. D'arcobaleno colora il cielo in ogni respiro e di liuti ogni vagito risuona il silenzio. Adorno è il fogliame del neonato sorriso e della luce, Vittoria, ha portato la primavera.

Per gentile concessione di NN Editore, pubblichiamo un estratto da "Selvaggio Ovest", il nuovo romanzo di Daniele Pasquini.

SELVAGGIO OVEST

di DANIELE PASQUINI

24 aprile 1876, Maremma toscana

Era rientrato al recinto stanco ma soddisfatto. Il puledro che da settimane stava cercando di domare faceva buoni progressi. All'inizio non voleva nemmeno farsi avvicinare, si imbezzarriva e sbatteva contro la palizzata. Adesso le cose erano decisamente migliorate. Giuseppe aveva cavalcato tutto il giorno nei pascoli, poi al pomeriggio era salito in sella al marrone e si era dedicato alla doma del giovane cavallo. Il marrone era un maschio castrato di vent'anni, docile e affidabile, allevato per infondere tranquillità agli animali più irrequieti e per portare sottomano i cavalli da addestrare. L'uomo in sella si era messo in cammino e il puledro li aveva seguiti. Era legato con una corda, ma li affiancava senza protestare. Sembrava già più mansueto. Forse, meditava Giuseppe, tra qualche giorno avrebbe potuto provare a sellarlo. Aprì il recinto aiutandosi con il bastone a uncino, il sole era quasi al tramonto. Il massaro lo aspettava lì, poggiato all'ingresso. "Donato sta male, l'ho fatto stendere dentro. È rientrato dal pascolo, è sceso da cavallo ed è quasi svenuto". Giuseppe lo guardò sospirando men-

tre il puledro libero dalla cavezza scalpitava sollevando rumorosamente la terra oltre la staccionata. "Donato non è uno che finge" disse. "Se sta così male ho paura che l'abbia presa". Fece una breve pausa e sollevò un poco il cappello. "La febbre, dico". "Aspettiamo a dirlo" disse il massaro. "Non ci voglio nemmeno pensare. Anche la moglie sta male, hanno il figlio appena nato. Forse hanno solo bisogno di riposo". Giuseppe aveva visto Donato al mattino, aveva un colorito malsano. La moglie era a letto da una settimana con la febbre e i brividi, la pelle giallastra. Aveva partorito da poco, ma tutti dicevano che era andata bene e che la mamma e il bambino, un maschio con pochi capelli fini e biondi, erano sani. Donato la sera del parto aveva offerto agli uomini dei bei fiaschi di vino forte di Scansano e tutti avevano festeggiato insieme. Non era passato nemmeno un mese da quel momento di allegria. Giuseppe scosse il capo. Non era ancora arrivato il caldo, ma era stupido sentirsi al sicuro. Secondo lui la coppia si era presa la malaria. Ne aveva visti tanti di uomini e di donne ammalarsi così. Si era guardato dal dirlo a voce alta perché non stava bene, ma forse se si sbrigliavano potevano chiamare un dottore e fare qualcosa. Non che i medici avessero mai fatto granché, ma un paio che avevano avuto le febbri e ne erano usciti li conosceva. Uno, un tale di Scarlino tozzo e burbero che si chiamava Pardini, nel giro di qualche settimana si era rimesso in sella ed era tornato abbastan-

za in forze per dare una mano con la marchiatura dei vitelli; l'altra che era guarita era sua moglie Leda, anni prima che si sposassero. Un farmacista dell'Amiata a quel tempo le faceva la corte e cercava di blandirla portandole di tanto in tanto qualche medicamento o una pomata come dono. Le aveva dato anche un bel po' di chinino, che aveva un sapore amaro ma che si diceva aiutasse a guarire

ra, evidentemente una dai gusti meno difficili. A ogni modo le medicine avevano funzionato, sua moglie si era presa la febbre da malaria, come tanti, ma era stata una cosa passeggera. Dopo un paio di settimane stava in piedi, bella e forte come sempre. "Aspettiamo a dire che è quella" gli disse il massaro. "Non vorrei che a furia di chiamarla la facciamo venire noi". Il massaro era un uomo

un baio grosso ma sgraziato, domato da poco, e si trovava in sella a pochi metri dalla rimessa degli attrezzi. Stava aspettando un buttero anziano a cui era stato affiancato. Era perso in chissà quali pensieri, preso dall'agitazione delle prime volte. Nel piazzale c'era una cagna che aveva da poco partorito, una maremmana da pastore, col pelo folto e candido. Si chiamava Brulla, e i cuccioli le si agitavano intorno, lottando per arrivare alle mammelle. Uno dei piccoli era rimasto indietro, in mezzo allo spiazzo di fronte alla rimessa. Era paffuto e goffo, si muoveva scordinato, inciampando con le zampe morbide sui ciottoli dell'aja assoluta. Giuseppe lo osservò, e d'improvviso notò un'ombra ingrandirsi sulla terra. Un falco di palude si stava tuffando in picchiata, dritto come un proiettile verso il cucciolo. Senza pensarci sfilò il laccio dalla sella e lo tirò in direzione del falco, con l'idea di frustarlo o anche solo spaventarlo. Sperava di farlo volare via. Aveva tirato il laccio poche volte, si stava allenando coi vitelli, e coi puledri bradi non si era neppure azzardato. Eppure, con un solo lancio, prese il falco al volo. L'uccello si agitò e aprendo le grosse ali cercò di scappare, finendo per stringersi al cappio. Il cagnolino si allontanò verso i fratelli, dondolando tra i sassi, e si mise in fila per la poppa, come se non fosse accaduto niente. Giuseppe non sapeva che dire, rimase a bocca aperta. Augusto, il vecchio buttero che stava aspettando, era appena uscito dalla rimessa e aveva osservato tutta la scena. "Beppe, accidenti a ogni cosa. Dio mi fulmini se non ho visto quello che ho visto".

qualche tempo fa su Twitter e TikTok era di tendenza una domanda che alcune ragazze statunitensi (e poi di tutto il mondo) rivolgevano ai propri partner: "Ogni quanto pensi all'impero romano?". Lasciamo da parte Costantino e compagnia bella, focalizziamoci su una domanda che può valere per quasi tutte le persone che vivono o hanno vissuto in Toscana: "Ogni quanto pensi al Mostro di Firenze?". Non c'è niente da fare, il caso del Mostro è onnipresente, volente o nolente se ne parla ancora - e tanto - e il fatto che sia così misterioso, irrisolto, cupo, fa sì che diventi argomento principe di discussione. Per saperne di tutto e di più ora c'è un libro, o meglio, una trilogia. Si intitola 'Mdf - La storia del mostro di Firenze', è uscita nel corso del 2023 grazie ai tipi di Mimesis ed è un lavoro coraggioso, lungo, faticoso ed esaltante di Roberto Taddeo.

Sul Mostro di Firenze esistono romanzi ammirevoli ('Dolci colline di sangue' di Mario Spezi e Douglas Preston o il recente 'Il Mostro' di Alessandro Ceccherini) e soprattutto una sfilza infinita di saggi - Cochi, Lucarelli, Giuttari eccetera. Ma mancava qualcosa di definitivo, che riuscisse a far vedere la vicenda da tutti gli angoli possibili: ci ha pensato Taddeo con tre libri molto corposi e non adatti alle persone facilmente impressionabili, arricchito da un comparto di documenti e di fotografie che rendono la trilogia un prodotto assolutamente da non perdere sia per i mostrologi sia per i semplici curiosi. Certo, il Mostro di Firenze ormai è diventato quasi come il calcio: ognuno ha la sua fazione, fa il tipo per le proprie idee, e la bellezza dei saggi di Taddeo sta proprio nel mettere sul piatto tutte le opzio-



Il libro
Il 1890 e a Roma sbarca il Wild West Show, il grande circo di Buffalo Bill. Poco lontano dal suo accampamento si estende la "frontiera" italiana: la Maremma, un territorio amaro solcato dai butteri, i mandriani a cavallo. Tra loro ci sono Penna e il giovane Donato, che lui e la moglie Leda hanno cresciuto senza mai confessargli di averlo adottato. Dopo aver contribuito all'arresto di Occhionero, il brigante più pericoloso del paese, Penna e Donato subiscono un furto di cavalli: sono stati rubati dai sioux che lavorano per Buffalo Bill. Padre e figlio si mettono sulle loro tracce, ma la fuga dal carcere di Occhionero, a cui dà la caccia l'inetto carabiniere Orsolini, e la vendetta di Gilda, giovanissima carbonaia vittima di Occhionero e dei suoi complici, scatenano una serie di eventi dall'esito fatale.



L'autore
Daniele Pasquini è nato nel 1988 in provincia di Firenze e lavora come addetto stampa nel mondo editoriale. Ha esordito in narrativa nel 2009 con "Io volevo Ringo Starr", seguito da un romanzo breve e da una raccolta, tutti usciti per Intermezzi Editore. Suoi racconti sono comparsi su riviste e antologie. Nel 2022 ha pubblicato per SEM "Un naufragio".

"Selvaggio Ovest" di Daniele Pasquini, 368 pp, 18 euro, NN Editore

dalle febbri. A Leda l'attenzione del farmacista non dispiaceva, ma lo trovava molto insistente, oltretutto brutto. A un certo punto il farmacista si stufo di perdere tempo con lei e smise di farsi vedere. Si venne a sapere che si era fidanzato con una ragazza di Santa Fio-

pratico, abituato a organizzare il lavoro di tutti, ma era molto superstizioso. Giuseppe non credeva che evitare di nominare una cosa cambiasse le carte in tavola. Se ti prendevi la malattia te la prendevi e basta, che tu la chiamassi per nome oppure no. Forse far venire

... i Libri di Gianmarco Lotti

Trilogia 'Mdf - La storia del mostro di Firenze'



ni, senza dare risposte, con un lavoro giornalistico che definirei certosino sarebbe comunque riduttivo. Il primo volume si chiama 'La sequenza dei delitti e la pista sarda'. In ordine cronologico - per quanto possa esistere un ordine cronologico nel Mostro - racconta tutta la parte di cronaca tra il 1974 e il 1989 con l'unico e ovvio flashback al 1968, ovvero il delitto per cui nasce la pista che porta al clan dei sardi. Già solamente questo potrebbe bastare per saperne di più e conoscere nel dettaglio tutti i duplici omicidi attribuiti al Mostro di Firenze. Ma c'è altro, eccome se c'è altro. Come si può lasciar fuori un uomo che nel tempo è diventato un meme? Come si può non parlare del Vanni, del Lotti, di San Casciano? Il secondo volume - 'Pietro Pacciani e i compagni di merende' - riparte dal 1989 e entra nelle viscere del Chianti e del Mugello, tira fuori un personaggio che ormai è nella mente di tutta Italia: Pietro Pacciani. Il lettore quindi arriva a Mercatale e poi nelle aule del tribunale, segue i cosiddetti compagni di merende e li analizza con un occhio da sociologo o an-



tropologo. Il terzo volume è forse quello più intrigante, 'Il medico, il farmacista e il legionario'. Perché il Mostro di Firenze è la storia di un albero con miliardi di rami che non portano a nulla, solo a supposizioni, almeno per ora. Ecco spuntare Narducci, Vigilanti, Calamandrei e altri personaggi che spesso vengono lasciati fuori dalla narrazione del caso più incredibile dell'Italia del Dopoguerra. Niente da dire, la trilogia di Roberto Taddeo - ex avvocato marchigiano, toscano d'adozione - per via del Mostro - è un'opera omnia da tenere in libreria e ogni tanto andare a spulciare, merita.

Titolo: trilogia 'Mdf - La storia del mostro di Firenze'
Autore: Roberto Taddeo
Editore: Mimesis
Pagine: 432 - 454 - 432
Prezzo di copertina: 20 euro

Storia di una scomparsa



È un periodo in cui il true crime tira molto. Stefano Nuzzi col suo podcast 'Indagini' ha tracciato la strada e sono tanti i tentativi di imitazione. C'è però anche chi è stato pioniere, magari senza parlare di omicidi o femminicidi, ma soffermandosi su storie più nascoste, ugualmente tenebrose. Uscito pochi anni fa ma sempre attuale e da leggere è senza dubbio 'Storia di una scomparsa' del giornalista molisano Carmine Gazzanni e della scrittrice lucchese Flavia Piccinni, edito da Fandango Libri. Con un ritmo serrato e uno stile quasi romanzesco, l'inchiesta giornalistico-letteraria di Gazzanni e Piccinni è una delle opere più interessanti se si parla di true crime in Italia. È un libro di non fiction basato su un fatto accaduto in Salento nel 1977, una vicenda

qualcosa i Testimoni di Geova? Gli autori entrano nella testa delle forze dell'ordine e tirano fuori tutte le ipotesi possibili, proiettando chi legge in un'assoluta estate salentina, sfogliando le pagine si sente quasi lo sferzare delle onde in lontananza, il vento che sospira lieve tra i campi.

I genitori di Romano non smettono mai di cercarlo. E poi lo trovano. O meglio, credono di trovarlo. C'è un magnate arabo che ha le stesse cicatrici di Mauro, ha gli occhi e i capelli simili. È un'allucinazione? Un errore? Chi è questo magnate e perché è tutto sbilenco? Le domande sono tantissime: Gazzanni e Piccinni riescono a rendere appieno il senso di spaesamento di tutto il caso, di una scomparsa che getta luce su una provincia quasi dimenticata, dove il male può assumere ogni forma e ripresentarsi anche a anni di di-



stanza, silenzioso e beffardo. Si legge come un romanzo, ma è una storia vera. Piccinni e Gazzanni si dimostrano due scrittori e due giornalisti coi fiocchi: dopo 'Nella setta' e 'Sarah', sempre editi da Fandango, 'Storia di una scomparsa' è un libro essenziale, anche per chi non è avvezzo ai casi di cronaca.

Titolo: Storia di una scomparsa
Autori: Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni
Editore: Fandango
Pagine: 264
Prezzo di copertina: 18 euro

Tutto Teatro

di Andrea Mugnaini



Il suo viaggio è partito a inizio gennaio dai teatri del Piemonte, e dopo aver riempito le sale della Liguria e della Toscana, la storia di Oliva Denaro (alias Ambra Angiolini) fa tappa anche in Valdarno, sabato 17 febbraio, al Teatro Masaccio di San Giovanni. Lo spettacolo portato in scena dall'attrice romana, un lungo monologo che sta riscuotendo un grande successo anche da parte della critica, è il riadattamento teatrale dell'omonimo romanzo di Viola Ardone. Ma dietro il racconto di Oliva Denaro si cela una storia vera: quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni '60 fu la prima donna che dopo aver subito violenza rifiutò il cosiddetto "matrimonio riparatore". Oliva ci narra la sua storia a ritroso, in un continuo flashback, da quando ragazzina si affaccia alla vita fino al momento in cui, con una scelta rivoluzionaria che suscitò scandalo in tutto il paese, rifiuta il matrimonio. La regia è di Giorgio Gallione, che ha curato anche la riscrittura teatrale. Il sipario si alzerà alle ore 21.00.

Sabato 10, alle ore 21.00, e domenica 11 alle 16.30 al Teatro Garibaldi di Figline andrà in scena un grande classico della commedia, il Cyrano de Bergerac, in un inedito arrangiamento musicale di Arturo Cirillo. La vicenda di Cyrano, Rossana e Cristiano è raccontata attraverso non solo le parole ma anche le note, accentuando il lato poetico del protagonista più di quello dell'uomo d'arme eroe della retorica. Alcune musiche si rifanno a uno storico arrangiamento di Domenico Modugno, mentre altre sono di Edith Piaf a Fiorenzo Carpi, che vantano collaborazioni con Dario Fo e Vittorio Gassman.

Sempre al teatro di Figline, sabato 24 alle ore 21 e domenica 25 alle 16.30 Giorgio Gallione porta sul palco "Il Cacciatore di Nazisti", basato sui libri di Simon Wiesenthal. La storia, a metà tra il thriller di spionaggio e l'indagine storica, è quella dello stesso Wiesenthal, che dopo essere sopravvissuto a cinque campi di concentramento diversi, dedica la propria esistenza a dare la caccia ai responsabili



della Shoa. Il protagonista, interpretato da Remo Gironè (l'attore insignito nel 2021 del Premio Flaiano alla carriera, che ha collaborato anche per numerosi film di Hollywood), si interroga sulla genesi di quel male oscuro, esortando il pubblico a non dimenticare mai. Il sipario del Teatro Capodoglio di Castelfranco Piandiscò si alzerà mercoledì 28 febbraio alle ore 21.00, con la commedia "Tre uomini e una culla", riadattamento teatrale della pellicola francese degli Anni Ottanta. Infine al Teatro Excelsior di Reggello il 20 febbraio alle ore 21.00 va in scena "Il tango delle capinere", dove un uomo e una donna, sulle note di vecchie canzoni, ballano a ritroso la loro storia d'amore.

PASQUA 2024

LE UOVA DELLA SOLIDARIETÀ

Le uova sono disponibili nella sede di piazza XXV Aprile, 12 a Figline Valdarno

Visita il nostro sito web www.calcitvaldarnoflorentino.it, o a pagina Facebook o telefona al 055.95.21.30 per conoscere i negozi aderenti all'iniziativa e i punti vendita.



Patrizio e il bello dell'arte: "Dipingo la mia vera passione"

di ROBERTO BERTONCINI



Patrizio Paoli insieme alla sua Gioconda. In basso una sua copia della Canestra di frutta del Caravaggio

“Non sono un artista, mi definisco un artigiano. Semplicemente mi propongo di fare qualcosa di bello e che, mi auguro, piaccia a chi lo vede”. È un messaggio semplice, ma intenso, quello che Patrizio Paoli lascia trasparire dai suoi quadri. Fiorentino, ma da trent'anni trapiantato in Valdarno, al centro di tutti i suoi lavori c'è la bellezza: del paesaggio toscano, dei volti umani e della grande arte classica. Un valore che si ritrova nelle pennellate delle sue opere e che, in quanto racconto, va condiviso con chi guarda. “Quella per la pittura e l'arte in generale è una passione che ho da sempre - racconta Paoli - È un qualcosa che erediti, un po' come quello che è successo tra me e mio figlio Gabriele, con quest'ultimo che ha la passione per la musica. Sta a te poi coltivarla o meno. Io l'ho fatto da autodidatta ispirandomi ai miei fratelli, Piero e Pasquino, il primo pittore conosciuto e il secondo una persona innamorata della scienza ma che dipingeva molto bene”. Non avendo mai frequentato nessun corso o accademia, l'unica fonte di ispirazione per Patrizio Paoli è la realtà del mondo che ci circonda, oltre che un'attenta osservazione delle opere più celebri dei grandi maestri del Rinascimento. “La mia è arte figurativa - prosegue - Tra i miei temi preferiti c'è senz'altro il paesaggio toscano, quello classico fatto di case coloniche, muri a secco, olivi, allori e cipressi. Credo sia uno scenario di una bellezza e di una architettura unica, il mio desiderio è sempre stato quello di riprodurla proprio attraverso l'espressione figurativa dei miei quadri, cercando di mantenere un rapporto realisticamente fedele tra quello che si vede e quello che si riproduce su tela. Principalmente prediligo la pittura a olio. Dietro c'è un attento lavoro tecnico che dà dei risultati che una fotografia non può osare, ma che porta a un'opera che ha una tridimensionalità che diventa testimonianza di quello che sei e che rimarrà anche per il futuro”. Quella per la pittura è una passione che Patrizio ha riscoperto a pieno dopo essere andato in pensione, dopo aver lavorato a Firenze in un istituto del Ministero degli Esteri. Un rapporto con l'arte che è riuscito quindi a recuperare e ad approfondire - sebbene



alle spalle avesse già mostre ed esposizioni sia in Valdarno che in gallerie d'arte fiorentine - condividendo i suoi lavori anche sul suo profilo Facebook Patrizio Paoli Art dove raccoglie pensieri sull'arte e interagisce con appassionati e committenti. “Lavoro qui a casa, mi sono ritagliato un mio angolo - sorride - Metto la musica ed entro nel mio mondo. Oltre ai paesaggi toscani mi piace realizzare molto ritratti, in quanto ritengo che la figura umana sia fantastica. Altra mia grande passione sono le copie, o i cosiddetti "falsi d'autore". Uno tra i lavori di cui vado più orgoglioso è la Gioconda di Leonardo, un capolavoro della storia dell'arte. Fare una copia, al contrario di quanto si crede non è facile: devi saper cogliere e decodificare l'opera di un grande maestro, in questo caso il sorriso e gli occhi della Monnalisa, e riportarli su una tela, che però è bianca, è un lavoro che solo tu puoi portare a termine. Diciamo che l'osservazione delle grandi opere romane, greche e del Rinascimento è stata per me una grande fonte di ispirazione e di miglioramento”. Un semplice artigiano, dicevamo. Però anche l'umile lavoro di chi fa uso di pennelli ha un suo messaggio. “Per me il traguardo è costantemente migliorare andare avanti e continuare a riprodurre la bellezza che vedo. Il bello e il bene non sono appendici della vita, ma ne sono l'essenza: circondarsi di ciò che piace crea contaminazione tra le persone, generando altra bellezza per tutti”.

L'ultima testimone di Meleto

Marisa Melani perse i maschi della famiglia, eccetto il nonno, per mano dei nazisti

di FILIPPO BONI



Il sacrario dedicato alla memoria dei Caduti a Meleto. Nel tondo, la signora Marisa Melani, scomparsa a 94 anni

Marisa guardò il fienile bruciare. Il sole di mezzogiorno squarciò una nuvola, l'odore del fumo, acre, e di carne bruciata, all'improvviso, la invasero dappertutto. Quella era l'aia dove era cresciuta, dove suo fratello aveva fatto la cena del matrimonio, quella era l'aia in cui aveva giocato da bambina, l'aia in cui suo padre le aveva insegnato i colori dell'alba. Quella stessa aia in cui adesso riconosceva un pezzo di tonaca bruciato di uno scheletro annerito dal fuoco del prete, Don Giovanni Fondelli. Dove un groviglio di corpi abbrustoliti bruciava nel crepitio delle fiamme, di fronte ad un fienile ormai avvolto dal fuoco. Con l'indice puntato contò fino a diciotto crani. Poi, quando dagli scheletri avvizziti comparve una mano nera con l'orologio di suo babbo, perse il conto, perse il senso del tempo e qualcosa, dentro di lei, si ruppe improvvisamente come una diga, come un oceano che la travolse e provò a fuggire. Marisa aveva quattordici anni e quel 4 luglio 1944, a Meleto, nell'aia che portava il suo cognome, Melani, perse tutti gli uomini della sua famiglia: suo padre, i suoi zii, i suoi fratelli. Era rimasto solo il vecchio Giovan Battista, il nonno, che con un forcone, mentre urlava disperato: “Che cosa abbiamo fatto per meritare tutto questo!”, provava a dividere i corpi. Marisa vide l'inferno in quell'aia che per lei fino ad allora era stata il paradiso. Quel giorno e nei giorni successivi, nella terra del comune di Cavriglia, persero la vita 192 civili maschi fra i quattordici ed i novantacinque anni, abbattuti e bruciati dalle unità Hermann Goering della Wehrmacht nei paesi di Castelnuovo dei Sabbioni, Massa, San Martino e Meleto Valdarno. Furono le donne come Marisa, come quella ragazzina travolta dall'abisso del dolore, che ebbero la forza irragionevole, di ricostruire questa comunità. Queste

donne non vollero per lungo tempo più sentire parlare né di politica né di nazione, ma soprattutto, nessuna di loro, volle più sentire parlare d'amore verso un altro uomo. Nessuna di loro si risposò, come a voler dimostrare al proprio caro scomparso ed allo Stato stesso, che quel giorno erano morte anche loro ed il lutto non era da rielaborarsi né allora né mai. Per certi versi la loro sorte fu ancor più difficile di quella dei massacrati. Dopo aver assistito all'avvento improvviso dell'apocalisse, infatti, dopo aver seppellito i corpi bruciati dei propri familiari, loro furono costrette, pur avendo mezzi incredibilmente limitati e coscienze distrutte, a prendere in mano il timone della ricostruzione ed a traghettare la propria gente verso un futuro certamente diverso, sicuramente migliore. Quel futuro che oggi con orgoglio possiamo definire democrazia, fiorita da mani di pane, come quelle di Marisa Melani che allora aveva solo 14 anni e che si è spenta pochissimi giorni fa. I suoi occhi azzurri lungo tutto il corso della sua esistenza sono rimasti segnati dalla tragedia di quel giorno. Le sue mani, esili ma non fragili, quando riparlava di quei giorni, s'intrecciavano, il suo sguardo si perdeva nel vuoto, il silenzio vinceva. Si è spenta Marisa e con sé ha portato un immane dolore che non ha neppure mai avuto giustizia. Un dolore di cui nessuno ha mai conosciuto la cura, un dolore che l'ha scavata dentro e che comunque non le ha impedito d'insegnare alla sua famiglia a coltivare la pace. Si è spenta Marisa e con lei è partita l'ultima testimone del massacro nazista di Meleto. E se il tempo porta via i testimoni come lasciare la consapevolezza nelle mani dei giovani? Solo attraverso la coltivazione della memoria, che da una parte è coscienza civile e dall'altra è giustizia riparativa. Che la terra ti sia lieve Marisa. Nessuno ti dimenticherà.

Cosimo I: padre della Toscana moderna

La storia del granduca nel nuovo libro del presidente Eugenio Gianì



Eugenio Gianì *Cosimo I dei Medici. Il padre della Toscana moderna* - Giunti Editore - 208 pagine - 16 euro

La vita del Granduca di Toscana, raccontata dall'attuale presidente della Regione. S'intitola “Cosimo I dei Medici. Il padre della Toscana moderna” il nuovo libro scritto da Eugenio Gianì, edito da Giunti Editore (2024).

Una storia di genio e bellezza, ma anche di intrighi e sventure: sono questi gli aspetti che hanno caratterizzato la vicenda biografica dei Medici, signori di Firenze e dell'intero Rinascimento. Figura centrale di questo periodo e delle due dinamiche è Cosimo I, di cui Gianì delinea e ripercorre la vita, le imprese di governo e il rapporto con le arti. Ma soprattutto ad essere messo in evidenza dall'autore è l'elevata dimensione di statista di Cosimo, legislatore in grado di portare la Toscana di allora - una piccola potenza regionale - al livello delle corti e delle grandi nazioni del Cinquecento.



Il Vignaiolo di Tommaso Ciuffoletti

Dove va il Valdarno del vino

Credo che non sempre sia chiaro - ai consumatori, ma a volte anche a professionisti del settore - il lavoro che viene svolto da organismi come i consorzi di tutela dei vini a denominazione. Il caso del Consorzio Valdarno di Sopra è invece un ottimo esempio per raccontare come il costruire valore per un territorio sia compito proprio di questi organismi, che mettono insieme e danno rappresentanza a tante aziende che sì, possono essere concorrenti, ma che devono essere alleate perché quei prodotti sono espressione di un territorio che è comune a tutte loro.

Il Valdarno ha una storia vinicola antica e prestigiosa, ma oggi non gode certo della fama di altre zone, che invece, nel tempo, hanno accresciuto la propria visibilità e riconoscibilità. Ecco che mi fa piacere riportare di seguito un comunicato diffuso nelle scorse settimane dal Consorzio di Tutela Valdarno di Sopra DOC, che dà conto di una serie di modifiche al proprio disciplinare, che altro non è che l'insieme delle regole condivise tra i produttori che portano il nome Valdarno di Sopra nel mondo. Queste modifiche potranno suonare piuttosto tecniche ai non addetti, ma in buona sostanza si tratta di accorgimenti che mirano ad innalzare la qualità media dei vini della denominazione e a rendere più coerente anche la loro identità. Parere di chi scrive: è la giusta direzione. Dopo cinque anni si è concluso il 21 dicembre scorso con la valutazione positiva del Comitato Nazionale Vini l'iter delle modifiche al disciplinare della Denominazione d'Origine Valdarno di Sopra.

La Denominazione, che ha le sue radici nel bando di Cosimo III de' Medici del 1716, è stata approvata nel 2011. In questi dieci anni i produttori, unanimemente, hanno affinato la visione della Denominazione, rilevando l'esigenza di una serie di modifiche. Il nuovo disciplinare, che dovrà essere recepito da un



Le balze del Valdarno

decreto ministeriale, è un primo importante passo in questa direzione.

È stata allargata la zona di produzione alla parte fiorentina del Valdarno di Sopra e parallelamente abolite le sottozone, riportando così ad unicità un territorio storicamente, naturalmente e ampelograficamente unito. È stata rafforzata la scelta di essere una denominazione di territorio e di monovitigno, con l'inclusione di diverse tipologie autoctone.

Sono state meglio identificate le basi am-

pelografiche del Valdarno di Sopra rosso e bianchi, dando in questo modo maggiori potenzialità ai produttori. In ultimo è iniziato il processo di maggiore caratterizzazione e crescita dei vini con menzione “vigna” prevedendo per questi gli stessi valori analitici dei vini riserva.

Le vigne più pregiate che vengono iscritte e controllate, come previsto dalle norme, e che producono vini che solo al termine dei processi di cantina, anche questi controllati e certificati, possono fregiarsi della menzio-

ne “vigna”. Un primo passo per una caratterizzazione dei vini “vigna” che il Consorzio intende proseguire, infatti sono state già presentate a Regione e Ministero le ulteriori modifiche, che riteniamo saranno valutate e ci auguriamo approvate in tempi davvero molto brevi, tra cui quella dell'obbligo per i vini con menzione “vigna” dell'utilizzo di uve biologiche.

Perché i vini migliori nascono dai terreni migliori con le vigne migliori.

Ti spiegherò una foto di Maddalena Messeri

La Contessa di Castiglione

C'è un personaggio italiano che ha segnato la storia della fotografia ed è la Contessa di Castiglione. Virginia Oldoini, nata a Firenze nel 1837 da una famiglia nobile, è infatti la protagonista della rubrica fotografica di questo mese. Virginia si sposa a 17 anni con Francesco Versais di Castiglione, adde- detto alla casa di re Vittorio Emanuele II.

La Contessa di Castiglione si trova quindi fin da giovanissima nell'alta società e suo cugino, il famoso Camillo Benso Conte di Cavour, sfrutta la sua bellezza e intelligenza per inviarla come diplomatica a Parigi alla corte di Napoleone III. È proprio nella capitale francese che la Contessa porta avanti la sua operazione per incoraggiare l'intervento francese contro le truppe austriache e favorire così la causa sabauda e lo fa con la sua arma più grande, il fascino, con cui conquista Napoleone III divenendone l'amante preferita.

Questa intrigante e seducente donna, mondana ed elitaria, diventa un personaggio famosissimo nella Ville Lumière: non c'è festa o cerimonia in cui la Contessa di Castiglione non risplenda in mezzo alla folla, in cui non sia al centro dell'attenzione, tanto ammirata quanto odiata come tutte le persone diverse che non si omologano alla me-



La Contessa di Castiglione, Virginia Oldoini

diocritas della società. È infatti considerata “la più bella italiana a Parigi” e molti uomini perdono letteralmente la testa per lei, simbolo vivente di anticonformismo, lussuria, trasgressione.

Oggi un personaggio così sarebbe subito etichettato come “narcisista”: una donna disposta a tutto pur di apparire, una diva prima del divismo, sempre pronta per balli e travestimenti in nome di un culto di sé portato agli eccessi. Ed è proprio a Parigi che Virginia si innamora della fotografia, frequentando l'atelier di Heribert Mayer e Pierre Louis Pierson, gli studi di ritrattistica più importanti della Francia. La Contessa lega così la sua vita di feste ed edonismo al nuovo strumento artistico, la fotografia, che le permette di immortalare i suoi giochi “en travesti”.

Così la troviamo ritratta in oltre 400 foto travestita da Madonna, Regina di cuori, Regina d'Etruria, Anna Bolena, Medea, Lady Macbeth, Rachele e Beatrice. “Le eguaglio per nascita, le supero in bellezza, le giudico con il mio spirito” scriverà la Contessa riferendosi alle donne che interpreta grazie ai suoi costumi preparati minuziosamente e che le permettono di diventare una vera attrice davanti al fotografo Pierson. “Bisogna ammettere che questa donna, innamorata allo sfinito della propria immagine, ha usato la fotografia attribuendole quel ruolo che pochi avevano fino a quel momento intuito in modi così potenti” scrive la studiosa Federica Muzzarelli e ha ragione: grazie ai suoi ritratti la Contessa trasforma un passatempo in arte, segnando senza neanche rendersene conto un capitolo fondamentale della storia della fotografia del mondo. La Contessa di Castiglione infatti non si limita a interpretare, ma dà indicazioni circa il taglio dell'inquadratura, i particolari da colorare, la stampa, la post-produzione fino alla scelta delle cornici, spesso realizzate con cartapesta e merletti. Una donna che a metà Ottocento non solo crea il suo stesso personaggio pubblico, ma che diventa performer prima del tempo. I suoi ritratti sono custoditi al Moma di New York.



LO STILE AD OGNI COSTO GROOVE

GALLERIA COMMERCIALE
INCISA VALDARNO • FI

OLTRE 80 MARCHI

A About Me, Adele Fado, All Star, Alternative, Amuse, Angela, Devis, Annarita N., A.T.P.CO., Antonello Serio, Atos Lombardini **B** Bastille, Betty Blue by Elisabetta Franchi, Bud-Duck **C** Calzedonia, Chie Mihara, Converse, Cruciani **D** D'acquasparta, Durance **F** Faliero Sarti, Fat-Boy, Fiver, Forte Forte **G** Garcia, Gazzarini, Goose Feet, Greymer, Grifoni, Gum **H** Havaianas, Haikure, Herschel **I** Il mondo è mio, Intimissimi, I.N. K **J** J Brand, James Perse, Joe San, Josphe & Joseph **K** Kith, Kokka, Komono, Kubedesign, K-Way **L** Lerews, Le Carose, Liviana Conti, Losers **M** Maison39, Manicala Grace, Manuel Ritz, Marc Ellis, Marshall, Max Mara, Modah **N** New Balance, New Era, Noah, Nooz, Nudie Jeans **O** Oof **P** Pantone Valigie, Patrizia Pepe, Patrizia Pepe Uomo, Paul Miranda, Pepe Jeans, Present Time, Prima Base, Pusher **R** Rifle, Rinascimento, Roberto Collina, Roseanna, Rue Bisquit **S** Selected, Seletti, Superdry, Superga **T** Teo Jasmin, Timberland **U** Urbanears **V** Vasari, V-Neck **Y** Yab

Capoluogo e frazioni più vicine per migliorare l'accessibilità

L'assessore Trabucco: "Alcune strade non sono a misura di persone con disabilità, lavoreremo per riqualificarle"



Il futuro aspetto della rinnovata piazza Canevaro a Terranuova e (nel tondo) l'assessore Luca Trabucco

di **ROBERTO BERTONCINI**

"In questi anni abbiamo principalmente lavorato a livello di edifici comunali, così da garantire l'accessibilità a strutture strategiche come il municipio, le scuole e le biblioteche. Il prossimo passo sarà migliorare la mobilità all'interno del capoluogo e delle frazioni". A dichiararlo è Luca Trabucco, assessore all'Urbanistica del Comune di Terranuova Bracciolini, che fa il punto sugli interventi fatti negli ultimi anni - e gli obiettivi per il futuro - nell'ambito dell'abbattimento delle barriere architettoniche su tutto il territorio comunale. Il Peba, cioè il piano eliminazione barriere architettoniche, attualmente in vigore su Terranuova risale al 2014. L'amministrazione comunale sta già lavorando al nuovo documento che verrà inserito nei nuovi strumenti urbanistici che dovrebbero essere adottati tra il 2024 e il 2025. "Con la nuova programmazione di interventi partiremo da Terranuova, poiché è il centro che accoglie i maggiori servizi, come ad esempio la Casa della Salute - prosegue Trabucco - Oggi abbiamo dei problemi di

viabilità legati a strade percorribili ad alto traffico, ma poco adatte all'accesso di persone con disabilità, parlo di marciapiedi e corridoi stretti ad esempio. Dovremo quindi rimodulare gli spazi per garantire questa accessibilità". "Detto questo - precisa l'assessore - strutture come i nuovi parchi e i progetti che stiamo realizzando con il Pnr sono già adeguati alle normative più recenti, andremo a lavorare sulle zone più 'vecchie' della città, basti pensare alla viabilità di via Roma". Un discorso che riguarda anche le frazioni, per cui l'attenzione sarà rivolta anche alla messa a terra di un servizio che faciliti il collegamento con il capoluogo. "Dovremo essere fin grado di assecondare al meglio le esigenze delle persone con disabilità - spiega Trabucco - per questo motivo lavoreremo in parallelo anche con le locali associazioni di volontariato per cercare di allestire un'organizzazione in tal senso". Guardando invece agli interventi realizzati negli ultimi anni, sono diversi i lavori effettuati (o in fase di ultimazione) sul territorio terranuovese. Nel capoluogo troviamo il nuovo par-

cheggio "Prospero Prosperi" con posti riservati a persone con disabilità e nuovi collegamenti con rampe verso il palazzetto dello sport, il polo scolastico e la chiesa di S. Maria Nuova; la nuova palestra Palageo dotata di rampa-pedana di ingresso; la riqualificazione del parco pubblico attrezzato "Brandini-Galasso" e del viale Europa (tratto via XXII Luglio-via Ricasoli e via Ciuffenna-via XXVII Aprile); l'ampliamento e la dotazione di rampe esterne per la mensa scolastica comunale e la realizzazione di nuovi percorsi pedonali in via Piace, dalla scuola Ricasoli e piazza Liberazione verso il centro storico e da piazza Trieste a via Ville. Nelle frazioni, invece, è stata completata la lottizzazione della Badiola con marciapiedi e percorsi pedonali; riqualificata piazza della Rimembranza a Campogialli; realizzata nuova struttura polivalente senza barriere alle Ville e infine collocazione di un nuovo fontanello accessibile a Malva. Lavori in corso su piazza Canevaro con percorsi senza barriere e in via Guido Rossa per il nuovo asilo nido, cantieri entrambi su Terranuova.

Chiesa di Pernina, un'ipotesi per la viabilità

Da dieci anni il santuario amato dai cittadini è raggiungibile solo a piedi



L'antica chiesa di Pernina

Tra i luoghi del cuore della comunità terranuovese troviamo la chiesa di Santa Maria a Pernina, edificio sacro risalente al periodo medievale e luogo di culto legato all'antico castello di Pernina che sorgeva nelle sue immediate vicinanze. Un santuario dal fascino particolare, ma che presenta anche una criticità: la chiesa è difficilmente raggiungibile, esclusivamente a piedi, a causa di uno smottamento. Cerchiamo di inquadrare meglio la situazione. La strada che conduce al santuario è di competenza comunale, dall'inizio dell'omonima via di Pernina fino agli ultimi 150 metri di collegamento alla chiesa. Quest'ultimo breve tratto è, invece, di proprietà privata, suddiviso tra più frontisti. Lo smottamento in questione, come spiega dagli uffici comunali, si trova nella parte superiore della strada, quella immediatamente prima di arrivare alla chiesa, dunque ricade nell'area dei privati. Data la situazione quindi, il Comune non può intervenire direttamente, da un lato sia perché la zona non è di sua competenza diretta e dall'altro perché la messa in sicurezza del versante in frana avrebbe un costo particolarmente oneroso. Lo smottamento risale a una decina di

anni fa, siamo nel 2013, una stagione particolarmente segnata da forti piogge che hanno innescato diversi episodi franosi su tutto il territorio terranuovese, compresa Pernina. La soluzione individuata dall'amministrazione comunale per garantire in qualche modo l'accesso alla chiesa senza rischi è stata disposta in modo precauzionale la chiusura al transito in auto dell'ultimo pezzo di strada che conduce al santuario, collocando dissuasori e sbarramenti tra la fine del tratto di competenza comunale e l'inizio di quello in mano ai privati. A Pernina, quindi, si arriva solo a piedi. Detto questo il Comune ha ben presente la questione, sia per i solleciti ricevuti dalla popolazione che dagli stessi gruppi di opposizione in consiglio comunale, e sta continuando ad attenzionare la criticità legata a Pernina. Tra le possibili idee da valutare c'è quella di aprire la strada regolamentando al minimo i flussi di traffico, un'opzione che andrebbe di pari passo ovviamente con l'individuazione di un intervento sostenibile, sia a livello ambientale che economico, della messa in sicurezza della frana.

Una nuova sede per la scuola di musica

Nuova sede per la scuola comunale di musica Poggio Bracciolini. Il nuovo ambiente, posizionato in viale Europa, è completamente rinnovato con ampie aule per accogliere gli studenti e i loro strumenti. Un nuovo locale rinnovato, con tanto spazio per le diverse classi e per i diversi strumenti. L'apertura della nuova sede arriva dopo la demolizione dell'ex sede di via Guido Rossa, che invece accoglierà il nuovo asilo nido comunale. All'interno della "Poggio Bracciolini" si svolgono corsi di strumenti musicali individuali e di gruppo, si strutturano percorsi professionali e amatoriali e si svolgono corsi di musicoterapia, teoria musicale, composizione e molto altro ancora. Tanti gli appuntamenti già in programma per i prossimi mesi. Intanto per martedì 20 febbraio è prevista una lezione gratuita per il dipartimento di pop e rock.

INFO 3534524921 0550353142

I NOSTRI CORSI

FITNESS & FIGHT

PROVA GRATUITA

FITNESS

- POSTURALE YOGA
- STEP
- KETTLEBELL
- G.A.G
- FITBOXE
- PILATES
- MILITARY BOX
- MILITARY ROM
- YOGA
- TOTAL BODY
- REGGAETON

FIGHT

- BOXE
- KICKBOXING
- BRAZILIAN JIU JITSU
- KARATE
- MMA
- BOXE BAMBINI
- KARATE BAMBINI

Fight e Fitness Academy, Via Giuseppe di Vittorio 33/a, Figline e Incisa Valdarno (FI), seguici!

Un super assegno in favore del Meyer e della ricerca

Grazie alle iniziative del 2023, il progetto Insieme nel bene sociale ha donato 21mila euro all'ospedale pediatrico

di ILARIA TESI

Un super assegno da 21mila euro a favore della ricerca per l'oncoematologia pediatrica.

È questa la generosa donazione che il Circolo Mcl Fanin di Figline e Incisa Valdarno con il loro progetto Insieme nel bene sociale per il Meyer ha consegnato lo scorso 2 febbraio alla Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer. Il contributo, frutto delle numerose iniziative a sfondo solidale organizzate dall'associazione nel corso di tutto il 2023, contribuiranno a sostenere il reparto di Oncoematologia Pediatrica per l'acquisto di kit di ricerca con "Tecnologia Nanopore" che serviranno allo studio di terapie personalizzate per 14 piccoli pazienti affetti da tumori. "Non possiamo che ringraziare le associazioni che contribuiscono al nostro lavoro" commenta la Dott.ssa Maura Calvani, responsabile del laboratorio di ricerca di Oncoematologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer. "Noi siamo un laboratorio di ricerca di base e traslazionale, quindi parliamo dal lavoro sulle cellule per poi arrivare a poter applicare la nostra ricerca alla medicina convenzionale - spiega Calvani - Da un lato lavoriamo su linee cellulari dei principali tumori pediatrici, come ad esempio il neuroblastoma, manipolandole secondo gli obiettivi che servono per i nostri studi. Dall'altro, invece, eseguiamo delle approfondite analisi sui pazienti che afferiscono al nostro ospedale, attraverso delle tecnologie avanzate, che ci permettono un approccio per una cura mirata sul singolo paziente. I kit che acquireremo serviranno proprio per poter fare queste analisi molecolari". Oltre alla donazione dell'assegno, la delegazione del progetto Insieme nel bene sociale ha portato a Firenze anche tre teatrini Kamishibai ispirati alla fiaba per bambini e ragazzi del libro "Capitan Giacomo trova il tesoro" che saranno messi a disposizione delle attività ricreative per i piccoli pazienti del reparto oncoematologico, in ludoteca e per la scuola in ospedale. "Si tratta di strumenti didattici alternativi capaci di stimolare la motivazione dello spettatore, in questo caso dei piccoli pazienti del Meyer - spiega Francesca Sottili coordinatrice del progetto Insieme nel bene sociale - contribuendo così a stimolare i bambini e a rendere più sereno il clima in ospedale. Questi strumenti utili a livello emotivo sono anche acquistabili da scuole e associazioni facendo richiesta direttamente



La delegazione del progetto Insieme nel bene sociale durante la consegna dell'assegno a Fondazione Meyer



alla Fondazione Meyer o all'Associazione e permettono di valorizzare la corporeità, l'universo sensoriale e la dimensione estetica sia nel loro essere risorse di apprendimento sia nel loro essere destinatari di apprendimento. La scienza ha ormai dimostrato che le narrazioni possiedono un'utilità inestimabile: ci rendono più empatici, più disposti a comprendere e ad ascoltare gli altri, più capaci di nominare i nostri sentimenti e le nostre angosce e di affrontarle. Insomma, più adatti alla vita, più bravi a muoversi in società. Ed è proprio quello a cui noi teniamo molto, crescere bambini e bambine con grandi ideali e sentimenti in questo mondo così complicato è necessario educare ed insegnare i valori dell'altruismo e dell'amore verso il prossimo" conclude Sottili. Un traguardo quello dei 21mila euro donati dal Circolo Mcl Fanin che non avrebbe raggiunto senza la collaborazione e il supporto di aziende, scuole e realtà del territorio valdarnese che ormai da anni contribuiscono all'iniziativa in favore dell'Ospedale Meyer e della ricerca. "Siamo veramente orgogliosi dell'esito dei nostri eventi e progetti - dichiarano Francesca Sottili e Giovanni Manuelli, presidente del Circolo Mcl Fanin di Figline - e vogliamo ringraziare l'Istituto Giorgio Vasari di Figline con il professor Rosario Ca-

ruana, tutti gli studenti e gli insegnanti del corso alberghiero che hanno partecipato al Gala Dinner organizzato alla tenuta Il Borro, la famiglia Ferragamo e tutto lo staff della struttura che ci ha ospitato. I sommelier di Ais Toscana con il loro delegato Massimo Rossi, Mario Rosadini, Alfiero Rosoni, Alessandro Papi, Lucca Bimbi con Vitalba Scalia, la Dott.ssa Sara Zanforlini, Chiara Pardini e Piera Pierangela, la Filarmonica Giuseppe Verdi di Terranuova, con il maestro David Macinai, FiglineDanza con le insegnanti e le meravigliose ballerine e ballerini che offrono la loro professionalità per una serata speciale di danza al Teatro Comunale Garibaldi di Figline. Il nostro pensiero va anche alle scuole di Firenze: l'Istituto Comprensivo Calamandrei, la Scuola Primaria Mameli e la Scuola d'Infanzia Fanciulli, un ringraziamento alla dirigente scolastica Giovanni Lucia e all'insegnante Donatella Aresu per aver promosso con le sue colleghe la storia di Capitan Giacomo ed aver realizzato progetti educativi ed inclusivi nelle classi con i propri studenti". "Infine a tutti gli amici e le aziende che hanno creduto in quello che portiamo avanti - concludono Sottili e Manuelli - un grazie di cuore per crederci e riuscirci insieme a noi".

Il 2023 dei carabinieri forestali: fatti 600 controlli

Il monitoraggio dei nuclei locali su tutto il territorio ha portato a elevare sanzioni per quasi 38mila euro

di ROBERTO BERTONCINI

La prevenzione funziona e salvaguarda il territorio. È un quadro positivo quello delineato dai carabinieri forestali, che forniscono un dettaglio dei controlli effettuati nel 2023 su tutto il Valdarno fiorentino e aretino. I dati raccolti riguardano principalmente gli ambiti dei tagli boschivi e delle verifiche sul vincolo idrogeologico, a cui si aggiungono anche controlli sui cantieri e smaltimento dei rifiuti, sulle variazioni morfologiche del suolo e sulla corretta gestione dell'acqua potabile. Nel corso dei passati dodici mesi, sono circa 600 i controlli effettuati dai militari della forestale, a cui sono seguite sanzioni amministrative per quasi 38mila euro. Vediamo nel dettaglio. Partendo dal Valdarno fiorentino, i dati che arrivano dal nucleo della stazione di Reggello (che monitora anche la zona di Rignano) indicano una riduzione del numero di tagli boschivi sull'area di competenza, dunque anche un minor numero di sanzioni amministrative per lo più legate a infrazzioni di carattere documentale che, fortunatamente, di livello ambientale. Guardando ai numeri, nel 2023 si registrano da parte dei carabinieri forestali circa una ventina di controlli tagli, elevando solamente due sanzioni amministrative per irregolarità riscontrate. Per quanto riguarda invece il movimento terra, a livello di sanzioni amministrative, ne risulta solamente una: l'episodio riguarda un intervento su un terreno riportato a coltura, posto nelle vicinanze della riserva biogenetica di Vallombrosa, a Reggello. In questo caso i carabinieri forestali hanno contestato alla proprietà di non avere eseguito tutte le operazioni di regimazione delle acque, senza però causare grossi dilavamenti di terreno. La situazione si conferma "tranquilla" anche



Le principali attività di controllo dei carabinieri forestali hanno riguardato tagli boschivi e vincolo idrogeologico

sul territorio di Figline e Incisa, dove il nucleo dei carabinieri forestali di Figline nel corso del 2023 ha eseguito 137 controlli nell'ambito dei tagli boschivi. In tutto sono state 44 le persone sanzionate amministrativamente, per un importo complessivo di 13.536 euro. Quattro invece i controlli eseguiti per casi legati al vincolo idrogeologico, con un illecito riscontrato che ha visto una sanzione amministrativa di 480 euro (per esecuzione di lavori in area sottoposta a vincolo idrogeologico in assenza di autorizzazione). Non si è registrato nessun danno permanente nel bosco né trasformazioni. Passando nel versante aretino della vallata, qui i controlli sono eseguiti dai nuclei dei carabinieri forestali di Loro Ciuffenna e di Monteverchi. I militari forestali durante il 2023 hanno eseguito 189 controlli che hanno portato al deferimento di 17 persone e a sanzioni per quasi 10mila euro. Tra gli interventi di maggior rilievo, due si sono verificati nel territorio di Terranuova: il pri-

mo ha visto un movimento di terreno all'interno dell'alveo di un corso d'acqua pubblica e l'asportazione di vegetazione arborea e arbustiva nonché di una superficie boscata di quasi 5mila metri quadrati. Sempre nella stessa attività sono stati rinvenuti degli immobili in area a vincolo paesaggistico senza relativo permesso a costruire. Il secondo caso, invece, ha visto l'individuazione di opere abusive in una fascia di rispetto fluviale e in aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Un intervento corporoso che ha portato alla denuncia di 12 persone delle 17 totali deferite durante l'annata. Il nucleo di Monteverchi ha eseguito 237 i controlli effettuati nel 2023, con 2.444 euro di sanzioni amministrative elevate a Bucine solo per le irregolarità riscontrate sulle utilizzazioni boschive. A Pergine la somma della multa per un caso rientrante nello stesso ambito è di soli 366 euro, in compenso ancora non è stata quantificata dalla Regione la sanzione per irregolarità

riscontrate nell'attingimento delle acque sotterranee. Una vicenda in ogni caso salata: la sanzione varia da un minimo di 8mila euro fino a un massimo di 50mila. A Monteverchi sono stati eseguiti controlli sia per la trasformazione di bosco che per movimento terra e variazione del piano di campagna, con in totale sanzioni per 13.680 euro. Per quanto riguarda le comunicazioni di reato all'autorità giudiziaria: due persone denunciate a Monteverchi per l'ambito edile; due a Bucine per delle difformità riscontrate su un intervento di cambiamento di regime colturale da bosco a terreno coltivabile; quattro denunciati a Monteverchi per smaltimento di rifiuti tramite abbracciamento nei pressi di un bosco e altre 8 persone deferite, sempre a Monteverchi, per l'esecuzione di sbancamenti ed estirpamento piante effettuate in zone sotto vincolo paesaggistico e idrogeologico senza le necessarie autorizzazioni.

Progetto "Ponti Sicuri" per il Valdarno 5 milioni

Lo stanziamento servirà per dodici opere tra Monteverchi e Bucine

Si chiama "Ponti Sicuri" il progetto che il Presidente della Provincia di Arezzo, Alessandro Polcri, ha lanciato per la messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sul territorio aretino. Un piano di monitoraggio che vedrà complessivamente un investimento che si avvicina ai 25 milioni di euro - comprensivi di fondi ministeriali, regionali e provinciali - e che verrà attuato nel corso del triennio 2024-2026 su i 56 ponti dell'ente. Della somma stanziata, 5 milioni e 100mila euro toccheranno il Valdarno, individuato nel piano come Reparto 2. Di preciso, di quali infrastrutture parliamo? Ecco il dettaglio. In tutto sono 12 i ponti che verranno interessati dai lavori sul nostro territorio. O meglio, 11, in quanto sia la progettazione che l'esecuzione degli interventi sono già stati portati a termine nel 2023 a Monteverchi sul ponte Mocarini. In linea di massima per tutti gli altri collegamenti i lavori sono indicati come "da avviare", ad eccezione del ponte Poggi Casanuova (a Laterina Pergine) dove la progettazione è già stata ultimata e il cantiere è stato avviato anch'esso lo scorso anno. Vediamo dunque le opere che rientrano nel piano provinciale. Su Monteverchi, oltre al già citato Mocarini, troviamo il Fornace - lungo la Strada Provinciale 16 - per il quale è in corso la progettazione. Ponti sicuri prossimamente anche a Cavriglia, dove sono in corso le progettazioni degli interventi per il Camenata (SP 15) e per quello di Castelnuovo dei Sabbioni. Risulta invece ancora da avviare la progettazione per il Ponte di Villini, sempre nel cavrigliese. In fase di verifica, invece, il progetto per il ponte all'altezza del bivio di Sergine, nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini. La parte più "sostanziosa" dei ponti su cui intervenire la troviamo nel Comune di Bucine, con ben 5 infrastrutture. Progettazione in corso per i ponti in località Le Muricce Bomboloni, a Capannole e Ambr. In fase di verifica il progetto che riguarda il ponte di Poggi Alto, mentre risulta ancora da avviare il lavoro dei tecnici per quello di Molino di Bucine.

Un ringraziamento per il sostegno per aver aderito all'iniziativa

A grid of logos for various sponsors and partners, including Circolo Mcl Fanin, Io aiuto il Meyer, Il Borro Toscana, Fineco, Artelinea, Bitimec, Zucchetti Centro Sistemi, Ilaria Pericoli, Renzo Preziosi, Tognaccini Noleggi, Toscana, Banca Cambiano, Costruzioni Aretine, Farmacia Bernardi, Unipol Sai, BCC Valdarno Fiorentino, Odifon, Pelletteria Galassi Carlo, Plli Righi, Polini, Curatoby, Traslochi, Casa Callarone, Losiflores, Autocarozzeria, DUA, La Colomba, Perbacco, Zeus, Luta, Giuseppe Rustichini, Ver-Tech, Dada, De Corso Daniele, Edilmarket, Grotti, Hair Styl, Brilli Srl, and Amas.

Advertisement for SEGNALI DI FUMO, a tobacco and news kiosk. The image shows the storefront with a blue awning and a sign that reads 'SEGNALI DI FUMO TABACCHERIA - RICEVITORIA'. A text box on the right lists services: 'ARTICOLI PER FUMATORI E NON SOLO! OCCHIALI DA LETTURA - BIGLIETTI DI AUGURI GRATTA E VINCI - RICARICHE TELEFONICHE E INTERNAZIONALI DI TUTTE LE COMPAGNIE PAGAMENTO UTENZE - VALORI BOLLATI SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE'.

Via Roma, 69a, Incisa Figline e Incisa Valdarno (Fi) - Tel 375 5805101 - info@segnalidifumo.it

Alimentari Carla: qualità e cortesia dietro al banco da oltre 40 anni

Aperto nel 1982 a Figline dalla mamma, oggi lo portano avanti le figlie Barbara e Valentina: "Qui a negozio cerchiamo di mantenere la genuinità di prodotti e dei rapporti con le persone"



Leri e oggi: Barbara e Valentina dietro al bancone, come i loro genitori Piero e Carla

"Vado a bottega da Carla!". Quando una frase diventa un sinonimo di fiducia. È quello che portano avanti Barbara e Valentina, sorelle che lavorano in una delle attività storiche di Figline, l'Alimentari Carla di via Petrarca. Un punto di riferimento ormai da oltre quarant'anni, non solo per il quartiere ma per tutte quelle persone che cercano qualità e cortesia. Due valori trasmessi dai genitori alle figlie. "Questa è davvero un'attività di famiglia - raccontano Barbara e Valentina - Nostra mamma Carla ha preso il negozio nel 1982, inizialmente da sola, ma poi è entrato anche nostro babbo Piero a darle una mano. Insieme hanno gestito l'alimentari fino al 2010". Da lì poi al posto del babbo è subentrata Barbara e ora, da circa due anni e mezzo, è lei insieme alla sorella Valentina a gestire il negozio. Che rimane sempre "da Carla". "Ormai è un'abitudine per tutti i nostri clienti dire 'vado da Carla', una frase storica - spiegano Barbara e Valentina - Si è creato un rapporto così forte con le famiglie del quartiere e con chi passa da qui tutti i giorni che il negozio è diventato un punto di riferi-

mento. Lo stesso vale per noi: negli anni dalla soglia abbiamo visto passare bambini che oggi, uomini e donne adulte, vengono a far la spesa magari con i figli. Abbiamo cercato di mantenere quello che è il vero significato del negozio di paese: magari le persone più anziane vengono a comprare qualcosa e nel frattempo si confidano, raccontano le piccole preoccupazioni quotidiane. Avere la certezza di essere ascoltati da qualcuno di fiducia è rassicurante e noi siamo qui anche per questo". Da Carla è come sentirsi un po' a casa, un po' in famiglia, sensazioni mantenute sebbene il negozio negli anni si sia trasformato e adattato alle nuove esigenze dei clienti di oggi. "Cerchiamo sempre di trovare qualcosa per differenziarci dalla grande distribuzione. Oggi non è così semplice, però riteniamo importante poter offrire ai nostri clienti prodotti di nicchia, gustosi e che magari fuori non riescono a trovare: parliamo ad esempio di formaggi, prosciutti o le farine. A questo si affianca il tabacchi e tutto il reparto che serve per le ricriche e i pagamenti dei bollettini.

Un servizio in più che cerchiamo di garantire sotto casa. Poi volendo c'è anche la spesa a domicilio: chi non ha modo di muoversi chi chiama e chi chiede la cortesia di portargliela a casa, un aspetto che è la diretta conseguenza di quello che dicevamo prima, ovvero quella fiducia che si è instaurata con le persone in tutti questi anni". L'Alimentari Carla è, quindi, per davvero a servizio di chi sta in paese e del suo quartiere. Lo dimostrano anche alcune iniziative particolari al di fuori della semplice spesa. "Qui in negozio abbiamo un piccolo scaffale dove teniamo i libri scritti da un giovane autore di Figline, che deve farsi conoscere - raccontano Barbara e Valentina - Abbiamo pensato fosse un gesto utile dargli una mano tenendo in conto vendita i suoi romanzi. Sono piccole cose, ma che ci fa piacere". Qualità e soprattutto cortesia, dicevamo. Quello che Carla e Piero dietro al bancone hanno insegnato alle figlie: "Questo lavoro l'abbiamo imparato grazie a loro, la fiducia e gli apprezzamenti che continuiamo a ricevere ci fanno capire che sono stati un ottimo insegnamento".

Enoteca BALDI FEDERIGO

I grandi vini, le riserve, il prestigio della terra di Toscana

Via Scotellaro, 4 - Figline Incisa V.no (FI)
telefono: 055 8335794 - info@baldifederigo.com - www.baldifederigo.com



PAROLA DI AVVOCATO

Buche stradali e altre amenità

di VANINA ZARU



Ai sensi del Codice della Strada, gli enti proprietari delle strade (al fine di garantire la sicurezza degli utenti) hanno l'obbligo di provvedere alla manutenzione, gestione e pulizia delle stesse, al controllo tecnico dell'efficienza, nonché alla apposizione e manutenzione della segnaletica prevista per legge. Di norma la manutenzione delle strade pubbliche, delle piazze e dei marciapiedi ricadono sotto la responsabilità del Comune, che ha un obbligo di manutenzione al fine di evitare rischi alla salute dei cittadini. Si può sostenere, senza rischio di essere smentiti, che in realtà questi obblighi siano tali solo sulla carta, valutate la condizione pessime di alcuni manti stradali e le crepe (buche, talvolta voragini) che caratterizzano buona parte delle vie e dei marciapiedi urbani. L'art. 2051 del codice civile pone a carico del custode l'obbligo di risarcire i danni cagionati a terzi dalla cosa custodita, nel nostro caso la strada, il marciapiede, la piazza ecc... Va però sottolineato che non sempre il cittadino che subisca lesioni da una caduta sul manto stradale che presenti una o più buche, ovvero subisca danni al proprio mezzo di trasporto, si troverà ad essere risarcito. Il criterio principale è quello di attenersi alla dovuta attenzione e diligenza che ciascuno deve usare nel muoversi per le strade cittadine. Invero l'Ente proprietario della strada risulterà responsabile del danno occorso nell'utilizzatore della medesima, nel caso di una caduta cagionata dalla presenza di una buca, in un tratto di strada non illuminato e non segnalato. Così come si è ritenuto che sussiste concorso di colpa del danneggiato (soggetto che ha subito lesioni o danni) e il risarcimento va proporzionalmente ridotto nel caso in cui le irregolarità del manto stradale siano visibili ed evidenti al pedone che vi è inciampato, in una strada ben pulita e ben illuminata.

Nello stesso caso però, vi sono agenti esterni che possono alterare la percezione dell'utente, ad esempio una buca completamente coperta da acque meteoriche e non segnalata, pertanto il Comune è responsabile dei sinistri che siano occorsi all'utente della strada. In sintesi, una volta dimostrato di aver tenuto un comportamento diligente, il difetto di manutenzione della strada è da ritenere causa strutturale, quindi fonte di responsabilità ai sensi dell'art. 2051 c.c., quando sia provato il nesso di causalità con il danno subito.

Al fine di provare il nesso causale tra dissesto del manto stradale e caduta, sarà necessario provvedere a fare le foto dello stato dei luoghi, il più particolareggiato possibile. Un tempo si diceva, chi non ha testa abbia gambe, io direi che quando si cammina per strada, è bene usare entrambe.

Il Valdarno unito: un'idea per il domani

segue dalla prima

di RICCARDO NOCENTINI

(...) culturale ed economico. Sono già oggi un'unica città diffusa all'interno della quale i cittadini abitano, si muovono, studiano, fanno sport, lavorano, comprano e costruiscono le proprie famiglie. Quando saranno complete le infrastrutture la vicinanza tra le persone sarà ancora maggiore e questo migliorerà ulteriormente la qualità delle relazioni. Con la variante in riva destra d'Arno da Incisa Reggello (casello) a Montevarchi Terranuova (casello) ci vorranno poco più di 10 minuti e non avrà più alcun senso, se mai ce l'ha avuto, parlare di due "Valdarni", fiorentino e aretino. In un interessante documento predisposto da Irpet (Istituto regionale di programmazione economica della Toscana) del febbraio 2023 dal titolo "Il tessuto economico e occupazionale del Valdarno quadro conoscitivo di supporto", viene evidenziato, attraverso lo strumento dei sistemi locali del lavoro (SLL) che identificano mercati del lavoro omogenei, il quadro reale di cosa sia il Valdarno e dove tende, al di là di come sia istituzionalmente suddiviso. Vengono osservate le dinamiche del pendolarismo per motivi di lavoro e viene articolata l'area del Valdarno Superiore in due sottosistemi di Comuni, quelli appartenenti al sistema locale del lavoro (SL) di Firenze, e quelli invece del sistema locale di Montevarchi. Pur essendo contigui geograficamente, i primi risultano attratti dal capoluogo regionale, mentre i secondi tendono a gravitare verso Montevarchi. Il sistema locale di Montevarchi (Comuni del Valdarno aretino) vede il 79% di spostamenti interni casa lavoro per i propri residenti e il rimanente in gran parte si sposta verso Firenze (14%), la parte che va verso Arezzo è residuale (3%). I Comuni del Valdarno fiorentino hanno spostamenti interni del 55% e un importante 39% invece si reca a Firenze. Insomma il Valdarno ha un proprio tessuto economico e sociale, è una realtà autonoma che tende, comunque, verso Firenze.

Cosa ne pensano i candidati a sindaco nei vari Comuni del Valdarno? Un'agenda potrebbe essere suddivisa in quattro punti:

1) A livello di assetti istituzionali nel

Valdarno potrebbe essere pensato un percorso verso un'unione dei comuni, un nuovo ente che potrebbe gestire alcuni servizi. Sicuramente questo potrebbe essere un ambito ottimale di gestione per le politiche educative, il sociale, la polizia municipale e il governo del territorio. In questo contesto potrebbe essere elaborato un piano urbanistico del Valdarno, almeno nella parte più strutturale e generale, successivamente anche per quella più operativa e localizzata. Da una unione dei Comuni di tutto il Valdarno per la programmazione e gestione di servizi essenziali potrebbero nascere due percorsi di fusione, un unico Valdarno suddiviso in due comuni integrati e di significative dimensioni. Un'unica valata costituita da due Comuni.

Giovanni: il pugile di Firenze

Leggendo le Fonti Francescane scopro l'esistenza di un frate di nome Giovanni chiamato da Francesco 'il Pugile di Firenze'. A lui venivano affidati i calunnatori, coloro che "sotto la lingua portavano il veleno", pronti a denigrare il buon nome del fratello. Un giorno il "santo della gioia" nota una malalingua all'opera e invita il suo vicario, Pietro di Cattania, a prendere provvedimenti al riguardo: "Incumbono gravi pericoli all'Ordine, se non si rimedia ai detrattori. Ben presto il soavissimo odore di molti si cambierà in puzza disgustosa se non si chiudono le bocche di questi fetidi". Sembra incredibile la durezza di queste parole, forse i tanti abituati ad avere un'idea di Francesco come un pacifista ante litteram rimarranno scandalizzati. Ma la pace non ci può essere se non si rimuove l'ingiustizia, così il serafico padre continua a spronare in modo accalorato frate Pietro: "Coraggio, muoviti, esamina diligentemente e, se troverai innocente un frate che sia stato accusato, punisci l'accusatore con un severo ed esemplare castigo! Consegnalo nelle mani del pugile di Firenze, se tu personalmente non sei in grado di punirlo".

Fra' Domenico

2) Questo Valdarno unito dove tenderà? Penso che il Valdarno, per il legame storico, per gli spostamenti casa lavoro (analisi IRPET febbraio 2023), ma anche per lo sviluppo degli ultimi decenni, tenda verso Firenze, o meglio verso uno spazio metropolitano, un territorio urbanizzato e integrato, strutturalmente connesso sul piano infrastrutturale (autostrada, direttissima ferroviaria) sociale ed economico. Nella Città metropolitana fiorentina il Valdarno, integrato nei servizi e unito in due Comuni, diventerebbe, per innovazione amministrativa e per rinnovo di abitanti, la più importante area per peso politico.

3) Personalmente ho lottato affinché il Serristori rimanesse un ospedale per acuti, ma oggi i progetti e gli investimenti in corso di realizzazione vanno in un'altra direzione. La situazione, che la si condivida o meno, va governata. Il Serristori, oltre che per i servizi esistenti (dh oncologico, dialisi etc.) e per la chirurgia programmata, si configura come ospedale di continuità, un centro medico avanzato che prende in carico pazienti con codici a bassa intensità per alleggerire il pronto soccorso dell'OSMA e della Gruccia. Rimane il nodo, reso evidente con l'epidemia Covid, dell'investimento nella sanità territoriale (cure domiciliari e case della salute) e della sua integrazione con i percorsi socio sanitari (non autosufficienti e diversamente abili) e con il sistema socio assistenziale dei Comuni. Insomma il tema di una zona distretto unica nella quale i Comuni si possano consorzicare con l'azienda sanitaria per organizzare una Società della salute del Valdarno e le Aziende Usi possano integrare gli ospedali.

4) Deve essere creato un luogo di discussione dove tutti i Comuni del Valdarno possano incontrare associazioni di categoria, sindacati, no profit e mondo del volontariato. Una sorta di stati generali del Valdarno con l'obiettivo di definire un protocollo di intesa suddiviso in traiettorie strategiche (assetti istituzionali, sanità e sociale, infrastrutture e sviluppo economico) da portare al confronto con la Regione Toscana. Obiettivi ambiziosi, ma per fare il possibile bisogna tentare l'impossibile, parafrasando il grande sociologo e filosofo Max Weber. (Il pezzo integrale sarà pubblicato sul sito di Valdarno Oggi).



SEDE FIGLINE E INCISA VALDARNO Via Val d'Ossola n° 11 / 13 Tel 055 958290 - Fax 055 9157163 - fnpvaldarno@fnppfirenze.it



SEDE REGGELLO P.zza Garibaldi 113/b tel. 055 0490864 fnpreggello@fnppfirenze.it

Trovi un recapito anche a Rignano Sull'Arno: giovedì mattina ore 9-11 presso il Centro Pastorale

FNP CISL
FIRENZE PRATO
Siamo qui per te!
Da noi trovi accoglienza e ascolto
CHIAMA E PRENOTA!

AL CAF PUOI FARE IL TUO 730 E TANTO ALTRO ANCORA
tel.055/958290 - numero verde 800800730
whatsapp 055/0988155 - www.cafcistoscana.it

CON IL PATRONATO INAS PUOI TROVARE ASSISTENZA PER PENSIONI, INVALIDITA' E TANTO ALTRO
Tel 055/958290 - numero verde 800249307
www.inas.it

IMU-TASI RED-ISEE ICRIC-ICLAV ACCAS/PS
Contenzioso fiscale
Colf e badanti
Successioni

Siamo il tuo punto di riferimento.
Scopri come possiamo aiutarti collegandoti ai siti
www.pensionati.cisl.it e www.pensionaticislfirenzeprato.it

DOTTORESSA ELISA CARDILICCHIA
Biologa Nutrizionista



ECCO PERCHÉ NON DOVRESTI RINUNCIARE ALLA PASTA

La pasta è un pilastro della vera dieta mediterranea. Un alimento che riesce meglio di altri ad accordare il piacere del gusto, nonostante alcuni infondati pregiudizi. Secondo le raccomandazioni ufficiali dei LARN (Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti ed energia per la popolazione italiana) nell'ottica di un'alimentazione sana ed equilibrata, il 45-60% delle calorie giornaliere dovrebbe provenire dai carboidrati, limitando però gli zuccheri semplici (come il miele e lo zucchero da cucina) e privilegiando quelli che vengono definiti "carboidrati complessi", come l'amido. La pasta non solo è un'eccellente fonte di amido (ne contiene circa il 70% del suo peso) ma, a differenza di pane e riso, ha anche un indice glicemico relativamente basso, così garantisce all'organismo un regolare e prolungato rifornimento di energia senza provocare un brusco aumento della glicemia. La pasta contiene anche una buona dose di proteine (mediamente dall'11 al 14%) e fornisce anche vitamine del gruppo B ed importanti sali minerali come potassio e fosforo. Quando si vuole perdere peso, uno degli errori più comuni che si commette è quello di eliminare i carboidrati. La pasta di per sé, però, non fa assolutamente ingrassare, sta tutto nelle dosi e nei condimenti. Un altro dei motivi per cui non ha senso togliere i carboidrati per dimagrire è che la loro eliminazione può portare sì a una perdita di peso, ma non di massa grassa. I carboidrati vengono immagazzinati nel corpo sotto forma di glicogeno e un grammo di carboidrati lega circa 3-4 grammi di acqua. Quando si riducono drasticamente i carboidrati e si inizia ad utilizzare il glicogeno, per ogni grammo di carboidrato utilizzato se ne perdono tre di acqua e si perdono praticamente solo liquidi. Non solo, tagliando i carboidrati (come quelli della pasta) si riducono anche le energie di cui il corpo ha bisogno per svolgere l'esercizio fisico e anche il cervello si "annebbia". Altro mito è quello che la pasta non si possa mangiare di sera, convinzione senza alcun riscontro scientifico. Non solo, la pasta, soprattutto se cotta "al dente" e condita con un condimento leggero, risulta molto digeribile e può essere un valido alleato anche per favorire un buon sonno. È importante poi leggere le etichette e fare scelte consapevoli: una pasta di grano di filiera 100% italiana favorisce la qualità delle materie prime e la salvaguardia dell'ambiente. Le diciture "trafilata al bronzo" ed "essiccata lentamente" sono di solito indicative di un livello di qualità superiore. Quando si sceglie la pasta integrale, è importante poi preferire la pasta di conosciuta provenienza, perché nelle parti esterne del chicco potrebbero rimanere residui di pesticidi e perché potrebbe essere solo ricca di crusca! Dopo aver letto questo articolo, pensi ancora di dover rinunciare alla pasta?

Per appuntamenti
Cell: 328 1620552 - email: elisa.cardilicchia@gmail.com

Un "atelier" per i malati di Alzheimer al centro Il Giardino di Figline

Il laboratorio della Cooperativa Nomos si rivolge a persone con una moderata demenza e consente loro di socializzare, fornendo supporto anche alle famiglie



Il presidente del centro Il Giardino, Guido Olmastroni, e la dottoressa Elena Poli. Nel riquadro un'attività del laboratorio

Un momento per ricordare, la propria vita e quella degli altri compagni di viaggio. Si chiama Atelier Alzheimer il progetto che dal 2022 il centro sociale Il Giardino ospita a Figline dal 2022. Lanciato e promosso dalla Cooperativa Nomos - che oltre al Valdarno svolge le attività dell'atelier anche a Firenze, Scandicci e Bagno a Ripoli - si tratta di un laboratorio di animazione riabilitativa e di sostegno alle famiglie, dedicata a quelle persone che vivono una demenza in forma moderata, ovvero che hanno ancora una buona funzionalità motoria e comunicativa. "È un laboratorio dove stimoliamo le persone a socializzare - spiega la psicologa Elena Poli, coordinatrice di Atelier Alzheimer - ma dove aiutiamo anche i familiari dando respiro all'assistenza a domicilio attraverso incontri specifici con uno psicologo per capire come gestire al meglio a casa la malattia del proprio caro. Un servizio che da anni viene svolto da Cooperativa Nomos a cui le famiglie possono nuovamente accedere anche attraverso l'utilizzo di fondi, gli Fsc, messi a disposizione dalla Regione Toscana". Grazie anche a questo contributo, l'Atelier Alzheimer ha raggiunto dei buoni risultati di partecipazione toccando il massimo dei posti a disposizione, parliamo di gruppi formati da 10-12 persone che condividono questo percorso insieme attraverso diverse attività. Come

quella delle carte d'identità colorate. "Con queste speciali carte stimoliamo i partecipanti a raccontarci la loro vita, così come possono - spiega la dottoressa Poli - In questo modo ogni persona riesce a raccontare agli altri la propria storia e allo stesso tempo consente le attività dell'atelier anche a Firenze, Scandicci e Bagno a Ripoli - si tratta di un laboratorio di animazione riabilitativa e di sostegno alle famiglie, dedicata a quelle persone che vivono una demenza in forma moderata, ovvero che hanno ancora una buona funzionalità motoria e comunicativa. "È un laboratorio dove stimoliamo le persone a socializzare - spiega la psicologa Elena Poli, coordinatrice di Atelier Alzheimer - ma dove aiutiamo anche i familiari dando respiro all'assistenza a domicilio attraverso incontri specifici con uno psicologo per capire come gestire al meglio a casa la malattia del proprio caro. Un servizio che da anni viene svolto da Cooperativa Nomos a cui le famiglie possono nuovamente accedere anche attraverso l'utilizzo di fondi, gli Fsc, messi a disposizione dalla Regione Toscana". Grazie anche a questo contributo, l'Atelier Alzheimer ha raggiunto dei buoni risultati di partecipazione toccando il massimo dei posti a disposizione, parliamo di gruppi formati da 10-12 persone che condividono questo percorso insieme attraverso diverse attività. Come

con un incremento. "La nostra missione è prevalentemente lavorare sull'invecchiamento attivo, che ha tante articolazioni - spiega Olmastroni - Da una parte ci occupiamo degli aspetti legati alla salute, ma l'obiettivo principale è la prevenzione". Sono dunque tanti i servizi che il centro mette a disposizione, forte anche della collaborazione dei propri volontari e del supporto di quelli di altre 6 associazioni. Dalla ginnastica, alla cultura, passando poi a progetti e iniziative strettamente legate alla salute, come l'Atelier Alzheimer o lo sportello di ascolto psicologico. "Ogni giorno facciamo qualcosa oltre che a rendere il centro un punto di ritrovo anche per chi vuole venire semplicemente a giocare a carte. In collaborazione con l'Università di Firenze abbiamo fatto un bel programma sulla reminiscenza, iniziativa che ha coinvolto circa una settantina di persone e che ha portato in molti a riconsiderare l'importante dell'invecchiamento attivo". Il Giardino guarda infatti avanti per i suoi anziani. "Oltre all'aspetto operativo, ci piacerebbe fornire alle persone tutte le conoscenze necessarie per la loro quotidianità, stiamo ad esempio lavorando a un laboratorio informatico dato che ora molti servizi sono online. Più conoscenze per vivere in maniera sempre più autonoma la quotidianità".

Calcit Valdarno Fiorentino, poco più di un mese per trovare una nuova sede

Giorni cruciali per l'associazione che a marzo rischia di trovarsi per strada, Il presidente Bonaccini: "Proveremo a chiedere una proroga anche all'Asl"



La sede del Calcit Valdarno Fiorentino

di **FRANCESCO FONDELLI**

La comunicazione ufficiale è arrivata prima del previsto. Il consiglio direttivo del Calcit Valdarno Fiorentino sperava di poter sfruttare un margine di tempo un po' più lungo, almeno fino al termine di quest'anno. Invece l'Azienda Sanitaria ha indicato nel 31 marzo 2024 il termine ultimo entro il quale l'associazione ne profitti di Figline dovrà lasciare la sede storica di piazza XXV Aprile: perché quegli stessi locali, a quanto pare, dovrebbero servire per l'ampliamento di Casa Argia.

"Per noi sono giorni davvero cruciali - conferma Mario Bonaccini, presidente del Calcit Valdarno Fiorentino - sapevamo che, prima o poi, il problema della sede si sarebbe presentato, ma non ci aspettavamo questa urgenza. Già avevamo iniziato a cercare una sede idonea per la nostra associazione; trovarla non è facile, anche perché non possiamo e non vogliamo spendere grosse cifre e poi vogliamo rimanere in un luogo non troppo lontano del Serristori, laddove la gente è abituata a trovarci da vent'anni". E ora che succederà? Il Calcit rischia davvero di trovarsi sulla strada tra poco più di un mese? "Per noi sono giorni frenetici - risponde Bonaccini - abbiamo intensificato tutti i colloqui che avevamo già avviato, compresa una interlocuzione con il Comune di Figline e Incisa. La speranza è quella di poter individuare rapidamente una soluzione. Vorremmo fare anche un tentativo con l'Azienda Sanitaria per verificare la possibilità di una proroga, almeno di qual-

che mese. Giusto il tempo per trovare una sede idonea". Tra l'altro la tegola dello "sfratto" cade sulla testa dei volontari proprio nei giorni in cui il Calcit Valdarno Fiorentino è impegnato in due operazioni importantissime per l'attività dell'associazione, ovvero: il tesseramento per il 2024 e poi la vendita delle Uova della Solidarietà. "La campagna di tesseramento - spiega Bonaccini - è davvero vitale per un'associazione come la nostra che tra l'altro, da qual-

Alla Gruccia la musica arriva in corsia

Nel reparto di oncologia dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia è attivo un progetto dal titolo "Musì...curando", realizzato con il sostegno economico dell'associazione Andos, che raggruppa le donne operate al seno. "La musicoterapia in corsia - come ricordato dalla dottoressa Simona Scali, direttrice del reparto - è attivo dal 2012, quando ancora erano molto poche le esperienze in questo setting di pazienti e prosegue anche quest'anno con successo e soddisfazione". A coordinare il progetto è il dottor Ferdinando Suvini, musicoterapeuta e psicologo che segue i pazienti in piccoli gruppi ed ogni ciclo di musicoterapia prevede otto incontri. La musica si rivela una straordinaria terapia in quanto aiuta il paziente a migliorare il proprio stato di salute, utilizzando le esperienze musicali e le relazioni che si sviluppano attraverso di esse come forze di cambiamento.

che mese, ha cessato di essere una Onlus per diventare una Aps (Associazione di promozione sociale) in ossequio alla nuova normativa statale che disciplina il cosiddetto Terzo settore. Ora il nostro obiettivo è quello di ampliare la platea di soci, in modo da rafforzare l'azione di sostegno a favore dei malati oncologici e del day hospital dell'ospedale Serristori di Figline.

A questo proposito vorrei ricordare a coloro che volessero associarsi al Calcit Valdarno fiorentino che possono ancora recarsi alla nostra sede di Piazza XXV Aprile 12, a Figline". Come se non bastassero le importanti questioni della sede e del tesseramento, proprio in questi giorni parte anche la campagna per la vendita delle Uova di Pasqua.

"Per noi questa è una campagna decisiva per trovare i fondi necessari - commenta il presidente Bonaccini - Si tratta di contattare migliaia e migliaia di persone. È vero che l'acquisto delle Uova della Solidarietà del Calcit è ormai una vera e propria tradizione per tantissimi valdarnesi; e in questo senso il passaparola ci aiuta: moltissime famiglie non si lasciano sfuggire l'occasione per gustare una cioccolata di alta qualità e nello stesso tempo contribuire ad un'azione di solidarietà che ha delle concrete ricadute per la sanità locale. E poi le persone conoscono da vent'anni la serietà del nostro impegno nella lotta ai tumori. Lo scorso anno furono quasi tremila le uova acquistate dai valdarnesi. Tra l'altro anche nel 2024 siamo riusciti a mantenere invariato il prezzo di 12 euro".

Dottor RICCARDO FIORINI
Pediatra



SINTOMI DA TRAUMA CRANICO QUALI SONO E COSA FARE

Frequentemente i bambini prendono botte in testa o cadono battendo la testa. La prima cosa da fare è applicare una pezza fredda sulla zona d'impatto che aiuterà a ridurre le dimensioni dell'ematoma esterno. Il ghiaccio può essere utilizzato avvolto eventualmente in un panno da cucina, ma mai a diretto contatto con la cute perché può arrecare disagio oltre a generare potenziali ustioni da freddo. Ma la preoccupazione non deve essere tanto per l'ematoma esterno, quanto per il rischio che si possa generare il ben più temibile ematoma interno celebrale. Questo rischio è maggiore con i traumi che avvengono all'occipite (parte posteriore della testa) o alle tempie (parte laterale, la più delicata). La fronte è la parte più resistente. Conoscere i sintomi di trauma cranico lieve e quelli invece di trauma cranico grave è quanto serve nelle prime 24 ore per capire se allarmarsi o no. Per fortuna la maggior parte dei traumi cranici sono di scarsa entità nei bambini e non hanno nessuna conseguenza. È quindi importante sapere quali sono i sintomi che devono indurre a far controllare in ambiente specialistico un bambino che ha subito un trauma cranico. L'osservazione va fatta nelle prime 24 ore, ma soprattutto nelle prime 6.

- 1) Come si è comportato il bimbo subito dopo il trauma? Non ha pianto subito? Ha perso i sensi per qualche istante? Non vi ha riconosciuto appena sveglio? In questi casi si tratta di un trauma cranico da osservare con maggior attenzione.
- 2) Ancora di più se si presenta, almeno in una di queste condizioni: è insolitamente sonnolento e apre gli occhi solo se lo si chiama; appare disorientato, confuso e dice cose prive di senso, parla in modo strano o addirittura non riesce a farlo; è irritabile, poco attento, piange per nulla e sorride poco, ha un comportamento diverso (specie nei primi 3 anni l'irritabilità può essere l'unico segnale); non obbedisce a comandi semplici (metti le mani in testa, mostrami i denti); non riconosce i familiari.
- 3) Se il bambino presenta nausea e vomito a distanza di 1-2 ore dal trauma, è necessario aumentare lo stato di allerta. Il vomito che invece segue immediatamente l'urto di solito è banalmente legato allo spavento e non preoccupa.
- 4) Il mal di testa che desta preoccupazione è quello che persiste e tende a peggiorare nonostante la somministrazione di antidolorifici (paracetamolo o ibuprofene).
- 5) Altri segni particolari sono: atassia (non riesce a camminare), debolezza arti inferiori o superiori, vertigini continue (giramenti di testa), diplopia (cioè vede doppio), acufeni (ronzii alle orecchie), anisocoria (ovvero presenta una pupilla più grande dell'altra), convulsioni. In assenza dei segni e sintomi elencati, il trauma cranico può essere considerato a basso rischio di ematoma cranico ed essere sottoposto a serena osservazione domiciliare per 24 ore.



FARMACIA
dei CILIEGI

- Rimedi stagionali
- Sanitari
- Omeopatia
- Igiene
- Fitoterapia
- Veterinaria
- Cosmesi personalizzata

Via dei Ciliegi 1 • 50066 Reggello (Fi) • tel. 055 863035

**PROSSIMA APERTURA
NUOVA SEDE FIGLINE**

**MANTIENIAMO ASSISTENZA
AUMENTIAMO I SERVIZI**



**ORTOPEDIA
MENICALLI**



AREZZO
+39 0575 900 454

SAN FRANCESCO - PELAGO
+39 375 667 4446

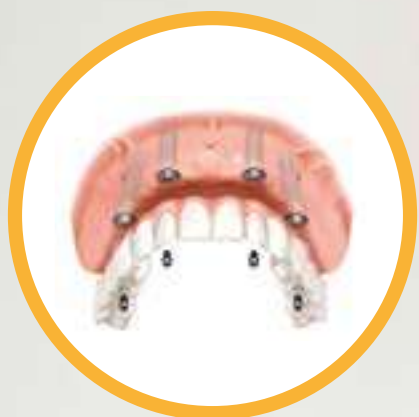
SAN GIOVANNI VALDARNO
+39 055 068 4374

SERVIZIO A DOMICILIO
ASSISTENZA TELEFONICA

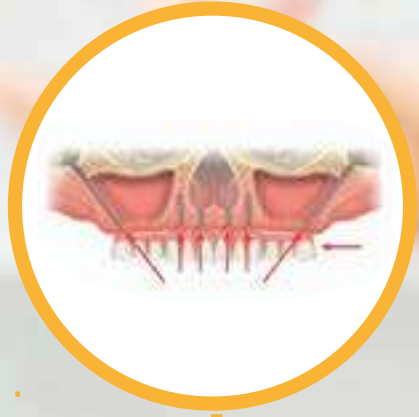
Dall'ascolto al sorriso.

Implantologia in casi di grave atrofia.*

*nei casi clinicamente idonei



All-on-4



Impianti Zigomatici



20 anni insieme
2004/2024

Dr. Cesare Paoleschi – fondatore degli studi odontoiatrici Iris – Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria – Albo Odont. Lucca nr. 3

LO STUDIO IRIS PIÙ VICINO

compagniairis.it

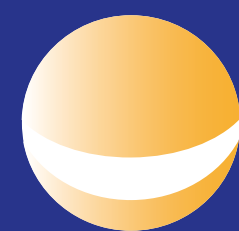


SAN GIOVANNI VALDARNO

Via Sante Tani 15

T. 055 940753

Dir. San. Dott.ssa Lazarescu Elena Andreea



Iris

Compagnia Odontoiatrica

Una vita per il gol: Cardinali festeggia le 200 reti

La storia di 'Scheggia': l'attaccante della Faellese, che ripercorre la sua carriera dagli esordi fino a oggi

di ROBERTO BERTONCINI

L'infanzia con i suoi fratelli, gli insegnamenti di tanti ex compagni di squadra e allenatori. E una cena di pesce in sospenso. Dietro a un gol è racchiusa una vita di ricordi che sono tornati alla mente ad Andrea Cardinali che ha raggiunto il prestigioso traguardo delle 200 reti siglate in carriera. Bomber di razza, ma soprattutto un ragazzo - nella vita un insegnante - che sa che il calcio è fatto di valori che vanno al di là di un semplice gioco.

Che cos'è per Cardinali un gol, cosa significa?

"Il mio rapporto con il gol va indietro a quando ero bambino. Andavo a giocare con mio fratello Marco e i suoi amici, più grandi di me di due anni. Lui, essendo uno tra i più bravi, faceva le squadre e mi prendeva con sé e mi diceva 'Andre, metti davanti alla porta che poi il pallone ti arriva'. Lui scartava tutti, arrivava davanti alla porta e mi faceva fare gol. Da lì poi mi è sempre piaciuto segnare, ecco".

Duecento reti in carriera sono tante, come ci è arrivato?

"Beh nel settore giovanile della Sangiovese mi avevano spostato a centrocampista, avevo altri compiti come giocatore, quindi un po' di dimestichezza l'avevo persa. Arrivato in una prima squadra giocavo esterno, perché davanti c'erano i 'vecchi' che facevano la differenza. Diciamo che agli inizi della mia carriera c'è stata una sorta di 'scontro generazionale', ovvero quei giocatori cresciuti negli anni '90 con le scarpe nere di pelle e tanta disciplina e io invece che arrivavo con gli scarpini tutti colorati



L'esultanza di Andrea Cardinali dopo il 200esimo gol durante Faellese-Fortis Arezzo

e i calzoncini sopra le ginocchia, un po' estroso. Questo confronto però, col senno di poi, mi è servito: mi dicevano te pensa ad allenarti e a fare bene l'esterno, poi la tua opportunità arriva. E fu così nel gennaio 2007, Pontassieve-Incisa. Davanti mancava qualche giocatore e mi misero punta, feci due gol e da lì continuai a giocare attaccante. Il gol per me non è mai stata una pressione, anzi, è la soluzione a tutti i problemi. Quando stai bene fisicamente in campo le cose vengono da sé".

Quando ha incominciato a contarli?

"Il mio primo diario dei gol risale a quando avevo 6 anni, giocare a calcio e contarli è sempre andato di pari passo fin da bambino. La cosa è andata avanti anche nel settore giovanile, tanto che alle superiori quando feci il centesimo gol mi feci una maglietta celebrativa scritta a pennarello. Le cose sono cambiate con la prima squadra, lì ho capito che si apriva

un nuovo capitolo e dovevo ricominciare da capo".

In carriera quali sono gli allenatori o gli ex compagni a cui deve tanti dei suoi gol?

"Ci sono moltissime persone che dovrei nominare, per varie ragioni. Il primo è Filippo Mercatelli, mio compagno di squadra venuto a mancare nel maggio 2010. Con lui ho iniziato in prima squadra e mi prese sotto la sua ala, nei riscaldamenti mi chiamava 'Scheggia', avevo 18, 19 anni, e mi incitava facendomi credere in me stesso. Poi ho avuto compagni di squadra importanti come i

“

Ho iniziato a contare i gol da bambino, dalle prime partite con mio fratello

miei fratelli, Leonardo Zerini, Umberto Ciuchi, Emiliano Frediani o Matteo Rubellini. Stesso discorso per gli allenatori. Tra questi cito Nicolò Pratesi che ho avuto a Laterina, Matteo Spaghetti a Castel Franco e Luca Rialti nella mia prima esperienza a Faella".

Ha dedicato il 200esimo gol ai suoi fratelli. Che rapporto ha con loro?

"Sono i miei migliori amici. Sono sempre stati più bravi di me. Da piccolo andavo a vederli giocare nella Fiorentina, Marco è arrivato fino alla Primavera, Stefano agli Allievi nazionali. Per me sono stati un modello per diventare giocatore, anche se il destino ha voluto che io avessi più fortuna nelle categorie dilettantistiche. Poi a Marco, quando ai miei inizi giocavamo insieme a Incisa, dissi che avrei fatto 200 gol. Lui mi disse che se ci arrivavo mi offriva una bella cena di pesce. Vedo questo traguardo anche come una scommessa vinta, o una pro-

Il Terranuova Traiana alza la coppa



La festa del Terranuova Traiana con la Coppa Toscana

Fa la storia il Terranuova Traiana, che vince la Coppa Toscana di Eccellenza. I ragazzi allenati da mister Beccattini si sono imposti in finale con un rotondo 4 a 0 ai danni dello Sporting Cecina che, al di là del risultato, ha dato battaglia fino all'ultimo. I biancorossi mettono subito la propria impronta sulla gara, sbloccando il parziale con Marini dopo appena due minuti di gioco nel primo tempo. Poi, di rientro dall'intervallo, i terranuovesi dilagano e nel giro di pochi minuti mettono a segno un uno-due che vale quasi come un k.o., firmato dalla doppietta di Sacconi (48' e 55'). Il punto finale al match lo mette al 75' Tafaj, che chiude definitivamente la partita e il poker biancorosso. Grande entusiasmo per il trofeo da parte dei tifosi e di tutta la comunità di Terranuova, con la bandiera della squadra issata fuori anche dal municipio. Ora per i biancorossi si apre la fase nazionale della coppa, con la doppia sfida agli ottavi contro il Terre di Castelli, campioni romagnoli.

ma mantenuta, con lui". Ma Marco si ricorda la cena?

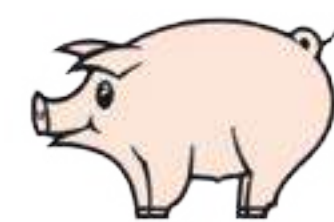
"Sì sì! Anzi farò un bel post sui social quando andremo a farla".

E ora, che stimoli rimangono a chi ha fatto 200 gol?

"Cercherò di fare il 201, il 202 e via. Ho ricevuto un bellissimo messaggio da Emiliano Frediani che mi ha scritto che devo continuare e superare il suo di record in carriera, 264. Ho ricevuto tanto affetto per questo obiettivo da tanti ex compagni di squadra. Dietro il calcio dilettantistico c'è il sacrificio

di tante persone e volontari, l'attaccante è solo il finalizzatore del lavoro della squadra che ha alle spalle. È una bella soddisfazione perché sai di aver fatto gioire tanti paesini della Toscana e tanti presidenti, questo è ciò che ti rimane. Poi mi piace condividere la mia esperienza con i compagni di spogliatoio più giovani, una cosa che mi appartiene visto il mio lavoro da insegnante. Credo profondamente nell'importanza del calcio e degli sport di squadra, con certi valori che cerco di portare anche tra i banchi di scuola".

MACELLERIA - SALUMERIA



PAMPALONI ENRICO



Produzione propria di salumi, prosciutto cotto porchetta, wurstel, preparati pronti a cuocere

TI APETTIAMO IN VIA DEL GIGLIO, 92 A FIGLINE VALDARNO
AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO PER I NOSTRI CLIENTI!

Siamo aperti dal lunedì al sabato ore 8 - 13 e 16 - 19.30

Giorno di chiusura: mercoledì pomeriggio

Tel. 055 9155342 - www.macelleriapampaloni Enrico.it

PUNTO
IN VIOLA
UFFICIALE



di ROBERTO BERTONCINI

"I miei genitori mi raccontavano che da piccolina, quando andavo a vedere le gare di mio babbo, il rombo dei motori alla partenza mi rilassava e quasi mi addormentavo nel passeggino. Non potevo che correre anch'io". Se qualcuno crede al vecchio adagio che 'donne e motori' siano ancora un binomio difficile da combinare insieme, probabilmente non ha visto correre Clarissa Tognaccini. Riccioli biondi e grinta da vendere, la ventenne reggellese è da anni una delle protagoniste del campionato italiano femminile di motocross, sport che adora - come il padre Alessandro ex campione di supermotard, la madre Veronica presidente di un motoclub e lo zio Tiberio appassionato e pilota di rally - ma che non risparmia da alcune critiche, nonostante la giovane età.

Partiamo dalla pista. Il 2023 si è chiuso con una brutta caduta a Miravalle, si sente pronta per la nuova stagione?

"Dopo l'infortunio ho avuto un po' di calo mentale: oltre al piano fisico, ho rimediato una piccola frattura allo sterno e una fastidiosa compressione dei polmoni, ho dovuto anche affrontare questo aspetto per ripartire al meglio. Ero un po' destabilizzata, invece di staccare nel periodo di pausa ho dovuto lavorare anche sulla testa, ma mi sto riprendendo al massimo. Insieme a me ci sono tante persone che mi stanno dando una mano in primis Floriano Raspanti, proprietario della Megan, la mia nuova squadra, che ringrazio per le motivazioni e l'incoraggiamento che mi sta dando. Con Giorgio Bonfigli, il mio preparatore atletico, sto lavorando sul piano fisico quindi spero di rendere al massimo per la prima gara dell'italiano a marzo a Città di Castello".

Che obiettivi si pone per il 2024?

"Il divertimento è l'antidoto per eccellenza per tutto. Tendo sempre a non pormi grandi aspettative, ma se ti diverti poi arrivano grandi risultati. Ovviamente spero di stare nelle prime cinque pilote del campionato italiano, se poi le

In sella con Clarissa: "Il cross non è uno sport solo da uomini"

Quella delle corse è una passione nata in famiglia per Tognaccini: la motociclista reggellese è protagonista nel campionato italiano



Clarissa Tognaccini in pista e durante una premiazione

possibilità mi consentono di stare più in su, meglio. Cercherò di fare anche qualche tappa del mondiale, se tutto andrà bene: lì l'obiettivo sarà di stare nelle prime quindici, c'è da capire però il livello delle avversarie".

Motocross sport da uomini: è uno stereotipo che oggi possiamo smentire?

"Negli ultimi anni il movimento

femminile è cresciuto tantissimo, prima erano a malapena una quindicina le ragazze schierate dietro al cancello del campionato italiano mentre ora alla prima tappa di solito siamo circa quaranta. È uno sport non banale, che coinvolge e affascina sempre di più il mondo femminile quindi secondo me non ci dovrebbero essere più certi pregiudizi, ognuno - maschi o fem-

mine - può correre mettendosi in gioco per le sue capacità".

Ma tra la realtà maschile e quella femminile crede ci sia ancora un gap da colmare?

"Il problema di questo sport secondo me è la resa economica, non girano molti soldi sia nelle corse maschili che in quelle femminili. Quest'anno, ad esempio, ha fatto molto scalpore la decisione di due



pilote Talenti Azzurri, Elisa Galvagno e Giorgia Blasigh, che corrono come professione ma hanno abbandonato le gare dicendo di non ricevere il giusto riconoscimento. Una cosa che ha segnato particolarmente il movimento e mi ha fatto riflettere anche a me: se hanno smesso loro significa che qualcosa non funziona. Credo che anche la federazione debba riflettere su quanto successo".

E quindi, qual è il suo piano B?

"Credo che serva sempre nella vita, non penso che il motocross possa essere il mio futuro. Fin da piccolina ho il sogno nel cassetto di fare la fisioterapista, magari rimanendo nel mondo del motocross come figura professionale, magari nelle gare da mondiale. Quest'anno, comunque, lo dedico allo sport, poi penserò al test per entrare all'università. Se tutte le cose dovessero combaciare, mi piacerebbe intraprendere questo percorso".

A vent'anni ha una figura di riferimento per le corse?

"Mi ispiro a Kiara Fontanesi. Per me ha una forza di carattere non indifferente: ha due figli, corre in motocross da mamma e vince, non credo sia una cosa da tutti. Tanto di cappello alla sua carriera. Quando corriamo fa letteralmente un altro sport e le gare femminili sono molto difficili, c'è una competitività molto più alta rispetto ai maschi".

La sua è una famiglia di 'motoristi', come hanno vissuto la sua carriera?

"Diciamo che all'inizio i miei genitori non erano molto d'accordo, però la passione va oltre tutto e abbiamo iniziato questo percorso. Ho incominciato più tardi rispetto alle altre ragazze, a 11 anni, mentre di solito si dice impari a camminare e poi sali in moto. Pur avendo saltato gli anni con le moto piccole, sono partita subito su un 125, il mio percorso di adattamento è stato piuttosto rapido. L'exploit è stato nel 2020, quando chiusi il campionato sesta mentre nel 2022 quinta. Nel 2021 e nel 2023 invece mi sono fatta male, quindi questa dovrebbe essere la stagione giusta".

Arcieri medievali: due valdarnesi sul podio nazionale



L'arciere Italo Romano

Due valdarnesi sul podio del campionato nazionale Lam, Lega Arcieri Medievali. A portare in alto il nome del nostro territorio al torneo tricolore - più precisamente all'interno della categoria Over60 - sono stati Gianfranco Mazzotta, incisano di origini calabresi, per la specialità Arco Foggia Storica Senza Finestra e Italo Romano, figliese di origini campane, per la specialità Arco Foggia Storica con Finestra. A completare il quadro degli ottimi risultati ottenuti al campionato nazionale c'è anche il secondo posto assoluto della montevarchina Alice Gambini, protagonista nella categoria Under17 specialità Foggia Storica. Quella dell'arcieria storica è una disciplina sportiva particolare che, a differenza dell'arco olimpico e del compound, non fa uso di ottiche o di altri dispositivi tecnologici per favorire la mira. Ci sono solo occhio e abilità a fare la differenza per centrare il bersaglio, per capirsi meglio si tratta del tiro alla "Robin Hood" durante il quale l'arciere deve concentrarsi al massimo per fare centro. E non è un caso che questo tipo di disciplina sia definita e conosciuta proprio come "tiro istintivo". Al di là dell'aspetto sportivo il movimento degli arcieri medievali è molto affascinante in quanto i partecipanti gareggiano indossando dei costumi storici e prendono parte a competizioni che vengono solitamente allestite all'interno di alcuni dei borghi e città più belle d'Italia come Foligno, Arezzo, Ravenna, Portoferraio o Arezzo per citarne alcune tra le più famose. Una disciplina in crescita che annovera sempre più partecipanti: solitamente, infatti, a ogni gara si misurano oltre cento atleti provenienti da tutta Italia. Di certo si tratta di un bel colpo d'occhio anche per i turisti che oltre ad apprezzare le prodezze balistiche hanno la possibilità di tuffarsi all'interno di atmosfere d'altri tempi. Interrotte certo dall'immane selfie, ma quando ti ricapita di fare una foto con Robin Hood?

SUZUKI Point
Via Brodolini 22/24,
Figline e Incisa Valdarno (FI)
dealer authorized Tel. 055 953134 - www.rismauto.com

SERIE D

MONTEVARCHI

Aquila: una media di 700 tifosi nelle gare in casa

di REDAZIONE SPORT



Il Montevarchi sotto la curva rossoblù

Sul finire del 2023 l'appello della società ai tifosi, in occasione dell'ultima assemblea dei soci e l'approvazione del bilancio relativo alla stagione precedente, era stato chiaro: stringiamoci tutti attorno all'Aquila, continuiamo a sostenere il Montevarchi. In effetti è stato davvero così. Sebbene l'attuale posizione di classifica nel campionato di Serie D non sia tra le più esaltanti - al momento della sosta i rossoblù si trovano ad appena una lunghezza fuori dalla lotta playout a quota 24 punti - i supporter aquilotti non hanno lasciato sola la propria squadra. Lo dimostrano i numeri ufficializzati dal club riguardo le 8 partite disputate dalla formazione di mister Calori di fronte al pubblico amico del Brilli Peri nel girone di andata: sugli spalti una presenza media di 691 spettatori, abbonati compresi. Quasi 700 spettatori ogni domenica in casa è un buon risultato, in un periodo storico in cui sempre meno tifosi frequentano lo stadio. Dati per cui la società stessa ha voluto ringraziare i suoi abbonati e tutti i tifosi, che magari polemizzano su risultati e prestazioni, però in tribuna ci vanno lo stesso a sostenere la squadra per un affetto che va oltre le vittorie. Passando invece alle questioni di campo, l'inizio di questo 2024 ha smosso poco la classifica dei rossoblù che in cinque partite hanno collezionato una sconfitta (contro il Seravezza), una vittoria (contro il Tau) e ben tre pareggi contro Cenaia, Follonica Gavorrano e con la Sangiovese. Proprio il derby, arrivato prima della pausa per la Viareggio Cup, ha lasciato un po' con il becco asciutto l'Aquila. Il match del Fedini è finito 0-0, ma per i rossoblù rimane il rammarico di non aver capitalizzato le occasioni avute davanti alla porta che, probabilmente, avrebbero potuto significare una vittoria doppiamente importante: per il derby e per la lotta salvezza. Il Montevarchi sa di dover continuare a correre, ma almeno avrà i tifosi al suo fianco.

SANGIOVANNESE

L'attacco ancora stenta, ma la difesa ora è solida

di REDAZIONE SPORT



Una fase del derby tra Sangio e Montevarchi

Qualcuno dei tifosi sui social ha commentato scherzando (ma non troppo): "Bisognerebbe quasi rifare la presentazione in piazza". Si perché è stata una vera e propria rivoluzione quella attuata dalla Sangiovese. Gli azzurri si sono separati da diversi giocatori, anche nomi importanti come Rossetti, Sacchini e Zhar. Serviva una scossa dunque anche all'interno dello spogliatoio della Sangio per trovare nuove energie per risalire la classifica. La prima è stata il cambio di allenatore con l'arrivo in panca di mister Rigucci, che ha cercato di proporre delle novità anche a livello tattico, passando nelle ultime gare dalla difesa a quattro a quella a tre per dare una maggior solidità alla retroguardia azzurra. I primi risultati si iniziano a vedere, anche se i problemi principali riguardano il fronte offensivo dove servirebbe maggior precisione sotto porta. O come si dice in questi casi, anche un pizzico di fortuna per scrollarsi di dosso alcune insicurezze. I numeri di questo inizio 2024 parlano chiaro: se far gol alla Sangio è diventato più impegnativo, anche per gli azzurri stessi andare a segno non è così semplice. I risultati tra gennaio e febbraio, fino al momento della sosta, parlano di una sola vittoria (contro il Ponsacco) e ben quattro pareggi contro Ghiviborgo, Pianese, Forte Querceta e Montevarchi. In totale quattro gol realizzati e tre reti subite in cinque partite. Un esempio è stato proprio l'andamento del derby, con la Sangiovese che ha respinto l'iniziativa degli storici avversari - compreso un rigore parato - ma senza riuscire di fatto quasi mai a impensierire la difesa rossoblù. Rimane comunque il punto guadagnato che tiene la Sangiovese vicina alla via d'uscita dalla zona playout, distante solamente tre lunghezze (gli azzurri hanno 21 punti, appena fuori c'è proprio il Montevarchi a 24). Salvarsi sarà una lunga e faticosa marcia da giocare fino alla fine: servirà mettere a regime l'attacco, ma almeno dietro la Sangiovese sa di avere qualche convinzione in più.

FIGLINE

Ecco il nuovo presidente Sarri in casa Figline

di REDAZIONE SPORT



Nicolé Sarri, nuovo presidente del Figline

Stavolta in casa Figline a far parlare è più la dirigenza che i giocatori in campo. Nicolé Sarri è diventato il nuovo presidente del club gialloblù. Già membro del consiglio direttivo, Sarri succede nella carica a Lorenzo Pampaloni. Un nome, ovviamente, che ha attirato l'attenzione di tutti gli addetti ai lavori sul Figline, in quanto Nicolé è il figlio di Maurizio Sarri, attuale allenatore della Lazio nonché da ragazzo proprio ex giocatore del Figline, e, per rimanere in ambito sportivo, nipote di Amerigo, noto ed apprezzato ex ciclista valdarnese. C'è curiosità dunque nel vedere le novità che il nuovo corso Sarri porterà tra le file gialloblù. Che al momento, comunque, non si possono lamentare dei risultati. A metà febbraio prima della sosta il Figline si conferma a metà classifica del campionato di Serie D, un campionato che non calcava da diversi anni. I gialloblù di mister Tronconi sono al decimo posto a 30 punti, quanto basta per guardare con abbastanza sicurezza la zona playout e, allo stesso tempo, con entusiasmo alle posizioni superiori. Nel girone di andata diversi avversari lo hanno detto chiaramente che il Figline è una squadra tosta per tutti da affrontare, anche se in queste prime gare del 2024 i gialloblù possono rammarricarsi di aver perso qualche punto contro avversari più bassi di loro in classifica. L'unica vittoria, peraltro con una diretta avversaria, è arrivata contro il San Donato, mentre poi il tabellino dei gialloblù annovera due pareggi (contro il Real Forte Querceta e l'Orvietana, rispettivamente 1esima e 16esima) e due sconfitte contro Ghiviborgo (settima) e la Pianese, prima forza del campionato. Di certo già a partire con lo scontro con il Montevarchi i gialloblù vorranno riprendere a macinare punti. Detto questo, la stagione del Figline finora si può definire positiva e la conquista della permanenza in categoria sembra un obiettivo più che alla portata della squadra gialloblù, che negli ultimi anni si è confermata essere una piazza in crescita.

Fides: il basket montevarchino continua a convincere

La squadra colleziona prestazioni importanti ai piani alti in campionato e in Coppa Toscana

di DAVIDE TORELLI

Seppur l'obiettivo dell'ultima posizione utile per agguantare i playoff non appaia ancora raggiunto - al netto dello scontro di cartello con il Costone Siena primo della classe, il 10 di febbraio - la stagione della Fides prosegue anche passando attraverso soddisfazioni non di poco conto. È il caso della partecipazione alle fasi finali del Torneo Piperno (la Coppa Toscana), conquistata dai ragazzi di coach Paludi con la pre-season disputata a settembre. La prima sfida - uno scontro con i Dragons Prato - rappresenta al momento il principale highlight stagionale, per come la squadra ha conquistato la vittoria, dopo ben trentasette minuti di gara in svantaggio. Principalmente pagando un pessimo avvio di prima frazione, terminato 22 a 10 per gli avversari, con i montevarchini contratti ma concentrati nel rientrare a contatto. E proprio grazie ad una gran prestazione di una panchina che combinerà alla fine per 47 punti totali, la Fides si presenta agganciata agli avversari in un finale in volata, dove tre triple consecutive di Alberto Caponi sca-



La Fides contro il Costone Siena

vano il parziale decisivo. Poi consacrato da un canestro impossibile di Andrea Pedicone, che uccide ogni velleità di ripresa da parte di Prato, e gli permette di chiudere l'incontro da top scorer di squadra con 18 punti, a pari merito proprio con Caponi. Il giorno seguente quindi - 7 di gennaio 2024 - i montevarchini si sono trovati davanti proprio il Costone Siena, per giocare

un trofeo ospitato proprio al Palaorlandi nella città del Palio. Circostanza ambientale che non giocava certo a favore dei gialloverdi, per quanto la presenza di tifosi a supporto non sia mancata nella duplice sfida. Purtroppo, dopo un primo quarto ben connesso ed un primo tempo che si chiude con uno svantaggio di appena un punto, nell'ultimo periodo i senesi riescono a piazzare

un parziale mortifero che permette loro di prendere il largo, chiudendo la sfida con una vittoria per 72 a 59. Un punteggio infine bugiardo, considerando anche le assenze pesanti con le quali coach Paludi è stato costretto a far convivere le proprie rotazioni, vista la mancanza di Sereni e Gironi. Risultato che comunque confermerebbe le buone vibrazioni di fiducia attorno al gruppo, ribadita nell'ottima vittoria di Altopascio alla ripresa del campionato. Con un roster ancora rimaneggiato e affaticato dalle fatiche di coppa, ma che Caponi e Pedicone (20 punti a testa) coadiuvati da un ottimo Francini, riescono a trascinare. Purtroppo, le sconfitte con Fucecchio, San Vincenzo e Prato (con l'inframezzo di successo con Valdisieve) rendono momentaneamente la classifica differente da quanto sperato. Con la possibilità di agguantare ancora la seconda fase più prestigiosa della serie C. Contemporaneamente a tutto questo, la "seconda squadra" che milita in promozione, continua a vincere e convincere, trovandosi attualmente al terzo posto del girone con appena quattro sconfitte in stagione. Segno che il progetto cestistico montevarchino, è capace di divertire accomunato da grinta e passione, a più livelli nel nome di una promozione crescente del movimento.



BETTI E BORCHI SRL

Internorm[®]
Windows – Doors

055 91.58.002
bettieborchisrl.it